ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 12 Settembre 1912 — [redacted]TTINO — NUM. 254

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible]
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

[illegible]
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Il fatto nuovo della politica internazionale

Il concentramento della flotta francese nel Mediterraneo

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il provvedimento della Francia considerato a Vienna

L'opportunità di un accordo navale italo-austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La notizia che occupa i commenti dei circoli politici e diplomatici di Vienna è quella che giunge da Parigi sulla progettata concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo. Questa notizia interessa sotto due aspetti i circoli viennesi: anzitutto perchè da qualche tempo si accentua sempre più la tendenza in Austria di farsi valore nel Mediterraneo, per cui tutti i nuovi problemi che si agitano ora in questo mare toccano anche certi interessi ideali e reali della Monarchia; in secondo luogo perchè si vede nella nuova misura francese una punta evidente contro l'Italia; e se ne deducono conseguenze per la triplice alleanza, tanto più ora che in qualche circolo viennese si discute con sempre maggiore serietà l'idea di una cooperazione navale dell'Italia con l'Austria.

I commenti militari che si fanno sulla concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo giungono tutti alla conclusione che ora il complesso delle flotte italiana ed austriaca riunite nel Mediterraneo si troverà di fronte ad una sensibile superiorità numerica francese. Questa constatazione pratica allarma un po' i circoli militari e ispira ai giornali qualche commento tecnico. Veramente, la nuova disposizione francese non giunge inaspettata neppure in Austria, poichè essa era stata preannunziata alla Camera francese fino dall'epoca della discussione sulla nuova legge della marina, quando il ministro Delcassé ha dichiarato che il còmpito principale della flotta francese doveva essere il mantenimento di una incontestata signoria sul Mediterraneo occidentale. La concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo viene però considerata in tutti i circoli come una affermazione del principio alquanto singolare, recentemente inaugurato in Francia, che considera il Mediterraneo come un lago francese. Se questo principio non può riuscire indifferente all'Italia, tocca ora la marina austriaca dopo le nuove tendenze di cui vi dicevo dianzi.

Con le nuove misure la Francia segue la stessa strategia marittima adottata dall'Inghilterra dall'epoca di lord Fisher, di concentrare tutte le grandi unità navali disponibili verso il nemico più probabile, cioè nelle immediate vicinanze di quella zona nella quale potrebbe svolgersi l'azione decisiva. Così, come l'Inghilterra ha concentrato quasi tutte le navi di combattimento nel Mare del Nord e nella Manica, ora la Francia va riunendo le sue forze di guerra contro le Potenze della Triplice, che si avanzano nel Mediterraneo. Con ciò parrebbe che si voglia tentare un accerchiamento delle Potenze della Triplice.

Questa nuovissima situazione avrà certamente una ripercussione nei rapporti degli Stati della Triplice, e potrebbe sembrare destinata a favorire anche più profondamente un riavvicinamento austro-italiano.

Sintomatico commento della "Neue Freie Presse,,

I giornali di Vienna si occupano lungamente dell'avvenimento riproducendo lunghi dispacci, ma si astengono generalmente dal commentare. Solo la Neue Freie Presse dedica, nella sua edizione serale, l'articolo di fondo. Il giornale dice che le nuove misure francesi sarebbero inconcepibili se la Francia non si fosse già in precedenza accordata con l'Inghilterra sui relativi compiti delle flotte in caso di guerra, perchè altrimenti la Francia lascierebbe indifese le sue coste settentrionali ed occidentali.

«La concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo — continua il giornale — dimostra così che l'intesa tra Francia ed Inghilterra è ora divenuta una vera alleanza di difesa ed offesa. Le decisioni così importanti come quella attuale, che hanno una evidente punta contro l'Italia e l'Austria, non si sarebbero prese se i due Stati non si fossero obbligati a restare uniti in ogni evenienza di guerra europea. In avvenire, non si potrà più parlare di un gruppo di triplice alleanza ed un gruppo di triplice intesa, ma solo di due triplici alleanze. Ciò ha importanza per l'Austria. I recenti dibattiti alla Camera inglese hanno dimostrato quanto l'Inghilterra tenga conto delle forze navali austriache, ma l'Austria mai ha cercato o desiderato una influenza predominante nel mare Mediterraneo. Le sue dreadnoughts non hanno nessun rapporto col conflitto anglo-tedesco e con una possibilità di guerra nel mare del Nord. Esse sono esclusivamente destinate alla difesa del territorio dell'Austria».

Il giornale conclude dicendo che l'Italia ha i più importanti interessi nel Mediterraneo e deve ora, dopo la concentrazione della flotta francese nelle sue vicinanze, riconoscere che sarebbe tempo di pacificarsi con la Turchia: «Una grande Potenza come l'Italia non può a lungo, per cagione di Tripoli, rimanere assente dalla politica europea. La misura francese avrà per effetto quasi meccanico di riavvicinare anche più strettamente le Potenze della Triplice Alleanza. Esse stanno ora sotto il ridicolo sospetto di una comune politica di aggressione; ma poi che da oggi si trovano di fronte le forze riunite di due grandi Stati marinari, le Potenze della Triplice non hanno che a domandarsi se non possano riformare, mediante accordi, la politica di difesa oltre la quale esse non hanno mai voluto spingersi».

La stampa francese non nasconde il significato politico del concentramento

Parigi, 11, notte.

I giornali approvano il concentramento della squadra francese nel Mediterraneo, dicendo che i rapidi progressi della marina italiana e di quella austriaca imponevano al Governo questa decisione che d'altronde era preveduta da parecchio tempo. Peraltro, il «Figaro» dice che non è giustificata l'impressione che si dimostra all'estero per una misura così naturale.

«Che il concentramento della flotta — scrive — sia il risultato di un accordo con l'Inghilterra, è possibile e anche verosimile; ad ogni modo era previsto. E non si può disconoscere che il raggruppamento delle nostre forze navali offensive presenta reali vantaggi dal punto di vista del loro allenamento per una eventuale azione. Ad ogni modo non è detto che la squadra dell'Atlantico debba rimanere sempre, in permanenza, nel Mediterraneo. I giornali convengono che la necessità del suo allenamento la condurranno spesso nei paraggi difficili e pericolosi di Brest e di Cherbourg ove la bruma è frequente e le correnti sono intense. Ma è certo che la sua base rimarrà il Mediterraneo».

Oggi intanto cominciarono le grandi manovre delle forze di terra: 110.000 uomini, 500 pezzi d'artiglieria, 54 aeroplani, 4 dirigibili si trovano riuniti nelle pianure montuose della Turenna e del Poitou. Il tema della manovre è tenuto rigorosamente segreto. Oggi pure arrivò il Granduca Nicola, accompagnato dalla Granduchessa e da numerosi generali russi, i quali, come si sa, vengono ad assistere allo svolgimento delle manovre.

Commenti inglesi

Londra, 11, mattino.

Il *Daily Telegraph* scrive: «La concentrazione nel Mediterraneo di tutte le squadre di corazzate francesi è evidentemente una conseguenza dell'accordo navale concluso con la Russia e della concentrazione inglese nel mare del Nord. Non si può contestare che ciò rappresenti la parte della Francia nella nuova triplice navale, ma è dubbio che l'opinione pubblica inglese si mostri favorevole ad una politica che lascia la protezione degli interessi britannici del Mediterraneo nelle mani dei nostri amici francesi».

In un articolo di fondo sul movimento della squadra francese, lo *Standard* rileva che non bisogna pensare che la sola ragione del nuovo ordinamento delle forze navali francesi sia la convenzione fra i Governi inglese e francese. Non è vero che quando la flotta inglese nel Mediterraneo fu diminuita, l'Ammiragliato sapesse che la Francia aveva l'intenzione di rafforzare la sua flotta. Bisogna tenere presente che la supremazia degli interessi britannici può essere mantenuta in tempo di pace e se è necessario in tempo di guerra, non da Potenze estranee, ma dagli inglesi stessi.

Le forze navali di Francia e la triplice "entente,, nel Mediterraneo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

La «Tribuna» giudica costituire un fatto di eccezionale importanza il concentramento delle forze navali francesi nel Mediterraneo. «E' evidente — nota la «Tribuna» — che questo spostamento strategico è una conseguenza di scambi di vedute occorsi recentemente sulla situazione navale fra i Governi inglese, russo e francese. L'Inghilterra, ritraendo sempre più dai mari, dove erano sparse, e concentrando nella Manica, nel Mar del Nord, le sue squadre, si prepara a fronteggiare la minaccia crescente della flotta germanica. Questa politica navale di concentrazione ha indebolito fatalmente la situazione inglese nel Mediterraneo, e la pubblica opinione si è mostrata in proposito commossa, non desiderando che gli interessi inglesi fossero affidati ad altra Potenza. Ma col crescente sviluppo della potenza navale continentale, l'antico, superbo sogno inglese di dominazione unica dei mari era destinato a tramontare, e la necessità di intese si imponeva sempre più: si è forse stabilita una di queste intese tra Francia ed Inghilterra, per la difesa degli interessi dell'«entente» nel Mediterraneo? Non sappiamo nulla di preciso in proposito, ma lo spostamento della terza squadra francese dall'Atlantico nel Mediterraneo, è un fatto di politica internazionale di tanto momento, che non si può credere che esso sia avvenuto senza che qualche accordo fra le due Potenze più specialmente interessate, sia intervenuto».

L'amb. d'Avarna a Roma per l'annuale congedo

Fiuggi, 11, sera.

Stamane è giunto a Roma l'ambasciatore d'Italia a Vienna, duca d'Avarna. La sua venuta in questo momento provocherà certamente commenti essenzialmente politici nei principali giornali d'Europa, che la vorranno spiegare con le trattative di pace. Questa spiegazione parrà più verosimile, avuto riguardo al recente abboccamento di Berchtold con Bethmann Hollweg in Buchlau. Assunte informazioni da ottima fonte, mi risulta che Avarna viene in Italia unicamente per un congedo. Bisogna ricordare che, durante la guerra, tutti i nostri ambasciatori hanno goduto un congedo più o meno lungo: Tittoni godette pochi giorni sul principio di luglio. Trovasi ancora in Italia, in congedo, Pansa, che di questi giorni ritornerà a Berlino. Imperiali godette il congedo, Melegari è in congedo da molti mesi essendo l'ambasciata di Pietroburgo retta dal Consigliere Torretta, già capo di Gabinetto di Di San Giuliano. Soltanto Avarna non ha mai avuto congedo durante la guerra e avendone bisogno per sistemare i suoi affari personali, l'ha ottenuto adesso. La sua venuta non è perciò collegata con le trattative di pace che procedono tranquillamente.

G.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 11, notte.

Nel momento in cui bagliori sanguigni illuminano l'orizzonte balcanico e si minaccia la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Bulgaria e la Turchia, in Italia regna la più grande calma politica. L'on. Giolitti dovrebbe ritornare domani da Anticoli, ma non furono finora date le consuete disposizioni che preannunziano il ritorno alla capitale del Presidente del Consiglio. Però, l'arrivo dell'on. Giolitti è considerato imminente e sono pure attesi alla capitale i Ministri assenti, salvo probabilmente l'on. Calissano, al quale la recente indisposizione impedirà di partecipare al Consiglio dei Ministri che sarà convocato forse per sabato e che si occuperà sopra tutto di affari di ordinaria amministrazione. L'on. Di San Giuliano, che sta per ritornare da Anticoli, riferirà però intorno a questioni di politica estera, fra cui la prossima venuta in Italia del Ministro degli Esteri austriaco, conte Berchtold. L'on. Di San Giuliano conferirà in proposito, nei prossimi giorni, con l'ambasciatore italiano a Vienna, duca di Avarna, giunto oggi a Roma. Nelle sfere governative si dichiara che l'arrivo a Roma del Duca di Avarna non è dovuto a scopi politici, ma a motivi privati. Però, la presenza nella capitale dell'ambasciatore d'Italia a Vienna, al momento stesso in cui sta per giungervi il Ministro degli Esteri, lascia ritenere che il nostro rappresentante presso il Governo austriaco sia venuto per prendere accordi intorno alla visita del conte Berchtold, al Re ed all'on. Di San Giuliano, nonchè per riferire intorno allo scambio di idee avvenuto fra il conte Berchtold ed il duca di Avarna circa la proposta austriaca per il decentramento in Turchia e per stabilire il relativo atteggiamento successivo dell'Italia in ordine alla proposta stessa.

L'ammiraglio Viale a Roma

Roma, 11, sera.

Stamane è giunto a Roma l'ammiraglio Viale, comandante in capo delle nostre squadre navali. L'ammiraglio Viale proveniva da Spezia, dove sbarcò ieri unitamente al capo di Stato Maggiore, contrammiraglio Corsi, ed al capitano di vascello Capece. Oggi l'ammiraglio Viale si è recato dal Ministro della Marina, con il quale ha avuto una lunga conferenza.

La partenza del colonnello Feltri per Homs

Il generale Garioni a Montebelluna

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* ha da Salerno che è stato destinato al comando dell'8.o bersaglieri, in sostituzione del colonnello Maggiotto, nominato generale, il cav. Feltri, comandante del 51.o fanteria, il quale proveniva dai bersaglieri. Il cav. Feltri salutato da molti ufficiali ed amici, è partito alla volta di Homs.

Il *Giornale d'Italia* ha da Padova che, proveniente da Montebelluna, dove ha visitato la vecchia madre, è arrivato in forma privatissima il generale Garioni, ricevuto da pochissimi amici che sapevano del suo arrivo. Egli si è recato al Comando della divisione dove si è trattenuto lungamente.

Il nostro Console a Tangeri pugnalato da un italiano

Parigi, 11, notte.

Telegrafano da Tangeri: «Stamane un italiano si è presentato alla sede della nostra Legazione insistendo per essere ricevuto dal console, Laredo, e quando si è trovato in presenza di quest'ultimo, l'italiano ha chiesto del denaro e Laredo ha rifiutato. Il postulante allora ha pugnalato il console Laredo, che è stato trasportato all'ospedale agonizzante. Il feritore è stato arrestato».

Il pericolo-fantasma

L'Italia intensificherà la guerra

La venuta di Berchtold

Fiuggi, 11, mattina.

Nel mio precedente dispaccio vi ho detto che nessun evento potrà far deviare l'Italia dalla via che si è tracciata in pieno accordo fra Popolo e Governo; nè meno il temuto pericolo di una guerra nei Balcani.

Difronte alla Turchia, l'Italia ha mantenuto e manterrà, fino allo scrupolo, la promessa di non portare la guerra nei Balcani; ha esortato ed esorterà vivamente gli Stati balcanici a mantenersi calmi; contribuirà lealmente alla esplicazione della iniziativa Berchtold; ma se, malgrado tutto, è veramente grave, come pretendono i giornali stranieri, il pericolo di guerra nei Balcani, esso non può indurre l'Italia a moderare la guerra, o a mitigare gli effetti del decreto di piena sovranità. Da parte mia sospetto che i giornali esteri esagerino il pericolo di guerra nei Balcani, perchè, sapendo l'Italia interessata al mantenimento dello «statu quo», sperano di trattenerla nella intensificazione della guerra o di dissuaderla da una forte ripresa dell'azione navale in Egeo. La grande agitazione militare di Grecia non desta preoccupazioni, essendo notorio che la Grecia è impotente a qualsiasi ostilità contro la Turchia. In Grecia gridano più che altrove, perchè non possono agire. La Serbia si trova in migliori condizioni, ma nemmeno essa potrà avventurarsi a un colpo di testa. La Bulgaria ha un esercito forte, valoroso, capace di misurarsi con l'esercito turco, ma la saviezza del Re e del Governo impediscono che passi i confini. Lo stesso dicasi del Re del Montenegro. Sarebbe molto grave un'azione combinata e contemporanea della Bulgaria, col Montenegro, la Serbia e la Grecia; ma essa, difficilmente organizzabile, non sarebbe permessa dalle Potenze, essendo l'Austria e la Russia pienamente concordi nel proposito di impedire la guerra nei Balcani. Concludendo, anzichè temere imminente la guerra nei Balcani, dobbiamo aspettarci nuove fasi della guerra d'Italia.

La notizia che entro l'autunno Berchtold verrà in Italia, è verosimile. Ogni nuovo Ministro degli affari esteri delle Potenze della Triplice alleanza, suole presentarsi ai Sovrani delle altre due Potenze. Così hanno fatto tutti; così fece Bethmann-Hollweg, che arrivò a Roma il giorno delle dimissioni dell'ultimo Gabinetto Sonnino; così ha fatto Berchtold, che andò a Berlino, poco dopo nominato Ministro, e che non è ancora venuto in Italia, a causa della guerra. Credo perciò che la sua venuta entro l'autunno sia subordinata alla fine della guerra. Come i suoi predecessori, Goluchowski e Aehrenthal, Berchtold si presenterà al Re, a Racconigi, non a Roma, per riguardo al suo Imperatore, che non ha restituito la visita di Umberto I, dal 1882, perchè non ha voluto, o non ha potuto venire a Roma. Dove non è venuto l'Imperatore non verrà il suo Ministro degli affari esteri. Appunto perchè Berchtold non si è ancora presentato al Re, parmi difficile che Di San Giuliano possa abboccarsi con lui in Austria (come ne è corsa notizia), prima che sia avvenuta tale presentazione.

D.

Tra Costantinopoli e Sofia

(Per telegrafo alla Stampa).

Timori nei circoli diplomatici turchi di una possibile rottura di relazioni

Costantinopoli, 11, mattino.

I circoli politici nutrono timori vivi per le conseguenze della domanda della Bulgaria, per l'applicazione dell'articolo 23 del trattato di Berlino, e il rifiuto opposto dalla Turchia.

La stampa turca unanime sostiene vigorosamente il Ministero. Alcuni circoli credono alla possibilità abbastanza prossima di una rottura delle relazioni diplomatiche tra Costantinopoli e Sofia.

Ieri sera sarebbero state scambiate parole vivaci tra il Ministro degli esteri Noradunghian e il ministro di Bulgaria, il quale reclamava l'applicazione dell'atto di Berlino.

Intanto, il Ministro della guerra ha ricevuto conferma dell'incidente di Karatepe.

Vi sono stati morti da ambe le parti. Il fuoco è cessato nella notte di ieri. Il Ministro ha dato istruzioni alla frontiera per prevenire il rinnovarsi di simili incidenti.

Giungono però anche notizie, discretamente ottimistiche, dalla Bulgaria. Per esempio il giornale Atendar ha da Sofia che mercè l'attitudine del Re e del Governo, il partito della guerra è diminuito e l'opinione pubblica si va calmando.

(Agenzia Stefani).

La nota bulgara alle Potenze?

O l'autonomia macedone o la guerra

Francoforte, 11, sera.

Telegrafano da Sofia alla Gazzetta di Francoforte che il Governo bulgaro intende presentare alle Potenze la sua proposta di autonomia macedone, dichiarando che se le Potenze non riusciranno a imporla pacificamente, essa dovrà ricorrere alla guerra.

L'Assemblea nazionale armena si radunerà il 20 settembre

Londra, 11, mattino.

Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: «In seguito alle conversazioni avute col Gran Visir, il Patriarca armeno ha chiesto che la riunione dell'Assemblea nazionale fosse rinviata di qualche giorno, per dare al Governo il tempo di mantenere le sue promesse, ma nei circoli armeni alcune dichiarazioni fatte a giornalisti dal Ministro dell'interno, hanno fatto cattiva impressione. Le uccisioni degli armeni continuano. Stamane, i giornali armeni annunciano nuove atrocità. Otto persone, fra cui una donna, sono state assassinate a Shatak, ed altre due a Hoshjedik, nel vilayet di Van.

«Queste informazioni, — aggiunge il corrispondente, — mi vengono confermate dal Patriarcato armeno. L'Assemblea nazionale si riunirà il 20 settembre, per votare alcune mozioni specificanti le domande dei sudditi armeni».

I bilanci annuali dei massacri turchi fra i bulgari e gli armeni

Costantinopoli, 11, sera.

L'Esarcato consegnerà prossimamente alla Porta la lista degli attentati commessi durante l'anno scorso contro i bulgari. Secondo questa statistica 150 bulgari sono stati uccisi e 557 feriti. L'Esarcato chiederà inoltre l'amnistia in favore di tutti i bulgari.

La lista compilata dal Comitato rivoluzionario armeno fa conoscere che dal primo settembre 1911 al 12 luglio 1912, nei vilajets di Van, Bitlis, Djarbekir e Kharput, vi sono stati 194 armeni assassinati o gravemente feriti dai kurdi, 26 armene violentate e convertite a forza all'islamismo, 183 case o villaggi saccheggiati, 32 proprietà confiscate. Il Comitato dichiara che gli armeni hanno goduto di una perfetta sicurezza dopo la rivoluzione fino ai massacri di Adana, ma che dopo questi massacri gli attentati sono ricominciati.

(Ag. Stefani).

La Porta invia rilevanti quantità di truppe in Albania

Costantinopoli, 11, sera.

La voce secondo la quale gli Albanesi avrebbero presentato cinque nuove domande, dando tempo fino al 17 settembre, è ufficialmente smentita.

Si assicura che la Porta ha deciso di inviare una rilevante quantità di truppe nell'Albania meridionale. Galib bey, vali di Kossovo, assistette al Consiglio dei Ministri e fornì particolari circa le agitazioni in Albania. Egli ha segnalato che il malcontento regna in parecchie località dell'Albania contro il Governo e contro i capi, specialmente contro Hassan, contro il quale si tennero diverse dimostrazioni. Gli albanesi si lamentano che i capi non mantennero le promesse e non distribuirono armi sufficienti. Ad esempio Hassan non distribuì che 60 Mauser agli albanesi di due tribù di Pristina.

La polizia ha perquisito le case di parecchi membri del club arabo Chaouekhè. Tre membri egiziani furono arrestati e lasciati poi in libertà sotto cauzione.

Secondo un dispaccio da Salonicco i morti nell'esplosione della bomba, avvenuta alla fiera di Doiran, sarebbero 20 ed i feriti 30.

Si ha da Diarbekir che un violento conflitto è avvenuto fra due tribù kurde, ma mancano i particolari.

(Ag. Stefani).

Il Congresso dei Giovani turchi vuole aumentati i diritti del Califfo e della Corona

Costantinopoli, 11, sera.

Il Congresso giovane-turco ha discusso le modificazioni da apportare ai diversi punti del suo programma, relativi alle prerogative della Corona, nel senso di un rafforzamento dei diritti del Sultano e del Califfo. La maggioranza dei membri del Congresso ha approvato una modificazione degli articoli 7 e 35 della Costituzione, in modo da dare al Sultano il diritto assoluto di sciogliere la Camera in caso di bisogno. Il Comitato ha così approvato la formula che fu presentata alla Camera dal Gabinetto attuale.

La valorosa condotta dei cavalleggeri "Firenze,, al fatto d'armi di Bir Meltta

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11, ore 20,10.

Apprendo in questo momento da ufficiali arrivati da Zuara, tutti i particolari sulla ricognizione di ieri, da poter senza altro completare la prima narrazione fattavi stamane. La colonna avanzante di cui vi parlavo, era precisamente così composta: marciavano in avanguardia due squadroni cavalleggeri guide, disposti, come già scrissi, uno in testa e l'altro a protezione della nostra destra e quindi spostato verso l'interno. Essi erano distanziati più di un chilometro dal grosso della colonna che si divideva in due ali. L'ala sinistra che seguiva da vicino la spiaggia, era costituita da due battaglioni del 57.o fanteria ed era comandata dal colonnello Vaglasindi; quella a destra si componeva del 27.o battaglione soprannominato «L'infaticabile», dell'undicesimo bersaglieri e dell'intrepido battaglione astigiano, cioè il ventottesimo del nono bersaglieri. Comandava il ventisettesimo battaglione il capitano Buttori; comandava il ventottesimo il capitano Scarano. Tutta l'ala era agli ordini del maggiore Paolini, dell'undicesimo bersaglieri. Seguivano la colonna, come dissi, due batterie di artiglieria da montagna. La batteria Gennarelli verso l'interno, e la batteria Mantovani verso il mare. Guidava la colonna operante il generale Tassoni in persona, seguito dal suo Stato Maggiore. La partenza delle truppe da Zuara avvenne intorno alle sei. Le due ali non marciavano di conserva, perchè quella di destra composta dei bersaglieri, allo scopo di spazzare un maggior tratto di terreno, fece un lungo giro semicircolare puntando prima verso sud, attraversando cioè parte della pianura, che separa Zuara da Sidi Abd el Samad, e poi risalendo verso la costa per procedere parallelamente all'ala sinistra, ma assai distanziata a sud della strada della marina. Le due ali si ricongiunsero ai pozzi di Mellita, presso i quali fu ordinato l'alt. Il generale, che stava sopra la duna, donde poteva dominare tutto il campo d'azione, ordinò allora ai cavalleggeri, che si trovavano già ad un chilometro avanti, di proseguire ancora. Gli arditi cavalleggeri, preceduti dalle pattuglie esploratrici, si avanzarono ancora per un altro chilometro fino alla Sebca. I due squadroni procedevano a notevole distanza l'uno dall'altro nella disposizione già detta, quando si fece udire una prima scarica di fucileria nemica, dopo la quale improvvisamente le dune coronanti la Sebca ad est ed a sud-est si popolarono di alcune centinaia di cavalieri e di fanti nemici. Fra questi si distinguevano chiaramente dei regolari turchi. Gli squadroni, con rapida e brillante manovra, appiedarono e diedero una risposta di fucileria così vivace che la stessa cavalleria nemica si arrestò nella sua corsa offensiva. Erano le 11,30.

L'artiglieria decide

A questo punto entrò in azione l'artiglieria mentre i bersaglieri dell'ala destra accorgendosi che il nemico accennava ad una manovra aggirante su quel fianco, si schieravano in posizione di combattimento. Però nè essi, nè la fanteria ebbero occasione di fare largo impiego di fuoco: bastarono, oltre ai moschetti dei cavalleggeri, i cannoni da montagna.

La batteria Gennarelli aprì il fuoco sulla destra, fulminando coi suoi proiettili le dune a sud est, sulle quali correvano i reparti nemici per incominciare l'aggiramento. Alle prime cannonate che si succedevano rapidissime, i regolari turchi ed arabi si arrestarono di botto, cambiando senz'altro tattica e passando dalla offesa alla difesa.

Da quell'istante per la nostra ala destra scomparve ogni minaccia e il combattimento continuò caldissimo per quattro ore consecutive, impegnando fortemente i cavalleggeri appiedati e le due batterie. La batteria Mantovani lavorò specialmente a percuotere la linea nemica di fronte alla nostra colonna, mentre quella Gennarelli continuava a tenere a bada la linea di destra. Tutto il gruppo turco-arabo fu pertanto trattenuto ed a poco a poco respinto. I cavalleggeri, che diedero prova di magnifica resistenza al fuoco, si accorsero che il nemico cominciava a cedere dal lento illanguidire della fucileria ed allora soltanto iniziarono il loro ripiegamento a sbalzi.

Alle 15,30 il fuoco nemico cessava e tutta la nostra colonna, protetta dalla [illegible] si metteva sulla via del ritorno. [illegible] noto. Il nemico, ritraendosi dalla [illegible] avrebbe inflitto perdite, contrariamente alle sue abitudini, non si fece più vivo, [illegible] cando alla consueta tattica di [illegible] care le truppe ripieganti, e questo [illegible] siderato come segno sicuro della [illegible] zione che gli avevamo inflitta. [illegible] le truppe rientravano agli accampamenti ricevevano gli elogi del generale [illegible] pel loro splendido contegno e per [illegible] prova di resistenza che avevano d[illegible]

GIOVANNI [illegible]

Sui negoziati di pace in Svizzera

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, mattino.

Sul tema della più o meno prossima pace italo-turca continuano a sbizzarrirsi i giornali francesi. Il Matin, però, mette un freno a previsioni troppo sollecite, pur confermando che le trattative sono a buon porto. Esso dice:

« Un telegramma da Costantinopoli alla Neue Freie Presse annunzia che i preliminari di pace saranno firmati il mercoledì della settimana del Bairam. Questa notizia è inesatta. Pur troppo non siamo ancora tanto vicini alla fine del conflitto italo-turco. Ecco del resto quale è, stamane, la fase dei negoziati per la pace che continuano attivamente sulle rive del lago di Ginevra.

« La Turchia ha in Tripolitania ed in Cirenaica 2300 uomini dell'esercito metropolitano, comandati da ufficiali turchi che hanno alla loro testa Enver bey e Fethi bey. Oltre questo piccolo esercito, numerosi arabi si oppongono alla occupazione definitiva del paese da parte degli italiani. L'Italia chiede che il Governo ottomano ordini a quei 2300 uomini di ritornare in Turchia e, nel caso in cui la sua richiesta venga accolta, si impegna a fare alla Turchia concessioni generose.

« I delegati ottomani in Isvizzera hanno fatto sapere venerdì scorso a quali condizioni il Governo di Costantinopoli è disposto a dare l'ordine di sgombero. I delegati italiani hanno trasmesso venerdì stesso tali proposte a Roma in un dispaccio cifrato di circa mille numeri. Ma, per un errore di trasmissione, il telegramma giunse a Roma indecifrabile e il Governo italiano ha dovuto domandare schiarimenti ai suoi rappresentanti in Isvizzera. Invece di telegrafare essi hanno scritto e la loro lettera è arrivata a Roma soltanto lunedì. Il Presidente del Consiglio ha potuto rispondere soltanto ieri, e la risposta dell'Italia alle proposte turche è stata consegnata ieri sera ai delegati turchi.

« Tale risposta non conteneva l'accettazione delle proposte ottomane, ma esigeva un nuovo scambio di vedute, cosicchè i delegati turchi hanno dovuto trasmetterla a Costantinopoli. Il loro telegramma giungerà al ministro degli Esteri soltanto oggi, mercoledì, ma siccome appunto oggi ricorre la vigilia del Bairam, la Pasqua turca, è molto probabile che il Governo di Costantinopoli non faccia riscontro alla risposta italiana prima di sabato.

Ecco a qual punto sono esattamente i negoziati. Del resto — conclude il Matin — i Governi di Roma e di Costantinopoli continuano ad essere interamente decisi a giungere alla conclusione di un trattato di pace che stipuli condizioni onorevoli per i due avversari. »

Un diplomatico turco intransigente

Roma, 11, notte.

Il corrispondente da Salonicco del Corriere d'Italia ha avuto una lunga conversazione con un diplomatico turco intrattenendosi specialmente intorno alle voci di trattative di pace.

— Come uomo, — ha detto il diplomatico, — amo l'Italia, ho vissuto parecchi anni a Roma, dove conto parecchi amici, apprezzo nel popolo italiano l'intelligente attività e l'industriosa operosità, ma, come cittadino patriota ottomano, non posso fare a meno di manifestare tutto il mio sdegno per l'audace e inqualificabile atto che la diplomazia italiana ha commesso ai nostri danni. Ora, è vero, che vi sono trattative di pace intavolate da qualche tempo, ma posso affermarvi in modo positivo che tali *pourparlers* sono oltremodo laboriosi. I delegati italiani e turchi incontrano la massima difficoltà nella ricerca sulla formula con la quale concluderne l'accordo. L'Italia si mostra intransigente su certi punti. Noi, avuto riguardo alla nostra dignità nazionale, non possiamo accettare le proposte italiane senza esporci al biasimo di tutto il popolo ottomano. Credete a me, non si arriverà a nulla. Questa è la mia convinzione. La pace non potrà farsi che ad una condizione: la sovranità politica e religiosa del Sultano sulla Libia. Questa regione deve essere assimilita al regime politico ora vigente in Egitto. Per arrivare alla pace, bisogna che l'Italia si rassegni a vedere in Libia lo stesso regime politico che esiste in Egitto. Questa deve essere la base fondamentale delle trattative. Finchè da parte dell'Italia non si sarà deciso di ritirare il decreto di annessione, la pace sarà di là da venire. Se la Turchia cedesse, lascerebbe aperta la porta a molte altre competizioni e la sua integrità territoriale sarebbe facilmente esposta ad altre violazioni. Comprendo benissimo che il popolo ne soffra, che non ci sono più affari, che ogni attività economica e commerciale è paralizzata; ma non si può agire altrimenti. Cedere la Tripolitania e la Cirenaica significherebbe riconoscere a più lunga scadenza la perdita di Candia e di Samos, cedere a quelle Potenze che pensano di sottrarci ancora delle terre sotto il pretesto di tutela o di rivendicazioni storiche. Non ci troviamo più nel caso della Bosnia che dopo il trattato di Berlino era stata concessa in protettorato all'Austria e che noi ritenevamo perduta. Allora potemmo, per questo, accettare un accomodamento a base finanziaria. La questione tripolina è diversa per forma e carattere. La Libia era tutta nostra, noi l'amministravamo e la governavamo, e perciò dobbiamo essere molto severi nelle condizioni di pace. Simili precedenti ci sono pericolosissimi e potrebbero esserci fatali. La pace, secondo me, è ancora lontana. Le condizioni, per ora, sono assolutamente inaccettabili. Se per esperienza che Muktar-pascià non consiglierà mai una pace umiliante: l'Italia deve quindi cercare altre proposte. A noi non manca la buona volontà di venire a un accordo. Tutti desideriamo ardentemente la pace, perchè tutti soffriamo delle nefaste conseguenze della guerra, ma non si può essere [illegible] fino a calpestare i più vitali interessi della patria.

Una smentita
all'ambasciatore turco a Vienna

Atene, 11, mattino.

L'Agenzia di Atene dice: La Politische Correspondenz ha pubblicato una nota dell'Ambasciata di Turchia a Vienna, la quale dice che in una sua opera sulle isole dell'Egeo, la signorina Stephanopoli, redattrice-capo del *Messaggero d'Atene*, ha alterato il testo dei firmani, per attribuire alle isole privilegi più estesi di quello che siano in realtà. L'affermazione dell'ambasciatore turco è completamente infondata. Il *Messaggero d'Atene* pubblicherà prossimamente le fotografie di tutti i firmani delle isole, la cui autenticità è riconosciuta dalla Porta.

Il nuovo Gabinetto serbo

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Belgrado alla Gazzetta di Francoforte:

« *Su proposta del signor Nikolitsch, Presidente della Skupcina, il Re ha incaricato il signor Nicola Pasitsch, consigliere, di costituire il nuovo Gabinetto* ».

"Essere vinti non è mai stato disonorevole!"

Roma, 11, notte.

Il corrispondente da Filippopoli della Tribuna invia una lunga relazione sullo stato d'animo della popolazione ottomana rispetto alla guerra e, fra l'altro, riferisce di aver avuto un colloquio con un generale turco, legato al corrispondente da cordiale amicizia.

— Voi occidentali — ha detto il vecchio turco — non potete intuire quale sia il pensiero turco sulla guerra. Siete tanto più scusabili perchè ogni giorno di più sembra che se ne dimentichino i nostri stessi governanti. C'è una differenza profonda fra il vostro paese e il nostro. L'Italia è giovane, ha un prestigio, un avvenire, delle ambizioni, degli interessi nazionali da tutelare: l'impero ottomano non ha niente; non ci rimane che una secolare tradizione di gloria, ma quella l'hanno già salvata i nostri ufficiali in Tripolitania. In queste condizioni perchè un uomo pubblico turco dovrebbe adoperarsi a concludere la pace? Per compiacere gli strozzini di tutto il mondo, cui la guerra ha interrotto gli affari? La pace sì, ma come conviene alla Turchia, non come conviene all'Italia, che ne ha bisogno più di noi. Sciaguratamente la Turchia è fra le mani di fazioni disoneste. Si è perduto di vista il criterio nazionale e della guerra ci si serve solo per degli intrighi. Oggi tutti hanno desiderio che Muktar pascià firmi, comunque, quella che sarà la rinunzia assoluta dell'Islam al continente africano.

— Badi, pascià, che la Turchia ha fame.

— Protesto. Il popolo turco è sempre andato avanti temerariamente sotto la mitraglia a ventre vuoto. Il marcio non è in basso. In basso c'è ancora dell'eroismo. Chiedete a qualunque facchino del porto se egli preferisce stare un altro anno con poco pane o cedere all'Italia la Cirenaica ed egli risponderà: «Meglio la fame».

— Eppure anche la gente minuta finì per persuadersi che certe provincie dell'Impero erano per sempre perdute.

— Se ne è convinto perchè è stato battuto in buona guerra, ma cedere senza essere sconfitti è un'altra cosa.

— La squadra italiana può arrivare a Costantinopoli...

— E sia! Essere vinti non è stato mai disonorevole per nessuno.

Le menzogne di un prigioniero turco
rilasciato dall'Italia

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene che il quotidiano *Telegraphos* di Smirne, arrivato oggi colà, pubblica, in data da Costantinopoli, la seguente informazione: « Ieri arrivarono qui alcuni funzionari civili, i quali furono fatti prigionieri dagli italiani nelle isole dell'Egeo e furono rilasciati per causa di malattia. Fra costoro trovasi Arif bey, primo segretario della dogana di Calimno, il quale, in una intervista con un redattore del *Sabah* dipinse a colori foschi le condizioni della prigionia subita in Italia da lui e dai suoi compagni. L'informazione del *Telegraphos* suscita sdegno ed incredulità ».

Il *Giornale d'Italia* così commenta:

« Non si può dare un peso qualsiasi alle menzogne dell'egregio funzionario ottomano ritornato in patria. Tutt'al più, il caso di Arif bey può suggerire opportunamente alcune domande. E' vero o non è vero che oltre all'ex-vali dell'Arcipelago, Subi bey, altri prigionieri turchi sono stati recentemente rilasciati per causa di malattia? Forse che il Governo non crede che in Italia ci siano medici degni e capaci di curare le loro eccellenze nè speziali in grado di manipolare farmachi utili a guarirli? Se si è creduto di lasciare questi illustrissimi signori, perchè mai lo si è fatto così alla chetichella? Ci sarebbe da rivolgere alle superiori autorità un'altra domanda: Il rilascio del Vali e, a quanto pare, di codesti altri personaggi caduti nelle nostre mani con l'occupazione delle isole dell'Egeo, è stato fatto sì o no in vista di un possibile scambio di essi con i membri della missione mineralogica iniquamente sequestrata dal nemico al principio della guerra in onta al diritto delle genti e malgrado la protezione accordata dalla Germania ai sudditi italiani rimasti in territorio turco? Era davvero il modo migliore per ottenere quello scambio cominciare noi a rilasciare gli ostaggi più cospicui che tenevamo in nostro potere? Su questi punti l'opinione pubblica italiana ha il diritto di essere illuminata ».

Clima e suolo di Libia
in rapporto a quelli del Mezzogiorno

Roma, 11, notte.

A cura della Direzione centrale degli affari coloniali presso il Ministero degli esteri è stato testè pubblicato uno studio del prof. A. Borzì sulle condizioni di clima e di suolo della Libia in rapporto a quello del Mezzogiorno d'Italia e specialmente della Sicilia.

Il prof. Borzì ha basato le sue osservazioni sui dati climaterici raccolti a Tripoli da quell'Osservatorio meteorologico, messi a confronto con quelli di molte località della Sicilia ricavati dall'opera del Hoster sulla climatologia dell'Italia. La temperatura media annuale di Tripoli è di 19,7 e supera alquanto tutte le medie annuali riscontrate nelle diverse località della Sicilia prese a confronto. Confrontando però gli estremi assoluti risulta che la temperatura estrema assoluta massima di Tripoli che è di 41,8 è superata da quella di Palermo che è di 45,5. Viceversa la minima assoluta di Tripoli resta superiore alle altre corrispondenti di località siciliane.

Confrontando poi la quantità in millimetri di pioggia che cade a Tripoli annualmente, il prof. Borzì ha trovato che essa resta inferiore a quella di tutte le località siciliane ad eccezione di una, cioè Noto, che molto vi si avvicina: a Palermo o a Messina è quasi doppia. Parimenti se si confronta il numero dei giorni di pioggia che si hanno a Tripoli con quelli delle altre località della Sicilia si trova una rilevante differenza in meno; infatti mentre a Tripoli si hanno 51 giorni di pioggia, a Messina ed a Palermo se ne hanno 111. Concludendo, il clima di Tripoli, per quanto riguarda la temperatura, rimane di poco superiore a quello di molte località della Sicilia, avendo specialmente le minime più elevate; per quanto riguarda le precipitazioni acquee è molto più arido, sia per la quantità d'acqua che annualmente vi cade, sia per il numero di giorni di pioggia. Osserva però il prof. Borzì che i dati meteorologici riportati si riferiscono solo per Tripoli, mentre si sa che le condizioni delle altre regioni sono assai diverse: così in Cirenaica si ha un clima più uniforme con pioggie più frequenti e meglio distribuite, mentre nel Fezzan gli sbalzi di temperatura sono enormi, accompagnati dalla mancanza assoluta di qualsiasi pioggia.

Passando allo studio della fertilità e della potenzialità agricola dei terreni di Tripoli, il prof. Borzì, basandosi sulle analisi fatte dal prof. Sesti e dal prof. Leganà su diversi campioni raccolti dal primo a Ouea e da quest'ultimo a Gargaresc, rileva che i detti terreni, quantunque di natura fortemente silicea, sono di buona fertilità e suscettibili di miglioramento: se la quantità di azoto è scarsa, ciò è dovuto alla mancanza assoluta di colture miglioranti, alla deficienza di impiego di concimi, alla successione continua dei cereali. Si aggiunge lo stato decisamente sciolto dei terreni stessi, per il quale facilmente si avvera il disperdimento dei sali solubili, però i fosfati non difettano e la potassa è molto bene rappresentata.

La morte del cardinale Coullié
arcivescovo di Lione

Lione, 11, sera.

Il cardinale Coullié è morto oggi, alle 2,30, all'Arcivescovado, presso la basilica di Fourvière. Il 24 settembre doveva ricorrere il ventesimo anniversario del solenne ingresso del Cardinale Arcivescovo nella diocesi di Lione. Quasi fino agli ultimi istanti il cardinale ha conservato la piena conoscenza. Poco prima di spirare era interessato a tutto ciò che accadeva intorno a lui e aveva ringraziato amorevolmente gli intimi per le cure a lui prodigate.

Pietro Ercole Coullié, il capo spirituale della Diocesi lionese, nacque a Parigi il 14 marzo 1829, da una famiglia signorile, di insigni tradizioni di coltura. Temperamento vivace e a un tempo religioso e ascetico, entrò giovanissimo nei Seminari parigini dove si distinse subito per l'ingegno agilissimo e per una profonda e sincera pietà. Laureato in teologia al Seminario di San Sulpizio, fu subito chiamato a professare scienze morali al Seminario di Sant'Eustachio. Ma il Coullié bramava darsi all'apostolato; e fu con gioia che assunse l'ufficio di vicario nella parigianissima parrocchia di Sant'Eustacchio, dove molti ricordano ancora, specie tra i poveri, le virtù pietose e caritative del giovane sacerdote. Passato per pochi anni alla parrocchia di Notre-Dame-des-Victoires, nel 1876, l'illustre vescovo di Orleans, Mr. Dupanloup, onore delle lettere e della sociologia cristiana, lo volle suo coadiutore. Nel 1878, uscito di vita il Dupanloup, il Coullié ne raccolse la successione. Rimase a Orleans per oltre 15 anni, prodigandosi negli uffici pastorali e accrescendo lustro al decoro insigne. Ad Orleans incominciò le attività e le iniziative cristiano-sociali in virtù delle quali Leone XIII nel 1893 lo promoveva alla sede arcivescovile di Lione, succedendo a Mr. Foulon. A Lione, un centro industriale e commerciale di primo ordine, dove i partiti irreligiosi e anticlericali hanno una grande potenza, l'Arcivescovo seppe in breve formare un partito cattolico devoto ad un tempo alla Repubblica e utile ai lavoratori. Le opere di previdenza sociale e di tutela proletaria fondate da lui, specialmente per le operaie tessitrici, sono numerosissime; il loro funzionamento è perfetto. Il Coullié fu uno dei vescovi francesi che più sostennero le teorie dell'Enciclica *Rerum novarum* e fu assiduo promotore delle Settimane sociali dei cattolici del *Midi*. Scrittore elegante e oratore valentissimo, il Coullié in pochi anni di permanenza a Lione divenne popolarissimo anche fra gli anticlericali che lo rispettavano; più volte fu chiamato arbitro nelle vertenze fra capitale e lavoro. Il 19 aprile 1897 Leone XIII lo creò cardinale-prete col titolo della Chiesa Trinità dei Monti, titolo sempre concesso ai cardinali francesi perchè questo tempio fa parte degli stabilimenti nazionali francesi in Roma. Il Coullié non fu un cardinale politico. Spirito pratico e francese, difese sempre la sua patria anche quando la Francia era additata, ai cattolici, come la terra dell'irreligione. Egli accorse, quando il presidente Carnot cadde vittima di un attentato anarchico, al letto del ferito e riuscì a porgergli i conforti religiosi. Ma, anche prima della Legge di separazione, egli insorse a difendere quelli che riteneva i diritti della Chiesa; polemizzò col Governo della Repubblica, il quale gli tolse l'assegno. Subito il popolo lionese raccolse in una sottoscrizione, alla quale parteciparono persone di ogni partito, tre volte l'ammontare dell'assegno, e dopo meno di 24 ore, i giornali dovettero chiudere la sottoscrizione. Il cardinale Coullié erogò tutto in beneficenza. Il cardinale Coullié era noto in tutto il mezzogiorno della Francia come il Cardinale degli operai e l'Arcivescovo elemosiniere. Era austero e semplice di costumi, ma elegante e solenne nell'incedere e nella parola, nobilissimo e cavalleresco. Amava le buone letture e fu fino all'ultimo giorno un lettore assiduo di giornali. Il suo studio nell'Episcopio lionese, sembrava la stanza di un giornalista: c'erano dovunque giornali, d'ogni città, d'ogni terra e d'ogni colore.

L'elogio dell'arciduca Francesco Ferdinando
alle truppe dopo le grandi manovre

Mohàcs (Ungheria), 11, notte.

Le grandi manovre, che si svolgevano nell'Ungheria Meridionale, sono finite stamane. L'arciduca Francesco Ferdinando ha diretto all'esercito un ordine del giorno col quale dichiara che le truppe si sono mostrate interamente all'altezza dei notevoli sforzi che sono stati loro chiesti. Egli rende poi omaggio allo spirito di devozione al servizio del Sovrano, che anima le truppe; manifesta una grande soddisfazione per i servizi resi dagli ufficiali aviatori, e termina dichiarando che non potrà rendere all'Imperatore che la migliore attestazione per le manovre ora svoltesi ed esprime la sua soddisfazione a tutti gli ufficiali e soldati. L'Arciduca è partito per Vienna.

L'ex-Regina del Portogallo lascia Stresa

Stresa 11, notte.

Col diretto del Sempione sono partiti oggi l'ex-regina Amelia del Portogallo; il Duca d'Oporto e il Duca Filippo d'Orléans, che erano da qualche tempo ospiti di Stresa al *Regina-Hôtel*. Gli augusti personaggi viaggiano in perfetto incognito.

La Danimarca
non esce dalla neutralità

Copenaghen, 11, notte.

A proposito dell'articolo del giornale inglese l'*Observer*, che si è schierato in favore di una alleanza anglo-dano-russa, il presidente del Consiglio dei ministri, ha dichiarato ad un redattore del giornale *Nationaltidende* che, per quanto riguarda la Danimarca, non vi è assolutamente nulla che possa giustificare le affermazioni dell'*Observer*. La Danimarca si è assunto la missione di mantenere un'attitudine neutrale in qualsiasi eventualità e il Governo attuale ritiene suo dovere mantenere la neutralità stessa, come hanno fatto gli altri Governi.

La direzione delle Miniere Elbane
ha respinto le domande degli operai

Livorno, 11, notte.

All'assessore Giannoni, del Municipio di Rio Marina è pervenuta la risposta della Società Elba al Memoriale degli operai delle miniere. La Società respinge le domande degli operai. A Rio Marina è giunto stamane il direttore generale delle miniere dell'Elba, cav. Mellini. L'ordine si è mantenuto indisturbato. Il lavoro è proseguito regolarmente e la sicurezza rimane invariata.

Un grosso prestito cinese a Londra

Londra, 11, mattina.

Una nota comunicata ai giornali dice che come risulta da informazioni assunte nei Circoli finanziari, i negoziati che erano in corso sino dal 30 luglio, sono addivenuti alla firma il 30 agosto, di un contratto di prestito da parte del ministro della Cina a Londra e di una casa londinese. Sembra che il prestito non sia ancora regolato in tutti i particolari, ma si crede che esso sarà di dieci milioni di sterline al 5 per cento della durata di 40 anni. Esso sarà garantito con i redditi non impegnati, specialmente delle gabelle, e non sarà accompagnato dalle condizioni di controllo e sorveglianza che furono un ostacolo nei negoziati con il Sindacato delle sei nazioni. Si ritiene tuttavia che vi siano alcune clausole che prevedano un controllo delle gabelle in caso di necessità.

Orribile eccidio
di un'intera famiglia

Lisbona, 11, notte.

In un villaggio, a sette chilometri da Arracoles, in provincia di Alemtedo, una donna che tornava a casa dopo essere stata a lavare la sua biancheria, è stata uccisa insieme ai suoi cinque figli, che l'accompagnavano. Il più piccolo di essi è stato trovato morto fra le braccia della madre e gli altri quattro a breve distanza, gli uni dagli altri. Essi sono tutti strangolati. Un po' più tardi anche il padre è stato ritrovato assassinato nelle medesime circostanze sulla montagna. Si ritiene che l'autore degli assassini sia un vicino agricoltore dell'infelice famiglia. Sono state inviate truppe per inseguirlo. Altre truppe sorvegliano il terreno ove lavora il primogenito della famiglia assassinata, poichè si teme che l'assassino cerchi di uccidere anche esso.

Il Principe Aimone, Duca di Spoleto
nominato allievo dell'Accademia navale

Roma, 11, notte.

Il Principe Aimone di Savoja, d'Aosta, Duca di Spoleto, ultimò stamane a Livorno gli esami di ammissione alla prima classe della Regia Accademia Navale, riportando la votazione complessiva di punti 48,90 sessantesimi. Con odierno decreto ministeriale il Principe Aimone è stato nominato allievo dell'Accademia.

Il giovane Principe si imbarcherà quanto prima sulla regia nave «Flavio Gioia» per un viaggio di istruzione. Ad istitutore del Duca è stato nominato il tenente di vascello marchese Negrotto-Cambiaso.

Gli altri ammessi

Eccovi i nomi dei 72 giovinetti ammessi all'Accademia:

Zanini Luigi, Casti Luigi, Formichini Felice, Aimone Ettore, Brofferio Alberto, Fracassi Ferdinando, Margottini Carlo, Cortassa Domenico, Savino Francesco, Galati Giovanni, Ricagni Leone, Marcatelli Michele, Nicolis Di Robilant Carlo, Elia Emilio, Frascara Angelo, Giorgis Giorgio, Rodocanachi Giorgio, Cumino Nestore, Sadun Gualtiero, Fuselli Arnaldo, Suirano Giuseppe, Casi Luigi, Zannoni Franco, Girosi Massimo, Bonsanze Paolo, Fossidoni Luigi-Grillo, Porcelli Luigi, Mille Carlo (figlio dell'Ammiraglio), Darienzo-Misley Enrico, Petroni Antonio, Boyl Pietro, Parmani Giuseppe, Paladini Luigi (figlio del capitano di fregata cav. Osvaldo Paladini, che a Konfuda, comandante della Regia nave «Piemonte» ha affondato dieci cannoniere turche), Piani Carlo, De Flaminis Francesco, Spiozzi Ridolfi Enrico, De Pace Vittorio, Candolone Carlo Antonio, Manfredi Giuseppe, Bisciani Enrico, Ronca Mario, Melodina Paolo, Chiurlo Ernesto, Moncada Giovanni, Simen Rocco Carlo, Della-Tarlatta Silvestro, Betti Gualtiero, Guicciardi Diego (figlio del prefetto di Livorno), Garofalo Franco, Pasqualico Francesco, D'Anni Guglielmo, Ranieri Carlo, Carnel Roberto, Ferri Pietro, Gregoretti Malaguti Tito, Pierleoni Pietro, Galatini Riccardo, Franza Enrico, Gallo Edmondo, Ragazzo Luigi, Taddei Eugenio, Del Balzo Adalberto, De Brocchetti Francesco (nipote dell'Ammiraglio), Gasparini Andrea, Del Prete Carlo, Midolo Gaetano, Guasconi Gascone, Klauser Carlo. I nomi sono per ordine di merito.

La spedizione Mangin
fu un gran successo

Parigi, 11, mattino.

L'*Excelsior* ha da Casablanca: Il generale Lyautey, interrogato, ha dichiarato che la spedizione Mangin fu un gran successo e avrà una grande ripercussione. Il regno di Mulay Yussef incomincia bene per la pace al Marocco.

Lyautey ha invitato il Sultano a recarsi a Marrakesch. Il generale andrà fra qualche giorno a visitare Mazagan, Saffi, Mogador e dichiara di voler domare progressivamente le tribù ostili del sud. Lyautey ritiene che sia stato un errore accasermare truppe all'interno delle città arabe come Fez, Mequinez, all'indomani dell'occupazione.

La colonna Mangin potrà trincerarsi sul monticello che domina la città. Ogni porta di Marrakesch sarà sorvegliata; Mangin ha ordini formali. Se i francesi potranno organizzarsi a Marrakesch in modo stabile senza forti contingenti, Mangin resterà, altrimenti ritornerà prudentemente indietro.

Lyautey ritiene che non vi siano truppe sufficienti per occupare militarmente tutto il Marocco, e crede che convenga non pensare a inseguire El Hiba. La colonia civile attenderà probabilmente che la situazione si chiarisca prima di tornare a Marrakesch. I francesi liberati ritorneranno in Francia.

Abbocca ed è truffato all'americana

Casale Monferrato, 11, notte.

Un altro povero diavolo è stato oggi gabbato da uno specialista di truffa all'americana. Costui è certo Alessandro Gilardino, contadino sui sessanta anni, domiciliato alla vicina frazione di Casale Popolo. Egli, venuto a Casale per affari, se ne stava tranquillo sul crocicchio della piazza Carlo Alberto, dirimpetto al negozio Farotto, quando gli si avvicinò un vecchietto di media statura, vestito assai decentemente, che poteva avere sessantacinque anni all'incirca. Attaccato discorso, lo sconosciuto volle sapere le condizioni finanziarie del Gilardino, il luogo della sua dimora, poichè egli gli confideva una cosa d'importanza. Rispose il Gilardino di non essere un ricco signore, ma di aver qualche cosa e soggiunse che era assai onesto. Questi, visto che il buon uomo beveva a gola sua, incominciò a dirgli di essere venuto a Casale per far compera di case e di terreni. Che aveva lasciato colla nuora a Moncalvo Monferrato e che sua intenzione era quella di stabilirsi in casa propria. Che per effettuare ciò egli aveva portato con sè una forte somma di denaro. Il dado era tratto. La curiosità del Gilardino andava aumentando. L'incognito vecchio pagò ad un caffè una bibita al Gilardino, che a tutt'orecchio ascoltava la narrazione dello sconosciuto. Questi propose che se egli gli dimostrava di essere un galantuomo, gli avrebbe affidata tutta la somma, che diceva di avere in portafoglio.

Per dimostrargli la sua onestà, lo pregò di andare a casa, di prendere tutto il denaro che possedeva e di trovarsi alle 14 nello stesso caffè, poichè si sarebbe combinato qualcosa.

Il Gilardino in brevi momenti si recò a casa, tolse un portafogli nel quale vi erano duecento lire e si trovò all'appuntamento, coll'anelo di fare un ottimo affare. Al caffè trovò lo sconosciuto che l'attendeva. Costui, dopo una lunga chiacchierata, riuscì nel suo intento. Col solito sistema ormai in grande onore fra i truffatori all'americana, scambiava il suo portafoglio, chiuso in un fazzoletto, con quello della vittima. La quale, allontanato con un pretesto, solo più tardi si accorgeva di aver perduto, forse per sempre, le sue povere duecento lire e di avere in cambio un numero del giornale *La Stampa* del 9 settembre.

I Principi russi a Biarritz

Biarritz, 11, mattino.

Si assicura che lo Czarevich e le figlie dello Czar soggiorneranno qui per parecchi mesi e verranno poi raggiunti dalla Czarina. Si dice anche che il ministro degli Esteri di Russia verrebbe anch'egli a Biarritz.

Il suicidio
d'un misterioso e strano ospite del cellulare di Milano

Milano, 11, sera.

Un fatto gravissimo è accaduto, nel pomeriggio di ieri, e precisamente alle 17,30, al Cellulare. Un giovane tedesco, che si trovava al Cellulare dal 28 luglio, fu trovato appeso nella propria cella con una lista di tela. L'infelice era già cadavere. Il cavaliere Codebò, direttore delle Carceri, con un laconico comunicato stamane informava dell'accaduto il prefetto Panizzardi ed il procuratore del Re, che ordinarono una sollecita inchiesta. Il suicida era persona assai misteriosa. Il 28 luglio dagli agenti di pubblica sicurezza era stato tratto in arresto perchè fu trovato sulla pubblica via alquanto ubbriaco e perchè molestava i passanti: si qualificò allora per Federico Clinker, di Federico, di 30 anni, da Innsbruck. Fu processato e condannato a quattro giorni di arresto, sotto questo nome, e passato al Cellulare, a disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa che la pubblica sicurezza assumesse informazioni ad Innsbruck. Contemporaneamente il delegato avv. Borrentino inviava alla scuola di polizia scientifica a Roma le impronte digitali dell'arrestato. Grande fu la sorpresa della polizia milanese, quando da Innsbruck ricevette la notizia telegrafica che Federico Clinker era colà sconosciuto, mentre da Roma la polizia scientifica inviava a sua volta pronte informazioni, nelle quali si asseriva che, esaminate le impronte digitali, il Clinker risultava che era già stato altre volte arrestato per misura di pubblica sicurezza a Napoli il 1.o gennaio 1912, e che si era allora qualificato per Carlo Sommer fu Carlo, da Wasserbilling (Lussemburgo), di trenta anni. Altra volta fu pure arrestata la stessa persona a Casale Monferrato, e precisamente il 22 marzo 1912: in quell'occasione egli diede il nome di Giulio Diose fu Giulio, suddito germanico. In seguito a queste imprevisto risultanze l'autorità giudiziaria iniziò un'istruttoria a carico del preteso Glinker, e, dopo una serie di sopraluoghi al Cellulare, il giudice istruttore, con l'aiuto di un interprete, riuscì a far confessare allo pseudo Klinker di non essere nè Klinker nè Diose, ma bensì Carlo Sommer fu Carlo, di trenta anni, celibe, da Wasserbilling. L'autorità inquirente, che non potè mai sapere perchè questo misterioso individuo mentisse le proprie generalità, istruì contro di lui processo per falso in atto pubblico. Improvvisamente pochi giorni sono giunse anche da Lussemburgo informazione dall'autorità consolare, dichiarante essere colà sconosciuto completamente il nome e la persona di Carlo Sommer. Il giudice istruttore doveva perciò ricominciare le indagini, ma l'arrestato insistette di chiamarsi Sommer. Le pratiche erano giunte a questo punto quando ieri questo misterioso individuo fu trovato strangolato alla cella. L'autorità sta ora alacremente lavorando per identificare il suicida.

Tre ufficiali russi vittime dell'automobile presso Borodino

Pietroburgo, 11, sera.

Fra Mosca e Borodino una automobile ha urtato contro un treno. Tre viaggiatori, il capitano dei cosacchi Scoserski e due allievi ufficiali che ritornavano dalle feste di Borodino furono uccisi sul colpo. Lo chauffeur è mortalmente ferito. Nelle carte di uno degli ufficiali si trovava una lettera della sua fidanzata che preoccupata da possibili incidenti lo supplicava ad essere prudente nel viaggio in automobile.

Quattro operai asfissiati
in un pozzo delle acciaierie di Koenigshutte

Koenigshutte, 11, sera.

Ieri sera quattro uomini, impiegati alle acciaierie sono discesi, senza averne ordine in un pozzo conducente in un canale sotterraneo d'aria compressa, ove erano dei gas asfissianti. Passato un certo tempo e non vedendo essi ritornati alla superficie, i pompieri sono discesi in loro soccorso con apparecchi d'ossigeno. Dopo aver estratto i corpi dei quattro operai che erano già morti, i salvatori hanno alla loro volta perduto la conoscenza; però stamane essi erano fuori di pericolo.

Gravissimo accidente ferroviario presso Buffalo

Londra, 11, mattina.

Un telegramma da Buffalo (Stati Uniti) annunzia che, in seguito a un deviamento, un diretto è precipitato da una scarpata presso la stazione di quella città. Il treno è incendiato. Finora sono stati estratti cinquanta feriti e sei morti.

Una bimba precipita da un treno e rimane illesa

Savona, 11 mattina.

Ieri mentre il treno 1180 in partenza da Torino, alle 10,30, per Savona, procedeva a « Coperia », località sita fra le stazioni di Cengio e San Giuseppe, si è aperto improvvisamente lo sportello di un vagone ed una bambina di appena 18 mesi, che era imprudentemente appoggiata al finestrino, cadde nel vuoto.

Subito accortosi della sciagura il personale del treno, si dava il segnale d'allarme arrestando il treno. Il medesimo personale retrocedeva poi di corsa seguito da diversi viaggiatori alla ricerca della piccina, la quale era già stata raccolta dalla guardiana del casello completamente illesa, e [illegible] tranquilla.

Scoppio fatale di gas acetilene
Venti feriti

Pavia, 11, notte.

Domenica, alle 20,30, a Guignano, nell'osteria del signor Pietro Beretta è avvenuto uno scoppio di gas acetilene, in seguito al quale rimasero ferite venti persone, quattro delle quali molto gravemente.

Nell'osteria del signor Beretta era raccolta molta gente a ballare, quando all'improvviso venne a mancare la luce fornita da un apparecchio di gas acetilene, posto sotto un sottoscala. Il proprietario accorse a visitare l'apparecchio. Si avvide che l'uscio era stato aperto e rinchiuso con tanta forza, interrompendo la retta circolazione del gas, onde questo venne a spargersi in grande quantità del sottoscala. Insieme al signor Beretta accorsero alcuni abitanti, uno dei quali accese un fiammifero, accensione che provocò lo scoppio del gas. Ne seguì una detonazione spaventosa, per la quale venti persone rimasero ferite. I mobili e gli attrezzi andarono in frantumi, e la casa riportò una grave scossa e si dovette puntellare, perchè non diroccasse.

La signora, il cognato, un giovane e il Beretta rimasero feriti assai gravemente e dovettero essere trasportati all'ospedale. Il medico condotto, con l'aiuto del farmacista prestò le prime cure ai feriti.

La torbida gelosia di un calzolaio

Milano, 11, notte.

Il calzolaio Fumagalli Giuseppe, d'anni 47, dimorante alle Cascine Doppie, 35, da lungo tempo covava un odio feroce verso l'operaio meccanico Mattarelli Vittorio, domiciliato a Vimercate. Tale irriducibile rancore era originato dal rifiuto reciso opposto alle sue proposte di matrimonio da una giovane donna fidanzatasi poi col Mattarelli. Volle il caso che ieri sera i due amanti si trovassero a passeggiare nei pressi delle Cascine Doppie. Il Fumagalli, che stava discorrendo con tal Pessina Rodolfo sulla porta della sua abitazione, non appena scorta la coppia corse in casa per armarsi d'un trincetto, poi affrontò risolutamente il rivale.

Tra i due s'impegnò subito un violento battibecco; dalle ingiurie ben presto si passò alle vie di fatto, e già il furibondo calzolaio stava per vibrare un colpo di trincetto al petto del Mattarelli, quando coraggiosamente il soldato Bocetti Costantino dell'8.o fanteria gli afferrò il braccio costringendolo ad abbandonare la pericolosa arma, che consegnò più tardi a due agenti della Sezione VII.

La mancata tragedia giunse all'orecchio del dottor Ballotti, commissario della Delegazione Scalo Romana, il quale, accompagnato dalla guardia scelta Dellora, stamane procedette all'arresto del Fumagalli, denunciandolo all'Autorità giudiziaria per minaccia a mano armata.

Ingoia del rossetto
credendo morto in guerra il fidanzato

Milano, 11, notte.

In via Marco d'Oggiono, 12, abita la famiglia del negoziante in vini Alessandro Nava, il quale conduce in quella località una trattoria intitolata: *La Vittoria*. La famiglia si compone, oltre che dei genitori, di quattro figli, due maschietti e due femmine; maggiore di tutti per età è la diciannovenne Ida, una bella ragazza bruna che serviva gli avventori nella osteria. Nel pomeriggio di ieri la giovane salì nella sua stanza da letto. Passò un'ora, e non fu veduta ricomparire. Un'amica di casa, pregata dalla madre, si recò dalla Ida: ma con dolorosa sorpresa la rinvenne stesa al suolo che si dibatteva fra atroci spasimi. Diede subito l'allarme, ed alcuni inquilini a mezzo vettura trasportarono la infelice alla G. M. di via Alessandria. Qui si potè constatare che la giovane — la quale non parlava più — aveva ingerita una fortissima dose di rossetto. Praticatale una energica lavatura gastrica, la sofferente ragazza venne d'urgenza accolta nella sala dei tentati suicidi all'Ospedale Maggiore. Il suo stato è disperato.

Nessuna lettera fu rinvenuta, ma da informazioni risulta che la Nava avrebbe attentato ai suoi giorni mancandole da qualche settimana notizie del suo fidanzato, combattente in Tripolitania. In questi ultimi giorni anzi era sorto nell'animo suo impressionabilissimo il tormentoso dubbio che la persona amata fosse rimasta uccisa in uno scontro; per cui ella tanto si accorò da meditare il suicidio. E' la seconda volta che tenta uccidersi.

Congresso degli impiegati subalterni dello Stato

Napoli, 11 sera.

La seduta si apre alle ore 9,30 ed è presieduta dall'avv. Dogliotti. Il relatore Fanfani di Firenze parla sul tema: Promozioni di categoria, e cioè il passaggio da subalterni a tecnici. Il signor Tenti di Milano passa poi a trattare delle attribuzioni del personale tecnico e subalterno delle Regie Università e degli Istituti superiori di istruzione. Il relatore Chiaravalle svolge il tema sugli uscieri delle biblioteche e parla anche sulla proposta di passaggio di categoria dei fattorini delle regie biblioteche. Sulla questione universitaria varii rappresentanti hanno mostrato disparità di vedute e dopo due giorni di movimentate discussioni, il presidente Dogliotti nomina una Commissione composta dai rappresentanti di Napoli, Torino, Firenze, Siena, Padova, Bologna, Milano e Catania.

Si approva poi per prossima sede del congresso Padova. Si riconferma per centro della Federazione Torino; il presidente Dogliotti ringrazia il Comitato napoletano per la cortese accoglienza e dichiara chiuso il terzo congresso. La seduta è tolta alle 12,45.

Il prossimo Congresso giornalistico a Venezia

Roma, 11, sera.

La Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, comunica:

« Si sono chiuse di questi giorni le iscrizioni per il quarto Congresso Federale della stampa italiana, che avrà luogo a Venezia i giorni 17, 18 e 19 prossimo. Parteciperanno al Congresso venti Associazioni giornalistiche, nonchè il gruppo dei corrispondenti italiani a Parigi, con un numero complessivo di 150 fra delegati e aderenti, rappresentanti circa 1000 giornalisti federati. L'Associazione della stampa veneta col concorso dei principali enti locali ha organizzato una serie di festeggiamenti in onore degli ospiti ».

L'internazionale dell'allegria

(Nostra corrispondenza particolare).

Ostenda, settembre.

Chi vuol esser lieto, sia,
Di doman non c'è certezza...

Ma è un bel problema esser lieti, adesso, in Inghilterra, con quest'estate da palombari. C'è bensì una tal qual certezza del domani, ma è una certezza sommergente: acqua su acqua. E tutti dàn fuori da matti, lassù, come i canali di Norwich, come il termometro, come il calendario. Le vacanze e il maltempo vi si pigliano pei capelli. Bisogna far le valigie e mettersi in fuga. Per fortuna, negli imbarcatoi della Manica, tutto è allestito a meraviglia per queste fughe disperate. Ogni linea di vapori che s'aggancia all'altra riva è una scappatoia.

La scappatoia più di moda resta sempre quella d'Ostenda. Tre spole quotidiane ad elica la pongono a portata di piedi. Ci si imbarca a Dover, e, dopo tre ore di passione, si prende terra nell'internazionale dell'allegria. Chiamiamola pure così, perchè questa liscia e linda cittaduzza di chiese in stucco e d'alberghi in fiore, gode una fama di giocondità incomparabile tra la gente in vacanza di almeno tre contrade: Inghilterra, Germania e Paesi Bassi. Ne fanno la loro mèta estiva molte dame *up to date*, molti bagnanti milionari, e un'intera falange di *nondescripts*, che nel gergo londinese rappresentano il pollame umano. Son tutti i più o meno vittoriosi dei due maggiori Imperi di oggi; e vengono abitualmente qui a tergere il nobile sudore della borsa, della banca e dell'ufficio, portandovi le ultime parole della gaiezza d'occidente.

E, in verità, questa piccola Sibari iperborea vibra e trilla di pazza gioia. Nella Sibari d'altri tempi c'era del sud, del sole e dello splendore, e vi si mischiavano alla grande i più bei vizi della barbarie e della civiltà d'allora. Ma qui, in compenso, si trova del gaio nord, della vaga pioggia, e un brillante corruschio arrivista che si sublima nel giuoco di azzardo e si spassa nella pornografia. Di veemente barbarie non c'è ombra, perchè la famosissima Ostenda ospita soltanto della civiltà patentata. Ma la sua gioia è tanto più fina, e si impernia su due cardini mirabili: la femmina svestita e la *roulette*.

E' interessante vedere come vi giri sopra in queste settimane, mentre il vento e gli acquazzoni ne moltiplicano la delizia. I primi segni dell'allegria promessa si avvertono già a Dover, quando ci s'imbarca alla volta di questa celebrata sirena arbitra di tante ottave pagine europee. Sulla passerella, un compunto controllore distribuisce ad ogni partente un vago manifestino umanitario, stampato in ben quattro lingue: — « Nel loro interesse, i passeggeri sono invitati: primo, a non giuocar le carte con degli sconosciuti; secondo, a guardarsi dai borsaiuoli ». — Come antipasto al banchetto del piacere, non si potrebbe desiderare di più. Il guaio è che, molte volte, gli sconosciuti e i tagliaborse han le mani legate dalla Provvidenza, la quale però slega lo stomaco ai suoi protetti. Chè avviene quando la Manica fa i capricci e dà il capostorno al bastimento. Allora l'anticamera di Ostenda rifiuta i suoi passatempi preliminari, e i passeggeri vi si accasciano smorti, chiamando la mamma tra amenissimi conati. In questi casi, a bordo, il manifestino umanitario opera dei miracoli. In terraferma, poi, è un altro paio di maniche. Il mal di mare si arresta, e la gioia si espande. Ad Ostenda, infatti, non si fa che giuocare e lasciarsi giuocare. Le Autorità lo dimenticano volentieri, benchè si tengano clericalmente in pertinaci colloqui col Signore. Se son costrette a ricordarsene, se la cavano recitando la commedia d'Argo, spalancando cioè cent'occhi che lucciccano per mille, ma non vedono per uno. Capita allora qui, — cinto di sciarpa, scortato da un paio di gendarmi, risoluto a mozzar la testa all'idra del giuoco e a ristaurare completamente la virtù, — il tondo e solenne borgomastro di Bruges. Ed è una delle attrattive di Ostenda, giacchè l'apparire del fiero Sanmingo procura squisite emozioni fuori programma alle dame e ai gentiluomini che si estasiano sul tappeto verde. Naturalmente, le bische n'escono quasi sempre sane e salve. L'altro giorno, gli sfaccendati che passeggiavano per la *Digue* videro sbucare all'improvviso, da certe insospettabili finestre a pianterreno, una rapida di scarpine bianche, di calze traforate e di sottane vaporose. Era uno sciame di signore eleganti, che si davano alla fuga, piene di profumi e di terrori inestimabili. Il truce borgomastro di Bruges, con le sue milizie, era entrato improvvisamente dall'altra parte. Egli, però, trovò quasi tutto in regola, disse « *bon jour!* », e sgombrò la piazza. La virtù era ristaurata. Ogni dì più sarebbe stato persecuzione. I belgi sono uomini di affari, e gli uomini d'affari non perseguitano gli avventori del loro paese.

Qualche volta la gioia di Ostenda si estrinseca anche nei bagni. E' indubbiamente piacevole bagnarsi al sole, quando il cielo lo permette. Senonchè, spesso, lo permette poco. Adesso lo permette niente. Acqua su acqua anche qui, cari miei, come in Inghilterra. L'interminabile listone della *Digue* è risciacquato ogni cinque minuti da diluvi in cui soffia le sferze un vento da gola alpina. Il cielo è una perpetua, lieta esposizione di nuvole autunnali, e il mare è appetitosamente giallastro come una lingua indigesta. L'immensa spiaggia lene e sabbiosa si stende via via sotto la Promenade con l'aria esilarante d'un'abbandonata. L'esercito multicolore dei camerini a ruote, addossato ai murazzi, lontano dalle onde, sembra già allegramente in ritirata verso i quartieri d'inverno. E i bagnanti, ora, si bagnano piacevolmente all'asciutto, tra sbadigli di giocondità, oziando lungo la diga. Ogni tasto, contro i frontoni sfrontati degli *hôtels*, contro le lastre bluastre, le volute rococò e le ceramiche verdognole, crepita un bell'acquazzone musicale, e la moltitudine elegante leva i tacchi con una *verve* furibonda; ma i rovesci repentini corrono più lesti di lei, e le bagnature d'acqua piovana restano tra i più ghiotti piaceri di questo celeberrimo emporio sibaritico. Tutto così contribuisce alla gaiezza del sito: perfino gli impermeabili, le pellicce, i giubboni di velluto e i soprabiti pesanti, che si vedono in giro sopra ironie di scarpe *gris-perle* e di flanelle bianche.

I deliziosi bagni in pelliccia non sopprimono però del tutto i bagni in piena pelle. Anche questi sono una specialità d'Ostenda, e le specialità resistono alla pioggia. Il desolato Sahara della spiaggia, qua e là, è periodicamente traversato da una bagnante rotonda e imperterrita, che scende in accappatoio verso la lingua sporca delle onde. Dalla diga, la gente guarda ed ammicca. Al momento psicologico l'accappatoio cade, e viene alla luce tutto il nudo che è permesso dai più succinti costumi da bagno che ci siano. Ostenda, in questi, non ha rivali. I suoi costumi da donna sono arrangiati scientificamente a coprire il minimo e a scoprire il massimo. In Inghilterra, quella del costume da bagno per Eva è una *vexata quaestio* appena le acerbità di Eva cominciano a maturare. Prima, basta una maglietta sommaria da maschietto; ma poi il problema di quel che si può mettere in mostra sopra una spiaggia, se poco o molto, è quasi sempre risolto nel senso del pochissimo. Ostenda invece lo risolve col superlativo opposto. Essa si diletta alla gran mostra. La quale, così viene a non aver altro fine che se stessa, e diventa una mostra per la mostra. Con questo spirito si va molto lontano, e si richiamano i fotografi.

I fotografi indigeni, cerrado belgi, sono uomini di affari anche loro, e non s'indugiano certo a moralizzare sulla cute altrui. Si contentano di fotografarla. E ne fotografano sempre di più, e con maggior sapienza di messe a fuoco e d'artifizi. Il risultato è che, — se troppe bagnanti d'Ostenda finiscono per avanzare indubbiamente qualche po' nel Rubicone della decenza, — i fotografi lo varcano del tutto, con armi e bagagli. E sulla sponda etrusca regna la più brillante delle gioie locali: la pazza gioia della pornografia. E' gioia al bromuro, che si largisce allegramente in pubblico. I marciapiedi d'Ostenda sono adorni di certe cartoline illustrate che, prima di metterle in vendita, scorinandole così sotto gli occhi della città, lo stesso Aretino si avrebbe peccato sopra. Avrebbe temuto almeno che il fiero borgomastro, di Bruges, lo facesse vedovare della testa. Ma il buon magistrato, oggi, non si ferma ad esaminare le esibizioni fotografiche a due soldi il pezzo. *De minimis non curat*. Tanto, i connazionali non si corrompono. Questi belgi han dei testoni simili a capocchie d'argento. Si vede che prendono sul serio il lavoro e la vita; e pare che Dio li rimuneri anche se tritano qui, pei loro ospiti balneari, zanzero e cantaride. Gli ospiti vogliono corrompersi? E' affar loro. E le cartoline istoriate allo zenzero e alla cantaride restano in mostra, e seguitano a spacciarsi come generi alimentari.

L'obbiettivo le elabora con un'abilità diabolica. Scientifiche combinazioni di convessità e di concavità, geniali architettazioni di sessi e di pose gli permettono di raggiungere l'osceno, pur tenendo velati, sotto maglie docilissime, gli argomenti più persuasivi dell'oscenità. A volte, però, il velo, col giuoco suggestivo delle sue pieghe compiacenti, appare sofisticato in modo da riuscire assai più galeotto delle nudità sottoposte. E quelle fotografie vomitive che si fabbricano in Germania, per l'iniziazione degli impuberi e la distrazione degli invalidi, sono anche meno emozionanti. Ma tutto ciò sembra divertentissimo. Che importa se l'iconografia balneare di Ostenda è l'apoteosi del cattivo gusto; se cercarvi dei lati artistici è ingenuo; se non sa di Falerno come la grande franca oscenità di Dioniso, ma puzza di acquavite e di sanatorio! E' un fatto che i *nondescripts* di ogni genere, e poi i tedeschi con occhi da esperti, e poi gli inglesi con qualche reliquia di *self-respect* la trovano oltremodo allegra, e ne fanno collezione. Altrimenti la nobile industria dovrebbe chiuder bottega.

Se la tiene così aperta, è anche perchè offre i suoi prodotti al massimo buon mercato. Questa virtù è ormai indispensabile per molti spacci, perfino in questa Sibari della più dorata opulenza europea. Appena fuori dall'ombra di tre o quattro grandi alberghi, il buon mercato qui si respira per tutto. Allorchè il caso e la *réclame* misero in voga Ostenda, e la ricchezza elegante vi si incanalò pei bagni, subito cominciò a rovesciarvisi anche la marea delle messe calzette, il cui unico scopo nella vita è di sembrare intiere, scimiottiando i grandi signori. E come questi, oggi, prostrati agli altaretti della moda, non fan più altro che rendersi scimiottabili a poco prezzo, i flussi e i riflussi di un enorme tritume in vacanza si incunearono tra le splendenti caratteristiche di Ostenda. E' fatale che la moda se li trascini sempre dietro; ed è fatale che finisca per annegarvisi ogni rimasuglio di signorilità. Poichè il buon mercato è contagioso, e anche molti ricchi che spendono patrimoni nei grandi alberghi sono afferrati dalla tirchieria nelle strade adiacenti, dove pesano il centesimo quegli infelici che *si divertono* coi soldi contati. Oggi, in piazza, una comitiva di Cresi tedeschi giunti in *yacht* piantò una grana con un rivenditore ambulante che voleva beccarsi quattro palanche *extra*: e la madre nobile della comitiva giunse fino a strillare come un'oca contro il povero diavolo, per quei quattro soldi che egli non riuscì ad estorcere. Tutto per il giusto: i tempi son difficili! E me ne sono accorto anche poco fa, tornando all'albergo per certe vie traverse, dove si schierano dozzine di ristoranti a uno e ventcinque il desinare. Erano pieni tutti quanti, tranne i proprietari, che non ne avevano ancora abbastanza e davano occhiate malinconiche e adescatrici, sulla porta, alle nuvole e ai passanti, per la paura di un *polatrac* nella stagione...

Questa è l'internazionale dell'allegria, l'emporio sibaritico dell'Europa occidentale di oggi, la celebrata Ostenda, ove turbinano i più brillanti piaceri che la nostra civilizzazione, così mirabile nel lavoro, sappia godersi appena motta giù i ferri e voglia divertirsi. Io ho visto sfilarvi il giuoco di azzardo, la piccola prurigine erotica, la volgarità pornografica, la semi-povertà in lustrini, e un buon mercato da far drizzare i capelli: il tutto senza vergogna, senza una oncia di vergogna. E ne ho cavato tale una giocondità, che, per non soccomberví, scappo subito a Bruges. Non per scriverne, ohibò: per divertirmi. La città morta di Bruges è ancora più divertente della città viva d'Ostenda.

MARCELLO PRATI.



Un "incrociatore del deserto,, (autocarro corazzato con mitragliatrice) nel porto di Napoli in attesa di essere imbarcato per Zuara

Un Breve del Papa
al Superiore dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati all'estero

Roma, 11, notte.

Il Papa ha indirizzato al superiore generale dei missionari di San Carlo per gli emigrati il seguente breve:

« *Al diletto figlio Domenico Vicentini, sacerdote superiore generale dell'Istituto di San Carlo per gli emigrati, Pio PP. X. Al diletto figlio salute e apostolica benedizione.*

« Sappi che approviamo con tutto l'animo i sentimenti di amorosa pietà con i quali a te e ai confratelli affidati alle tue cure piace celebrare la memoria di Giovanni Battista, vescovo di Piacenza, del quale 25 anni or sono, questo Istituto ebbe principio ed incremento. Ben volentieri cogliamo l'occasione per ricordare anche noi quanto bene meritò della Chiesa e della Patria quell'uomo desideratissimo che con ogni impegno attese a provvedere dei confortevoli aiuti della religione i concittadini emigrati nelle lontane regioni di America, e anche cogliamo questa occasione per onorare con l'attestato del nostro affetto quegli uomini apostolici che le stesse amorose cure, di cui era animato il gran vescovo, proseguono, insieme a te, per compiere nel nome di Cristo la loro missione in mezzo ai dispersi figli d'Italia. La messe è abbondante davvero, perchè aumenta ogni giorno di più il numero di coloro che il bisogno spinge in terra straniera e si moltiplicano, a loro danno, i pericoli provenienti dalle difficoltà di ambiente e dalle insidie dei terzi. Vedano dunque i tuoi sacerdoti quale e quanta opportunità di merito sia per chi vuol profittarne e come è grande la missione loro affidata da Dio. Per quanto spetta a noi, difficilmente potresti trovare altra cosa che occupi con maggiore sollecitudine i pensieri e le premure nostre e da questo viene, che, come già altre volte quando se ne presentò l'occasione, così nella presente circostanza raccomandiamo a te e ai tuoi quanto più possiamo la causa degli italiani emigrati. Voi intanto continuate a provvedere efficacemente alla loro prosperità e salvezza col consiglio, coll'azione, colle opere del ministero e state ben persuasi di non poter fare cosa che meglio corrisponda ai desideri nostri ed alle nostre amorose premure verso la religione e la patria. Auspice dei divini doni e in prova della nostra benevolenza, sia la benedizione che a te, o diletto figlio, ed a tutti i tuoi confratelli impartiamo di vero cuore ».

Per il centenario della nascita di Errico Petrella

(Per telefono alla Stampa).

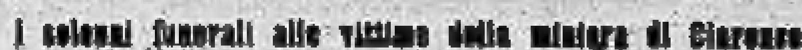
Genova, 11, notte.

Per iniziativa della rivista *Cronache d'arte* si è costituito un Comitato Nazionale per le onoranze ad Errico Petrella nel primo centenario della sua nascita, che si compirà nel prossimo 1913.

Il Comitato Esecutivo propone con pubblicazioni, conferenze, esecuzioni delle opere di Petrella di far conoscere e apprezzare uno tra i più geniali musicisti della nostra Italia a torto dimenticato.

La nobile iniziativa è stata assai favorevolmente accolta da musicisti e critici d'arte, letterati, personalità insigni d'ogni partito e di ogni scuola che hanno promesso la loro valida cooperazione: al Comitato d'onore infatti hanno finora aderito: Giacomo Puccini, Francesco Cilea, Salvatore Farina, Ferdinando Fontana, Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco, Sabatino Lopez, Salvatore Barzilai, Lorenzo Sonzogno, M. Giuseppe Gallignani, G. B. Nappi, on. Carlo Centurione, on. Giuseppe Maccaggi, M. Lorenzo Parodi, M. G. B. Polleri, il segretario generale dell'Associazione Ligure dei giornalisti, il presidente del Sindacato dei corrispondenti di Genova e il sindaco di Palermo, città natale del Petrella.

E' stato inoltre indetto un Concorso Nazionale, che si chiuderà il 31 dicembre, prossimo, per una cantata in onore del Petrella, su versi di Ferdinando Fontana: le due migliori cantate scelte dalla Giuria verranno eseguite solennemente in un teatro di Genova e i premi saranno giudicati per pubblico referendum.



I solenni funerali alle vittime della miniera di Ciarenze

Giornali e Riviste

« Cinquant'anni or sono — scrive una collaboratrice della *Gazzetta di Venezia* — il popolo di Monaco si ribellava violentemente al progetto reale di far edificare un teatro wagneriano e impose a Luigi il l'esilio di Wagner. Una lettera del Re artista a Wagner (novembre 1864) dice così: « .... Ho deciso di far edificare un grande teatro dove poter dare una rappresentazione perfetta dell'*Anello dei Nibelungi*. Quest'opera imperitura deve avere, per essere eseguita, una scena degna di lei... Semper traccia i piani del nostro santuario: si stanno formando gli artisti del dramma: Brunilde, tra breve, sarà salvata dall'eroe senza paura. Ciò che io avevo sognato, sperato, desiderato, si realizzerà ben presto... O giorno, in cui si innalzerà finalmente dinanzi a noi il teatro sognato, ore di gioia, quando le vostre opere vi saranno eseguite perfettamente! « Noi vinceremo », mi dicevate nella vostra ultima cara lettera. Ed io lo grido a mia volta con gioia: Noi vinceremo! Noi non avremo inutilmente vissuto!... Grazie e salute! Devoto a voi, fino alla morte, — *Luigi*. » Non se ne fece nulla: nel dicembre del 1865 il *Giornale Ufficiale* annunciava l'esilio di Wagner. Bizzarro esilio, dove il proscritto fu accompagnato dal sovrano, in treno speciale, fino alla frontiera. Non ancora due anni erano passati dall'indimenticabile giorno in cui il re fanciullo e il non più giovane musicista si erano per la prima volta incontrati al Castello di Berg. Wagner traversava in quell'epoca la più amara fase della sua esistenza. Non ancora degnamente apprezzato, assillato da preoccupazioni finanziarie, dalle quotidiane querele d'un matrimonio infelice, egli vedeva sfuggire la giovinezza fra delusioni e battaglie di continuo rinnovellate; a tutto ciò il destino aveva aggiunto una ultima sventura, la sua passione per Matilde Wesendork, e il duro colpo dell'insuccesso del *Tannhäuser* a Parigi. Rifugiatosi a Mariafeld, presso la buona signora Wille, Wagner passava nere giornate in un'angoscia alternativa di abbattimento e di eccitazione. Silenzioso per lunghe ore, immobile, sprofondato in una poltrona, cogli occhi stranamente fissi, usciva ad un tratto dal doloroso torpore con qualche frase che rivelava tutte le torture del suo cuore. « Amica mia, voi non sapete l'immensità delle mie sofferenze, la profondità della mia disperazione! » Oppure, incapace di dominare l'angosciosa tempesta, rispondeva scattando alla signora Wille che tentava di confortarlo: « Ma che mi venite voi parlando di avvenire, quando i miei manoscritti giacciono sepolti nel mio scrittoio? Ma chi, chi mai, rappresenterà questi drammi composti sotto l'influenza del buon genio?... Io ho bisogno di bellezza, di splendore, di luce! Il mondo mi deve ciò di cui ho bisogno. E' forse un'esigenza inaudita? » E poco più tardi, con crudele ironia verso sè stesso, componeva il suo epitaffio: « *Qui giace Wagner, che non fu mai nulla, neppure cavaliere dell'ordine più stracciolone*. »

***

La *Revue Hebdomadaire* ha promosso un « referendum » fra giovani intorno alla loro professione ed alle loro vocazioni. Il mio soggiorno all'estero — ha scritto alla rivista francese il grande commerciante Couvreui — mi aveva aperto gli occhi sul mondo economico che prima ignoravo del tutto. Essendo costretto a guadagnarmi il pane col lavoro, mi son accorto che la vita non è fatta soltanto d'ideale, ma di lotta, e che, per farsi largo, bisogna coraggiosamente lanciarsi nel campo dell'azione. Gli affari che creano vita, movimento, lavoro, prosperità, mi parvero un campo vasto, fecondo e nobile. Qual'è il metodo migliore per prepararsi alla professione del commercio? — si chiede il Couvreni. — Io credo che anzitutto sia necessaria una vasta cultura generale. Essa apre l'intelligenza e sviluppa il criterio, fornisce le conoscenze fondamentali e il metodo, mezzo di che non è possibile poi specializzarsi. L'insegnamento tecnico provvede in seguito a precisare le nozioni generali. Gli affari si sono internazionalizzati e la prova il numero sempre crescente degli alunni delle scuole di commercio. Tutti i paesi nuovi, desiderosi di progredire rapidamente, istituiscono scuole di commercio. Gli inglesi « routinier » nonostante la loro reputazione di novatori, non ne hanno e per lo meno, non hanno che poche scuole di stenografia, dattilografia e contabilità elementare. I tedeschi, invece, posseggono da lungo tempo numerosissime scuole superiori di commercio, organizzate con metodo mirabile: i giovani che escono da quelle scuole vengono nelle nostre case di rappresentanza e di esportazione ad imparare come possano farci concorrenza. I nostri grandi centri commerciali, come quelli inglesi, rigurgitano di quei « volontari », che lavorano senza farsi pagare, stimando che l'osservare e l'istruirsi valgono assai più di un salario. »

***

Questa è per gli allevatori di mucche e per gli innamorati della montagna. La rivista agricola americana *Guernsey Breeders Journal* parla di una vacca Guernsey « Azucena's Pride » la quale, dell'età di 2 anni e mezzo ha una produzione annua di 12.633,30 libbre (1 libbra americana = 450 gr.) di latte con 706,46 libbre di burro. La stessa rivista parla di una vacca « Dairymaid of Pinehurst » con una produzione annua di 17.793,30 libbre di latte e 910,67 libbre di burro. Infine il numero di marzo illustra la vacca « Spotscood Dairy Pearl 17696 », la quale tocca un nuovo record mondiale per la razza Guernsey (Jersey). Ecco alcune notizie su questa mucca meravigliosa. Essa nacque il 29 luglio 1903 nell'allevamento di Edoardo T. Price in Broadaxe nello Stato di Pensilvania, da uno stipite molto buono per produzione di latte sia nella linea ascendente della madre che in quella del padre. Nel suo primo periodo di lattazione, dal 15 dicembre 1907 al 30 novembre 1908, questa vacca produsse 11.570,71 libbre di latte, e 572,67 libbre di burro. Il secondo anno ufficiale di lattazione costituì un record a fini con 18.502,80 libbre di latte e 957,38 libbre di burro: ed andò dal gennaio al dicembre 1911. Durante questo periodo di eccezionale produzione, questa fu abbastanza regolare e uniforme: la ricchezza del latte in grasso fu di 5,15 per cento e la oscillazione nel contenuto di grasso in due mesi consecutivi non superò mai il mezzo per cento, mentre la differenza fra il mese a ricchezza minima non fu mai oltre 74,31 per cento. La produzione mensile media sorpassò le 1550 libbre con un contenuto di circa 80 libbre di grasso.

***

Carlo Goldoni, il riformatore del teatro italiano, nella gaiezza degli anni giovanili che passò a Napoli restò preso di entusiasmo per l'ingegno agile e per la musicalità di quei dialetto. Librate su l'ali del vento anche ai suoi tempi, le popolari canzoni varcavano i confini della patria, e se esse piacquero al veneto arguto, lo dice il fatto che, di peso, riprodusse, mettendole in bocca ai personaggi delle sue commedie, talune strofe e canzoni:

Vurria che fosse aucello e che volasse
E che tu m'incappasse allo cafola, ecc.

Così canta Beltrame nella *Mascherata* rappresentata nel 1751 a S. Cassiano, una canzone molto popolare in quei tempi e che già nel 1731 si era, al teatro dei Fiorentini di Napoli, sentita nella *Zita* di Gennaro Antonio Federico, con musica di Costantino Ruberto. Goldoni, con ugual garbo arguto, altra volta nella *Conversazione*, pose in bocca a due personaggi alcune strofe di altra canzone che fu pure molto in voga, *Carcioffolà*. Il nostro commediografo ebbe in gran pregio la briosa agilità dell'ingegno napoletano e ne apprezzò l'indole espansiva, esuberante di sentimentalità come di giocondo umorismo. Spesso le sue commedie si svolgono a Napoli, a Gaeta, a Sorrento od Aversa come il *Padre per amore*, *Il finto principe*, *L'incognita*, *l'Adulatore*; spesso pose sulla scena tipi e personaggi napoletani, come nelle *Bugiarde* e nelle *Virtuose ridicole*.

I doni della Regina Elena e le udienze del Re

Racconigi, 11, notte.

Stamane la Regina fece distribuire a mezzo dei guardiacaccia numerosi pacchi di confetti e cioccolato ai bambini delle famiglie degli agricoltori delle reali tenute. Domattina il Re inizia la serie delle solite udienze private ricevendo il nostro Consiglio comunale.

L'Italia nella guerra e nella "Triplice,,
giudicata dalle maggiori personalità politiche tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

(f. r.) — Ho interrogato alcune delle maggiori personalità politiche della Germania sulla nostra guerra e sulla triplice.

Il "Leader,, dei liberali

Schoenaich-Carolath, deputato al Reichstag e capo del partito nazionale-liberale, mi ha espresso l'opinione che qui vi riassumo:

— Grande simpatia per l'Italia. Comprende come noi abbiamo cercato di estenderci in Tripolitania: comprende, ma non approva. Non crede che in caso di guerra tra Germania e Francia l'Italia manderebbe le sue truppe contro la sorella latina. Nel momento attuale crede che l'opinione pubblica italiana sia contro i *tedeschi*. L'alleanza non avrebbe perciò lo scopo principale in un conflitto franco-tedesco. Tuttavia la Triplice alleanza è utile, e deve essere rinnovata per il mantenimento della pace.

Harden

Meno esplicitamente, ma giungendo alla stessa conclusione, si è espresso Maximilian Harden in una lettera a me diretta, di cui vi traduco la parte principale:

« Lo scopo dell'alleanza italo-tedesca consiste nel garantire a ciascuno dei due contraenti l'aiuto militare dell'altro nel caso di un assalto francese. Le premesse dell'alleanza sono: 1.o le relazioni amichevoli tra Germania ed Inghilterra; 2.o tra Italia e Francia uno stato d'animo che faccia apparire una guerra di queste due Potenze come una imminente possibilità. L'Italia può desiderare di conservare il trattato della Triplice come una sala d'aspetto in cui può attendere tranquillamente fino a che i suoi rapporti con l'Austria diventino amichevoli o ostili. L'Italia, secondo i suoi più vitali interessi, non può desiderare di essere obbligata da un trattato ad una guerra contro le due Potenze occidentali, Inghilterra e Francia. E in Italia l'opinione nazionale sarebbe favorevole ad un Governo che, invece di assicurare e rafforzare l'impero mediterraneo, aiutasse con le armi l'impero tedesco assalito dalla repubblica francese? Mi sembra che a tale domanda si potrà rispondere affermativamente solo quando la politica e l'opinione pubblica in Italia saranno determinate da quei sentimenti che una volta Bismarck espresse in una lettera a Mazzini. Egli scriveva allora: « L'Italia e la Francia non possono associarsi per il loro comune vantaggio nel Mediterraneo. Questo mare è un'eredità impossibile a dividere tra parenti. L'impero del Mediterraneo appartiene incontestabilmente all'Italia, che possiede in questo mare delle coste due volte più estese della Francia. Questo impero deve essere il pensiero costante dell'Italia ». Tornerà questa opinione? Il possesso della Tripolitania o della Cirenaica lo farebbe credere. Per l'impero tedesco l'alleanza è materialmente senza valore se non ha la certezza che la Germania assalita dalla Francia (sola o con compagni) vedrà combattere al suo fianco tutta la forza militare dell'Italia. L'alleanza ha un simulacro di vita se non si ristabiliscono le premesse della sua conclusione o se non se ne muta il contenuto in modo consono ai bisogni vitali dei due imperi ».

Il direttore della "Gazzetta di Colonia,,

Liszt, il più grande criminalista della Germania, il Ferri tedesco, mi diceva che ora non sarebbe opportuno se qualche personalità politica volesse esprimere il suo pensiero sulla questione del rinnovamento della Triplice. Perchè? Liszt rappresenta quella parte dell'opinione pubblica tedesca che ancora diffida, come Ernst Posse rappresenta quella opportunista. Il Posse, il noto ed influente direttore della semi-ufficiosa *Koelnische Zeitung*, mi dichiarò:

« La questione se i trattati della Triplice devono essere nel 1914 rinnovati è una questione di opportunità politica, cioè i tre Stati che ne fanno parte dovranno ciascuno per proprio conto esaminare se l'alleanza risponde ancora ai propri interessi. Alla fine essi dovranno spiegarsi per quale scopo l'alleanza fu fondata, se essa giustifica e anche promette di compiere nell'avvenire tale scopo. Il suo scopo fu una « congiura per la pace », come si espresse una volta Crispi, una reciproca assicurazione che dovrebbe garantire il mantenimento della pace tra le Grandi Potenze, e con ciò lo *statu quo* in Europa. La Triplice ha compiuto questo scopo per trent'anni, e l'Italia ne fu così sicura, che potè ardire di iniziare con la Turchia una guerra non giovevole agli interessi dei suoi alleati, senza neppure avvisarli delle sue intenzioni. Senza la Triplice, la conquista di Tripoli sarebbe stata molto difficile, e sarebbe stato impossibile limitare la guerra a Italia e Turchia ».

Il presidente del Reichstag

Kaempf, l'autorevolissimo presidente del Reichstag, ad una mia domanda rivoltagli sull'argomento, mi ha risposto:

« L'esperienza ha dimostrato che la Triplice ha avuto una benefica influenza nell'interesse della pace, ed io attendo da un suo rinnovamento gli stessi risultati ».

Il deputato Pachnicke — uno dei capi del partito progressista — mi ha fatto la stessa dichiarazione del suo presidente, dicendomi: « La Triplice si è finora dimostrata come un mezzo efficace per il mantenimento dell'equilibrio delle forze nella vita politica d'Europa. Ci si deve tenere fermi a ciò che ha fatto buona prova. Io posso perciò solo desiderare che questa alleanza venga rinnovata, e che valga anche nell'avvenire come protezione della pace ».

"Il Congresso Eucaristico non ha nulla a che fare con la politica,,

Vienna, 11, sera.

Il « Fremdenblatt » pubblica varie dichiarazioni intorno al Congresso Eucaristico. Il Nunzio Pontificio, Monsignor Scapinelli, di Legiugno, dice che il Papa è vivamente soddisfatto per le insigni dimostrazioni che attualmente si svolgono a Vienna. Monsignor Scapinelli, parlando indi della partecipazione dell'Imperatore e della Famiglia Imperiale, constata che il Congresso Eucaristico non ha nulla a che fare con la politica, e che il suo scopo è ben lontano da qualsiasi tendenza, che non abbia un carattere severamente religioso.

Ad un redattore della « Reichspost », che è stato ricevuto dal Legato Pontificio Cardinale Van Rossum, questi ha espresso la sua gioia, per il solenne ricevimento fattogli in Austria, e in ispecie a Vienna. Tali accoglienze dimostrano i sentimenti della popolazione austriaca. Parlando poi dell'udienza concessagli dall'Imperatore, il Cardinale ha detto di non avere parole sufficienti per rilevare la bontà e la gentilezza del Monarca. Il Cardinale ha infine accennato ai sentimenti di simpatia dimostrati dall'Imperatore verso il Pontefice, ed ha rilevato il florido aspetto dell'Imperatore.

La benedizione del Papa

La *Reichspost* di oggi pubblica il testo della lettera del Papa ai partecipanti al Congresso Eucaristico. La lettera è del seguente tenore:

« Ai nostri diletti figli, ai cattolici dell'impero austro-ungarico e a quelli specialmente della vetusta metropoli, baluardo insigne del cristianesimo, che, apprestandosi a rendere solenni onoranze a Gesù Cristo nella SS. Eucarestia, fanno rivivere le avite glorie, si svolge nell'auspicata occasione, il nostro pensiero; coll'affetto nostro paterno, e col voto che la memoria del Congresso Eucaristico resti imperitura e contribuisca a conservare e ad accrescere la fede e la devozione. Vi impartiamo di cuore la apostolica benedizione.

« *Dal Vaticano, li 1 settembre.*

« Pius X. »

Secondo la *Reichspost*, l'Imperatore ha conferito al cardinale Van Rossum la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Enormi franamenti
sulle coste del Canale del Panama

Parigi, 11, mattino.

Sulle frane che avvengono lungo il canale del Panama, il *Matin* pubblica questa mattina nuovi particolari. Si sa che il 13 agosto a Balboa, stazione del canale di Panama, già aperto alle navi, una banchina è crollata in... cagionando il naufragio di un vapore di forte tonnellaggio, il « Newport », che era colà ancorato.

Una catastrofe, più importante ancora per le sue conseguenze, è avvenuta qualche giorno dopo su di un altro punto del canale. A Culebra, un enorme massa di terra e di rocce, valutata ad oltre un milione e duecentomila metri cubi, è scivolata dall'altura della montagna. I danni sono considerevoli. Numerosi operai sono rimasti feriti; dei canoni sono stati distrutti e l'acqua ha invaso importanti cantieri.

I lavori di sgombro richiederanno più di due mesi e non si sa quanto tempo ci vorrà perchè il canale sia rimesso allo stato normale. Numerose case innalzate sulle alture della Culebra sono state fatte sgombrare appena che gli ingegneri hanno constatato che dei rapidi franamenti verso il lato del canale, avvenivano, constatazione che lascia prevedere delle frane prossime, di una gravità enorme.

Intervistato dal corrispondente da New York del *Daily Mail*, il colonnello Goethals, direttore dei lavori, ha fatto questa strana confessione, e cioè che egli rinuncierà a fare seguire dei lavori per impedire le frane e che egli lascierà che il terreno divenga solido e definitivo. Ma egli crede che il canale, anche dopo molto tempo la sua apertura alla navigazione, sarà periodicamente ostruito da queste frane e prevede la necessità di tenere sempre pronto all'azione un esercito di operai, che non avrà altra missione che quella di sgombrare il canale dopo le frane.

Arresti di italiani scioperanti
a Losanna

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Ginevra al *Journal*: « Per protestare contro l'arresto di Luigi Bertoni, avvenuto in seguito ad una conferenza anarchica da lui tenuta e che era stato arrestato il 2 agosto a Dietikon e condotto in prigione a Zurigo, l'Unione operaia di Losanna ha decretato dopo una assemblea tenuta alla Casa del popolo, lo sciopero generale degli operai. Ieri nel pomeriggio degli scioperanti hanno percorso la città cercando di far cessare il lavoro. Avvennero dei conflitti dinnanzi ad alcuni cantieri, dove gli scioperanti volevano prenderseia coi materiale e allo stesso tempo con i krumiri, resistendo alla polizia che voleva disperderli. Gli scioperanti poi tentarono di riformarsi in gruppo, ma la gendarmeria dovette inastare le sciabole e procedere a diversi arresti. La maggior parte dei manifestanti arrestati sono italiani. Alcuni scioperanti sono rimasti feriti. Alla sera un'assemblea ebbe luogo alla Casa del popolo. Vi assistevano cinquecento persone. Dopo diversi discorsi violentissimi è stato deciso con 312 voti contro 215 di continuare lo sciopero.

I padroni e gli intraprenditori riunitisi questa mattina per discutere sulla situazione, decisero di pronunciare la serrata nel caso in cui gli scioperanti rifiutassero di riprendere immediatamente il lavoro.

Si crede che il Bertoni sarà rimesso in libertà fra cinque o sei giorni.

Arresto di un assassino a Marsiglia

Marsiglia, 11, sera.

Il servizio della 9.a brigata mobile ha proceduto stamane verso le 9, a Saint Martin de Crau, all'arresto di Giovanni Ferrari, che sabato scorso uccise l'agente di polizia Dussaut con un colpo di revolver tiratogli a bruciapelo.

Informato dalla gendarmeria di Marignane che il Ferrari si nascondeva in quei pressi, il commissario divisionale della 9.a brigata mobile, mandò sul luogo un commissario e tre ispettori che scorsero il Ferrari, stamane verso le 9, sulla via da Chalon ad Arles. Comprendendo di essere stato scoperto il Ferrari tentò di fuggire, ma gli ispettori che erano su di un automobile, saltarono a terra e lo misero nella impossibilità di nuocere. L'assassino dell'agente Dussaut era armato di due rivoltelle che teneva appese alla cintura; a di cui si preparava a fare uso. Dopo essere stato solidamente legato egli è stato condotto coll'automobile della 9.a brigata alle carceri di Tarascona, dove è stato imprigionato. Il Ferrari sarà tradotto domani a Marsiglia.

Un grande incendio a Boca di Buenos Aires

Buenos Aires, 11, sera.

Un incendio ha distrutto parecchie case nel quartiere di Boca. Tre donne sono rimaste carbonizzate e parecchie persone ferite.

Nuova crisi a Comacchio
Un mortale infortunio sul lavoro

Ferrara, 11, notte.

Oggi la nostra Giunta provinciale amministrativa ha accolto il ricorso presentato dai signori Fabbrini Francesco, Fabbrini Antonio, Gelli Luigi, i quali chiedevano l'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale di Comacchio, in data 16 luglio 1912, che rifiutava di dichiarare la decadenza del prosindaco, Bellini Adolfo, da consigliere e assessore, per sopravvenuta incompatibilità, essendo egli socio della Società che ha preso in affitto l'azienda delle valli di proprietà comunale. La Giunta provinciale amministrativa, di conseguenza dichiarava di niun effetto la suddetta deliberazione e condannava il prosindaco Bellini alle spese del giudizio, limitandole al solo compenso dell'onorario dell'avvocato in lire 50. Così il Comune di Comacchio passa disgraziatamente di crisi in crisi.

Un'orribile disgrazia è avvenuta nel rinomatissimo stabilimento Chiozza Turchi in Pontelagoscuro. L'operaio Marighella Gaetano, d'anni 74, mentre dava l'olio a una macchina, impigliò il camiciotto coll'asta di trasmissione della macchina stessa e venne roteato contro il muro furiosamente, così da averne fracassato il cranio. Gli operai accorsero, fermarono il movimento e raccolsero il disgraziato che respirava ancora, ma che qualche istante dopo spirava. Il misero lascia moglie e figli in tenera età. Lo stabilimento venne chiuso in segno di lutto.

Gli annegati nel Lago Maggiore

Varese, 11, notte.

Perdura viva la impressione delle popolazioni rivierasche per la tragica sciagura occorsa ieri ai quattro escursionisti milanesi, due dei quali sono ancora in fondo al lago, che nel punto dove avvenne il naufragio è profondissimo. Una squadriglia di barche attende dalle 5 di stamane alla ricerca dei cadaveri; ma mentre vi telefono, non sono ancora ricuperati.

Il cadavere pescato ieri sera giaceva stamane in riva al lago, coperto d'un lenzuolo, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria. Le ricerche per gli altri due vengono eseguite metodicamente, affondando lunghi rampini e percorrendo con estrema lentezza l'acqua nelle varie direzioni. Punto di partenza è sempre quello in cui venne salvata dal casellante Negro la Emilia Borsa e dove venne rinvenuta capovolta l'imbarcazione. Si crede che non le cattive condizioni della barca, ma l'imperizia dei vogatori, o una manovra falsa, potè determinare la catastrofe. Si dice anche che la barca possa aver urtato contro uno scoglio a fior d'acqua.

La donna salvata dal Negro venne ieri sera trasportata a Colmegna, in casa della signora Pierna. La disgraziata che nella tragica gita ha perduto i fratelli e la cognata, sembra che non sia in condizioni molto gravi. Per prudenza le si è tenuta nascosta fino ad ora la morte dei parenti, e le si è fatto credere che essi siano ricoverati, per le cure necessarie, all'ospedale di Luino, ma che non versino in grave stato. Della disgrazia ella non ricorda che ben poco. A un certo punto vide un filo d'acqua penetrare nella barca; ne avvertì i due fratelli, che scherzosamente cominciarono a dirle che fra poco sarebbero annegati.

L'acqua continuò però a penetrare nella imbarcazione ed a salire rapidamente; poi d'improvviso le parve di cadere, e non vide più nulla. Da quel momento ella non ricorda più niente, e certamente sarà difficile ricostruire l'accaduto da queste poche indicazioni.

Col primo treno proveniente da Milano sono giunti i parenti. Tanto a Colmegna, che sulla riva del lago, all'incontro della donna salvata e nella visita al cadavere ripescato sono avvenute scene commoventi.

Altre truffe del sacerdote Ricci
a Roma

Roma, 11, mattino.

Sono state scoperte nuove truffe a carico del falso segretario del cardinale Gennari, don Nicola Ricci, arrestato ieri in Roma. Oltre alle truffe commesse a Formia ed a Gaeta, è risultato che il falso segretario del cardinale Gennari ha vissuto per venticinque giorni alle spalle di un oste di Roma, presentandosi a lui come delegato di P. S. Il Nicola Ricci si era spacciato delegato di P. S. del commissariato di Trevi in Roma ed aveva assicurato di aver ricevuto un delicatissimo incarico dal Ministero dell'Interno. Egli ha vissuto per venticinque giorni in Roma senza spendere un centesimo, con una giovane e bella donna, che sembra essere la sua amante. Allorchè il debito del falso delegato, raggiunse la cifra di seicento lire, l'oste insospettito si informò presso il Commissariato di Trevi e la Questura centrale, dove risultò non essere mai esistito un delegato dal nome Ricci. Allora l'oste prese alle strette il falso delegato e qui avvenne una vera pagina di romanzo. Il falso delegato Ricci dovette confessare aver simulato una qualità che non aveva e gettandosi in ginocchio dinnanzi all'oste lo scongiurò di non rovinarlo. Egli rivelò di essere il sacerdote don Nicola Ricci, la cui madre che vive a Popoli in provincia di Roma, è assai facoltosa. Il sacerdote per convincere l'oste delle sue affermazioni, condusse l'oste stesso all'*Albergo Nuova Roma*, presso la stazione dove egli abitava. L'oste assistette ad una trasformazione alla Fregoli.

Il sacerdote Ricci che era entrato vestito da borghese uscì pochi minuti dopo vestito con grande accuratezza da sacerdote. Il sacerdote Ricci condusse l'oste in un istituto religioso ai Prati di Castello, dove testimoniarono che realmente era sacerdote celebrante in Roma e confermarono appartenere a famiglia facoltosa.

L'oste si recò dalla madre del sacerdote Ricci ed ottenne il pagamento delle seicento lire purchè il figlio non venisse denunziato. Ma il sacerdote Ricci commise l'imprudenza di commettere altre truffe a Formia, dove affittò un intero appartamento per conto del cardinale Gennari, compreso un garage automobile, e visse parecchi giorni all'albergo senza pagare il conto.

Un'audacissima aggressione a Napoli
Commerciante derubato di 40.000 lire

Napoli, 11, mattino.

Stanotte ad ora tarda il commerciante Giuseppe Russo, dopo essere rimasto fino ad ora tarda nel suo negozio per chiudere i conti di cassa, rincasava insieme alla moglie. Giunto in via Sant'Antonio Abate, fu aggredito da un individuo che menatogli un forte pugno al braccio, riuscì a strappargli di mano un involto in cui il Russo teneva quarantamila lire, che trasportava dal negozio a casa, e quindi si dava a precipitosa fuga. Inseguito dal Russo e dalla moglie, il rapinatore incontratosi in due individui consegnava loro il prezioso fardello continuando sempre a fuggire, mentre i complici sparivano per il dedalo delle viuzze. Intanto il Russo e la moglie, che avevano continuato ad inseguire l'aggressore, vedevano che egli si introduceva in una casa in una via traversale a via Sant'Antonio Abate. Mentre il marito rimaneva dinanzi all'uscio, la moglie si poneva in traccia di alcune guardie. Trovatele, si recò con esse sul posto, riuscendo a trarre in arresto l'aggressore che erasi nascosto sotto il letto. Tradotto in Questura, diceva di chiamarsi Giovanni Impriata; negò la grassazione e non volle fare i nomi dei suoi complici. Ora la Questura indaga attivamente per scoprire i complici dell'audace grassazione.

Una maschia carezza italiana
su una gota femminile inglese
provoca le invettive d'un giudice puritano

Londra, 11, mattino.

Non è certo l'opinione di un piccolo magistrato inglese quello che può arrecare offesa ad una nazione. Tuttavia sarà giustificato un certo risentimento del pubblico italiano per le avventate parole del giudice Fordam, magistrato della Corte di polizia di West in Londra, il quale oggi, giudicando il caso di un italiano che è stato un po' troppo impulsivo verso una ragazza inglese, ha generalizzato estendendo un suo predicozzo finale fino a comprendere implicitamente tutti i cittadini italiani. Era il caso di tale Riccardo Bacco, di anni 21, studente, il quale giorni or sono, mentre chiacchierava con alcuni amici, avendo visto una ragazza passare vicino a lui, allungò una mano accarezzandole le rosee gote. La ragazza lanciò all'italiano un complimentoso « porco! » ed affrettò il passo verso casa sua, dove narrò tutto al padre. Questi uscì di casa, armato di un bastone, e trovato il Bacco lo picchiò di santa ragione, producendogli una ferita alla gamba.

Oggi il padre fece chiamare il Bacco alla Corte di polizia e, non contento della lezione datagli, ottenne che il giudice lo condannasse. Il difensore dell'italiano invocò la clemenza del magistrato, adducendo che si trattava di uno straniero. Forse fu questa la ragione addotta dalla difesa che maggiormente indignò il magistrato (deve essere quacchero) il quale, pronunciando la sentenza tenne questo breve discorsetto al condannato: « Siete un giovane discolo, e non v'è dubbio riguardo a ciò. Sono lieto di pensare che voi non siete un inglese. E' cosa mostruosa che voi dobbiate venire in questo paese ad insultare le ragazze inglesi. Finchè siete in questo paese dovete comportarvi decentemente e tenervi i vostri cattivi giuochi per il paese donde venite. In Inghilterra le donne hanno il diritto di passeggiare senza essere molestate da giovani sbarazzini. Prenderò in considerazione il fatto che siete straniero e anche un piccolo pazzo e un discolo e terrò presente anche il fatto che siete già stato punito dal padre della ragazza. Se la legge me lo permettesse ordinerei di bastonarvi prima che lasciaste questa Corte, come lezione per voi e per i vostri simili. Intanto dovrete pagare la multa di 50 lire con le spese del dottore che vi ha curato. Spero che uscendo di qui andrete a raccontare ai vostri amici tutto ciò che vi ho detto ».

La chiusa specialmente del discorso del magistrato suscitò un certo risentimento nella colonia italiana londinese, poichè implica una generalizzazione che è per lo meno scortese e certo calunniosa. Del resto tutti sanno che i magistrati in Inghilterra hanno troppa libertà di parola.

Porchè la guardia di P. S. Porrù
fu espulsa dal Corpo

Milano, 11, sera.

Da diversi giorni alla Questura centrale si provvede a rinchiudere nelle casseforti le pratiche riguardanti biglietti falsi, sequestrati presso banchieri ed industriali o trovati nelle tasche degli spacciatori.

Come è noto, allegati alle pratiche si trovano i corpi di reato, vale a dire i biglietti falsi. Se parte di essi sono forati e timbrati dalla Polizia con la dicitura « falso », altri invece sono assicurati alle pratiche con un semplice spillo. Ora è accaduto che all'ufficio « Copia » della Questura centrale, si trovava lo scrivano Raffaele Porrù, di anni 24, da Cagliari, agente di P. S. in borghese, il quale, da esperto spacciatore di biglietti falsi, seppe rubare dalle pratiche a lui affidate per copiare, il corpo di reato, vale a dire i biglietti falsi da cinquanta lire. Quando scoppiò lo scandalo avvennero arrestate due donne spacciatrici di biglietti falsi da cinquanta lire. Il commissario capo si affrettò a comunicare che da verifiche fatte risultava dagli archivi della Questura centrale che nessun biglietto falso era stato sottratto. Quantunque sul fatto si mantenga il riserbo, risulta che nei cassetti del famoso agente furono rintracciate le pratiche riguardanti il sequestro dei biglietti falsi, ma il corpo di reato, cioè i biglietti falsi erano stati asportati.

Questo il fatto che in seguito alla severa e rapida inchiesta del questore ha determinato l'espulsione dell'agente Porrù dal Corpo e l'invio al cellulare, come già abbiamo annunziato.

Rissa e fratricidio
a Pavia

Pavia, 11, notte.

Una grave tragedia ha messo la notte scorsa a rumore Borgo Ticino, dove le frequenti libazioni, condite per ricorrenza della sagra avevano acceso gli animi. Pure che tra i due fratelli Varese Angelo e Luigi esistesse da tempo una ruggine per questioni di carattere domestico, essendo chè il Luigi conduceva una vita dispendiosa non consacrando al bilancio comune che una povera parte del provento del suo lavoro di sarto. Ciò gli valse parecchi rimproveri del fratello Angelo, sarto come lui, ma parsimonioso; pare anche che ultimamente fosse subentrata nei loro animi una contesa di amore.

Ieri sera i due fratelli, con un cugino e alcuni amici, si intrattennero insieme lungamente nella osteria e a notte tarda si decisero di rincasare.

Usciti dall'osteria i due fratelli incominciarono a litigare, si scambiarono molte ingiurie e pare che ad un tratto dovessero venire alle mani. Ma la rissa fu momentaneamente dissipata con l'intromissione degli amici; ma dopo un momento di silenzio essa si riaccese impetuosamente.

I due fratelli si slanciarono l'uno sull'altro e Luigi fu quasi subito colpito da una terribile coltellata all'inguine infertagli dal fratello con un coltellaccio a serramanico: il disgraziato cadde a terra rantolante, mentre il fratello tentava darsi alla fuga. Inseguito fu però tenuto dagli amici presenti.

La ferita del Luigi è mortale. Il feritore tentò la fuga benchè ammanettato dai carabinieri che lo accompagnavano dietro la barella che conduceva il fratello moribondo all'ospedale. Però venne prontamente fermato. I medici dell'Ospedale di S. Matteo disperano di salvare il ferito.

Una fabbrica ed un laboratorio
distrutti dal fuoco

Asti, 11, notte.

Si ha da Rossignone che stanotte gli abitanti della borgata inferiore di questo alpestre Comune sono stati svegliati dal suono delle campane a martello, che li avvertiva dell'improvviso scoppio di un incendio. Il fuoco si era sviluppato in una fabbrica di paste alimentari di proprietà di Natale Ponte ed in un laboratorio da legno condotto da Giovanni Cadiglione. Fabbrica e laboratorio sono andati completamente distrutti. La popolazione organizzò in mancanza di pompieri, l'opera di isolamento del fuoco e spegnere il quale contribuì anche la pioggia. Un malato che si trovava in un letto a ridosso del muro di divisione tra la fabbrica di paste ed il resto dello stabile rimase salvo per vero miracolo. I danni sono rilevanti.

Una terza "dreadnought,, argentina

Buenos Aires, 11, mattino.

Dieci senatori hanno presentato un progetto tendente alla costruzione di una terza « dreadnought. »

Inaugurazione
di un ricordo marmoreo a Voltaggio
al dottor G. B. Romanengo

Novi Ligure, 11, notte.

Nel vicino Comune di Voltaggio, sulla facciata di quel bellissimo Stabilimento Idroterapico, si è inaugurato un ricordo marmoreo al dottor G. B. Romanengo, la cui epigrafe, dettata dal prof. Cesare Garibaldi, dice:

« C. B. Romanengo - Medico - Fra i primi - in Italia - Maestro insigne di idroterapia - Fondatore dello stabilimento - Onde Voltaggio ebbe fama e fortuna - Qui visse - Nel bene nobilmente operando - D'Antichi Costumi cogli Ospiti - Di ricchi, di poveri, pietoso ad ogni miseria - 1830-1903. »

Il sindaco di Voltaggio, avv. Giuseppe Morgari, nel consegnare il marmoreo ricordo all'attuale proprietario dello stabilimento avvocato Riccardo Cattaneo, tessè dell'uomo integro, del cittadino insigne, dello scienziato, bravi elogi.

« Compiono oggi 57 anni — afferma — che il dottor Giambattista Romanengo, con pochi mezzi, ma con molta fede e geniale intuizione dell'avvenire, fondava questo stabilimento idroterapico che, mercè l'audacia sua innovatrice e la tenacia dell'apostolo, divenne popolarissimo anche al di là della Liguria e per la bontà delle cure che in esso si prodigavano, per il clima e la bellezza del paesaggio, nonchè per le doti del medico e del gentiluomo che rendevano il Romanengo preziosissimo. »

L'avv. Morgari ricordò pure come il dottor Romanengo nel 1859, sindaco allora di Voltaggio, ricevesse le truppe francesi che si recavano per la via Nazionale che ivi passava a combattere per la Lombardia ed ospitasse Giuseppe Garibaldi, venuto per ragioni politiche, d'accordo con Cavour, sotto il pretesto di una cura balneare. Infine accennò all'amicizia del Romanengo con Mazzini e con Mameli.

Alla bellissima commemorazione seguì il prof. cav. Ferdinando Canova che, a nome dell'avvocato Cattaneo prese in consegna il ricordo marmoreo.

Alla commemorazione assistevano autorità e tutta la colonia villeggiante.

L'acqua potabile a Verzuolo

Verzuolo, 11, sera.

Con solenne cerimonia si è inaugurato, alla presenza delle Autorità del Circondario ed al cospetto di numerosa folla d'ogni parte convenuta, il nuovo acquedotto che dalle colline sovrastanti porta in abbondanza al Capoluogo acqua purissima e fresca. Dell'opera compiuta spetta la maggior lode al giovane cavaliere avv. Tomaso Quagliotti, presidente della Società per l'acqua potabile: alla intelligente energia del quale si deve se un'opera di tanta importanza potè condursi a termine presto e bene; lo studio del progetto e la direzione dei lavori furono affidati all'ing. Vaccarino di Torino.

L'Unione lombarda per la pace
assente dal Congresso di Ginevra

Milano, 11, notte.

L'« Unione Lombarda per la pace » comunica, che ha deliberato di astenersi dall'intervenire al Congresso universale della pace, indetto dall'« Associazione Internazionale » che si terrà a Ginevra, dal 23 al 29 corrente. La ragione di tale deliberazione deve ricercarsi nel fatto che nell'ordine del giorno del Congresso è stato posto lo scottante tema del « dovere dei pacifisti di un paese che intraprende una guerra di conquista »; questione che, dati i precedenti vivaci attacchi dei componenti il « Bureau » di Berna ai pacifisti italiani, per il loro contegno patriottico, e la forma scorretta con cui il Congresso è stato preparato nei nostri riguardi, non può che condurre ad un nuovo biasimo al pacifismo italiano. Questo ha già diffusamente spiegato le ragioni del suo atteggiamento, ed è perciò che la massima organizzazione italiana, presieduta, come è noto, da Ernesto Teodoro Moneta, ha deliberato di non partecipare al Congresso di Ginevra. Un Memoriale, che spiega più diffusamente i motivi di tale astensione, sarà inviato al Congresso.

Una medaglia commemorativa
ai reduci dalla Libia

Novi Ligure, 11, notte.

Il vicino Comune di Ronco Scrivia ha voluto ricevere i propri figli, reduci dalla Libia, con una solenne manifestazione popolare, e decretando ad ognuno di essi una speciale medaglia commemorativa. Essi sono: Balbi Angelo, Bianchi Rinaldo, Bixio Michele, Ciccione Giovanni, Cosso Giovanni, Ghiglione Giuseppe, Lazzri Dante, Malon Gaetano, Onato Luigi, Repetto Federico, Repetto Francesco, Tracnea Giovanni, Ravella Michele, Traverso Giuseppe, Turco Giovanni. La consegna venne fatta a nome della cittadinanza e della rappresentanza comunale, dal sindaco, cav. Punti, e dopo il discorso commemorativo, tenuto dal deputato del Collegio di Pontedecimo, onorevole comm. Emilio Parodi. Seguì un banchetto, nel quale riparlarono il sindaco, cav. Punta, l'on. Parodi, e altri.

Chiavari per un aeroplano

Chiavari, 11, notte.

Il presidente del comitato pro areoplano cav. Giuseppe Rocca ha offerto con gentile atto a nome della città omonima al vice ammiraglio Viale, comandante supremo delle forze navali italiane un assegno di lire 20 mila sulla Banca d'Italia onde essere consegnato al ministro della guerra per l'acquisto di un areoplano da donarsi all'esercito e da intitolarsi Città di Chiavari.

L'ammiraglio accettò l'assegno dicendosi lieto di funzionare da padrino per la sua consegna ed ebbe parole di lode per lo slancio della patriottica cittadina.

La lettera di un prigioniero al Garian

Roma, 11, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Bari:

« Il signor Felice Gargano ha ricevuto un'altra lettera spedita il 30 agosto dal Garian del caporale Beniamino Gargano che fu fatto prigioniero sulla fine dell'anno scorso dagli arabo-turchi. Il prigioniero dà notizie della sua salute che è relativamente buona; narra la cattura del 6 ottobre 1911 avvenuta per opera di un centinaio di arabi, che dovettero incendiare la casa nella quale i sei soldati italiani ripararono e dove si difesero uccidendo una metà dei nemici. Il Gargano e gli altri furono presi solo quando finirono le munizioni e i turco-arabi incendiarono il piccolo improvvisato fortino. La lettera promette racconti interessanti ».

Per la flotta aerea

Roma, 11, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica: Il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto un nuovo versamento di offerte raccolte tra le scuole d'Italia. La somma ultimamente versata è di lire 46.756 e quella totale, fino ad oggi, è di lire 125.281. Per iniziativa del R. Ministro italiano a Berna gli italiani colà residenti hanno tra loro aperto una sottoscrizione *Pro Flotta Aerea* che ha raggiunto la somma di lire 1800 già inviata al Comitato Centrale. Dal Comitato Centrale di Porto Maurizio sono state versate alla Banca d'Italia lire 714,70. Un ultimo elenco di offerte giunto da Udine fa ammontare la somma della sottoscrizione a lire 23.566.

Al Consiglio prov. di Genova

Genova, 11, sera.

Il Consiglio provinciale nella sua seduta odierna ha riconfermato l'ufficio di Presidenza. L'on. Cavagnari venne rieletto Presidente con voti 28 su 34 votanti. Di fronte a questa votazione egli consentì a ritirare le dimissioni che aveva rassegnate.

Il vicepresidente avv. Patrano fece la commemorazione del defunto senatore generale Alberto Cerruti, a cui si associò il Presidente della Deputazione comm. Zunino.

La crociera
nelle acque di Palestina

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* pubblica una lettera che un marinaio ha inviato a suo padre, nella quale è descritta l'ultima crociera delle nostre navi in Palestina.

« *Di fronte a Giaffa, 27 agosto 1912.*

« Partimmo da Taranto il 22, alle 14, per ignota destinazione. Arrivammo nell'ordine seguente: *Regina Margherita*, ammiraglia, con Ammiraglio D'Asta Stella, che alla sinistra aveva la *Filiberto* e alla sinistra di questa la *Saint Bon*. Dietro alla ammiraglia navigavano la *Garibaldi*, la *Ferruccio* e la *Coatit*, che noi chiamiamo la signorina della squadra. Dopo due giorni di navigazione, con mare cattivo, avemmo l'ordine di navigare a lumi spenti essendo in mare turco. Questa mattina arrivammo alle ore 8 a Giaffa in Palestina dinanzi alla quale si ancorarono la *Garibaldi*, la *Ferruccio* e la *Coatit*. Noi, cioè la *Margherita* e la *Filiberto* e la *Saint Bon*, proseguimmo.

« *Beyrut, 29.* — Oggi, alle 7 antimeridiane partimmo da Beyrut, ove, giungemmo ieri mattina. Appena arrivammo i diversi Consolati inalberarono la bandiera. Noi tutti si anelava che i turchi aprissero il fuoco per bombardare, ma invece rimasero tranquilli. Ieri poi scorgemmo un veliero con la bandiera turca inalberata. La nave ammiraglia impose l'ammaino della bandiera e poichè ciò non avvenne, esso venne catturato e l'equipaggio fatto prigioniero. Ieri sera stessa la *Saint Bon* lo prese a rimorchio e lo condusse a Stampalia. Ora pare si vada ad Alessandretta. Il giorno 4 saremo a Stampalia.

« *31 agosto.* — Ieri giungemmo ad Alessandretta e questa mattina alle 5 partimmo senza però la *Garibaldi* e la *Ferruccio*, andate in missione in altro paese. Andiamo a Mersina ove ci incontreremo con la *Garibaldi* e la *Ferruccio*. Abbiamo percorso quasi tutta la costa turca dell'Asia e della Palestina.

« *2 settembre.* — A Mersina catturammo un veliero turco e la *Filiberto* ebbe l'ordine di rimorchiarlo a Rodi.

« Ieri mattina navigavamo per Rodi quando incontrammo un altro veliero. Il comandante intimò di far vedere la bandiera e visto che questo era turco catturò pure quello facendo prigioniero l'equipaggio e imbarcandolo a bordo. Sono sei persone, fra cui un bambino ».

Un patriottico discorso dell'on. De-Vecchi
al banchetto dei reduci a Masio

Asti, 11, notte.

Nel vicino Comune di Masio, per iniziativa del Municipio, sedici soldati del paese, reduci dalla Libia, sono stati fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni alle quali partecipò l'intera popolazione.

I reduci furono accolti alle 11 dalle autorità nella sede del Palazzo Comunale, dove venne servito un vermouth d'onore.

Alle 12 giunse in paese anche l'on. Giuseppe De Vecchi, deputato del collegio, che partecipò al banchetto.

Alla fine del banchetto prese la parola, salutando i reduci e rilevando il significato della dimostrazione, il sindaco Caligaris al quale tennero dietro altri oratori, fra cui il veterano Anton Maria Masuelli e il reduce Lorenzo Rapetti, che ringraziò a nome dei commilitoni presenti e di quelli che sono ancora in Libia.

Sorse quindi l'on. De Vecchi, che togliendo lo spunto dalle onoranze ai combattenti, pronunziò un discorso d'intonazione politica sullo sviluppo dell'Italia odierna in evidente progresso.

Questo progresso — affermò l'oratore — ci è attestato dall'alto prezzo della Rendita, mai prima raggiunto, dalla scomparsa dell'aggio sull'oro, dai capitali largamente affluenti alle Casse di Risparmio ed alle Banche, dal crescente movimento commerciale, dallo sviluppo dell'industria e dal credito senza limiti di cui gode il Tesoro dello Stato. Ponendo questo consolante risorgere della Patria sul terreno dell'attività in rapporto colla superba rinascita dello spirito nazionale, il deputato di Oviglio concluse brindando al valore dei nostri soldati, felicitandosi che il Piemonte, anche nelle accoglienze a quelli che tornano, abbia tenuto lo stesso posto d'onore della colossali dimostrazioni a quelli che partirono. L'oratore fu applaudito.

Un prezioso Corano

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza da Tripoli si occupa del giornalista italofobo Godilob Adolf Krauss, improvvisato dal principio della guerra corrispondente del *Berliner Tageblatt*. Questo giornalista aveva accusato Giulio de Frenzi, allorchè questi si trovava a Tripoli, di aver rubato un prezioso Corano miniato di cui fece dono alla Biblioteca comunale di Bologna. Giulio de Frenzi scrive nel *Giornale d'Italia*: « Allorchè la bolordia pazzesca fu pubblicata, mi trovavo lontano da Roma, in crociera per l'Egeo. Sicchè non ebbi se non con molto ritardo conoscenza della pubblicazione del signor Krauss. Io rinvenni infatti il Corano accennato il 28 novembre in una casa abbandonata verso Henni, tra infinite traccie di devastazione e in presenza di colleghi e di ufficiali che, all'occorrenza, potranno farne testimonianza. Riconosciuto il pregio singolare del libro, piuttosto che lasciarlo esposto all'inevitabile distruzione, credetti utile di arricchirne il patrimonio di un pubblico istituto di coltura di uno dei più illustri centri del mondo, come è Bologna ».

L'istituzione
di una linea di navigazione
tra l'Italia e il Brasile

Londra, 11, sera.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Rio Janeiro:

« Il ministro di agricoltura ha firmato con la « Navigazione Italiana », la « Veloce », il « Lloyd Italiano » e la Società « Italia », un contratto per la istituzione di una linea speciale esclusiva di piroscafi tra l'Italia e il Brasile, con una sovvenzione di 60 contos di reis per ciascun viaggio di andata e ritorno, dei quali 40 pagati dal Governo federale e 20 dallo Stato di San Paolo. I viaggi saranno bimensili, essi comprenderanno scali a Rio Janeiro o Santos e alternativamente a Pernambuco e a Bahia. Il sottosegretario di Stato agli affari esteri e il ministro d'Italia erano presenti alla firma del contratto ».

L'infante Jame è un po' sordo
ma gode eccellente salute

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da San Sebastiano al *Figaro*:

Il consulto tenuto dai medici per giudicare lo stato di salute dell'infante Don Jame, ha avuto luogo ieri. I nove medici chiamati da re Alfonso, fra i quali i professori francesi Ferdinando Vidal, Babinski e Moure, hanno riconosciuto dopo un esame scrupoloso che lo stato del giovane principe dal punto di vista dell'udito era stazionario, ma che la sua costituzione fisica, il suo sviluppo intellettuale e la sua salute generale erano eccellenti.

Il Re ha invitato oggi a colazione i professori Moure, Widal e Babinski.

La peste bubbonica a Casablanca!

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Tangeri all'*Agenzia di Informazioni*: « Un radiotelegramma da Casablanca annunzia che più di dieci casi sospetti che si crede potersi attribuire a peste bubbonica, sono stati constatati in questa città. Un colpito è morto. Il Consiglio sanitario di Tangeri si è riunito nella giornata ed ha deciso che i viaggiatori provenienti da Casablanca, saranno sottomessi ad una visita sanitaria prima di essere autorizzati a sbarcare ».

Gli scioperi nella risaia vercellese

Iniziative concordi per impedire la disoccupazione — Incidenti tra scioperanti e truppe a Casanova Elbo.

Vercelli, 11, notte.

Ricorderete come, giorni sono, allo scopo di agevolare l'accordo fra i lavoratori e conduttori di fondi al Cappuccini, le autorità si siano impegnate di trovare lavoro a quei contadini che per l'assunzione dei forestieri restavano disoccupati. Stamane le autorità si sono accinte all'opera. Il commissario di P. S. cavaliere Wenzel, col delegato Sonnino, l'ingegnere Berinetti, direttore dell'Associazione degli Agricoltori, e Vanzo, consigliere comunale, delegato del Sindaco, hanno fatto il giro delle varie tenute del nostro territorio e sono così riusciti a collocare un centinaio di lavoratori. La Commissione era seguita da una diecina di capisquadra di contadini, i quali accettarono i contratti stipulati che si basano sul cottimo pel taglio, la legatura e la trebbiatura del riso. Si fecero pure contratti pel lavoro di trebbiatura a macchina di notte, con l'orario consuetudinario e col riposo secondo le prescrizioni della legge. Non poche difficoltà si dovettero incontrare per raggiungere lo scopo, e di ciò se ne deve pure conto la Commissione di contadini. Le difficoltà provengono dal fatto che la grande parte dei proprietari già si erano accordati coi lavoratori forestieri. Al termine del suo giro, la Commissione ed i lavoratori fraternizzarono insieme, ciò prova che quando si lascia da parte ogni preconcetto e ci si pone sulla via della conciliazione senza pretese assurde, che talvolta non sono nè giustificate, nè accettabili, non è difficile l'accordo con soddisfazione di tutti.

Continuano tuttavia gli incidenti che si lamentavano nei giorni scorsi a Trisarro, Quinto, San Germano, Casalrosso, ove avvenì è potuta avere la versione esatta, mentre ieri tavano ostacolare il lavoro ai forestieri e la truppa che era incaricata di proteggerli. Ovunque, però, la forza pubblica ebbe il sopravvento, ed i dimostranti furono dispersi. Il fatto più grave, del quale solo questa sera si è potuto avere la versione esatta, mentre ieri correvano varie voci in senso discorde, è avvenuto ieri l'altro nei pressi di Casanova Elbo.

Un gruppo di quindici lavoratori forestieri era disceso alla stazione di Busamengo diretti a quel Comune, senonchè appena discesi dal tram, una forte colonna di scioperanti, composta in grande parte di donne e ragazzi, si pose loro contro tentando di impedire l'avanzata. Le donne si sdraiarono a terra ed il funzionario di P. S., che coi carabinieri scortava i lavoratori immigrati, dovette, con molta calma, dopo di aver dato gli squilli regolamentari, sciogliere l'assembramento. Le donne non si dettero per vinte; le guardie più in là riaffrontarono gli scioperanti che ripeterono, per ben tre volte, questo tentativo, sempre sventato dai funzionari che per altrettante volte dovettero dare gli squilli per farli disperdere dai militi.

Durante la colluttazione inevitabile, fu tratto in arresto un giovanotto, che fu condotto a Casanova Elbo. Quando gli scioperanti seppero ciò, si riunirono in grande massa in quel Comune insistendo, con vivaci dimostrazioni, per ottenerne la liberazione, liberazione che avvenne quando le autorità si convinsero che per calmare gli animi ciò era necessario.

Il sultanato di Oman in Arabia

I suoi vecchi castelli - Le armi - Preponderanza inglese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Fra le monografie edite a cura della Direzione centrale degli affari coloniali, presso il Ministero degli esteri, una ve n'ha compilata dal signor Umberto Oman circa il Sultanato di Omah. Questo nome vien generalmente dato a tutta quella sezione orientale della penisola Arabica che, dal Ras Moral, si estende fino alla penisola del Catar, e che, circondata in massima parte da un deserto impenetrabile e da un mare che non è sempre facilmente navigabile, anche per aver sempre vissuto vita propria, diversa persino da quella del resto dell'Arabia, può con ragione essere paragonata ad una grande isola.

L'aspetto generale dell'Oman è nettamente montagnoso. Mascate, come è noto, è la residenza abituale dei Sultani: il suo porto non è grande, ma abbastanza comodo e ben riparato dai venti: è dominato da due castelli portoghesi ormai inoffensivi, armati ognuno da una ventina di cannoni ad avancarica, antiquati o quasi tutti inservibili. La popolazione di Mascate è composta, prevalentemente, di elementi etnici provenienti dalle circostanti contrade e viventi in raggruppamenti distinti da distinte costumanze. L'industria, eccettuate alcune produzioni prettamente locali, e tutta, al pari del commercio nelle mani delle colonie straniere, alcune delle quali, come quella dei Baniani (India) sfruttano largamente e senza scrupoli, il traffico delle armi e munizioni da guerra.

La popolazione è divisa fra gli Hinais ed i Gafri, i quali si suddividono alla loro volta in circa duecento tribù, e queste in un numero grandissimo di sottotribù o «case». Ogni tribù è governata da uno Sceic. Le tribù si possono classificare in nomadi (che vivono sotto le tende nel deserto), seminomadi (che si recano dal deserto qualche volta nelle città per rifornirsi o in determinate regioni per l'allevamento del bestiame) e sedentarie (che sono più numerose delle precedenti messe assieme e risiedono in genere in città o villaggi sorgenti lungo i fiumi). Secondo calcoli approssimativi la popolazione dell'Oman non supera il milione e mezzo; essa è ospitale ed affabile e si dedica volentieri all'agricoltura. La popolazione europea dell'Oman risiede tutta a Mascate ed era rappresentata nel 1911: da tre inglesi, tre francesi, quattro americani del nord e quattro armeni (consoli, medici, missionari, ecc.).

La religione è la mussulmana, della setta degli Ibaditi: mancano assolutamente gli israeliti.

L'autorità effettiva del Sultano non oltrepassa di molto le mura di Mascate, di Matrah e quelle di alcuni centri dell'Oman propriamente detto e della Batua. Non esiste nè a Mascate nè altrove alcuna amministrazione regolare, nè alcun servizio organizzato. Ogni cosa fa capo al Sultano, Sayedfesal, il quale specie per gli affari decide sotto l'impressione del momento.

L'esercito, oltre i 900 o 1000 soldati che costituiscono le guardie del governatori, ne può contare altri 1500 circa, divisi in una ventina di compagnie. Il reclutamento è volontario e quasi esclusivamente straniero, essendo i soldati, per la maggior parte, originari del Negod. La paga dei soldati varia dai 3 ai 4 talleri al mese (da L. 7,50 a L. 10. La truppa è generalmente armata, ma senza uniformità, di fucili Martini di tutti i modelli, armi che il Sultano percepisce in natura in ragione del 6 per cento su quelle che vengono importate a Mascate. Queste truppe non ha nè coesione, nè disciplina, nè istruzione. In fatto di marina il Sultano possiede un vetusto cargo-boat pomposamente chiamato «Nur-el-Bahar» (Splendore del mare).

Non esistono in tutto l'Oman 50 persone capaci di scrivere correttamente l'arabo letterario. Non vi ha la minima traccia di opere di utilità pubblica: nè vi sono poste e telegrafi. Il regime finanziario è ridotto ai minimi termini. Non esiste tesoro pubblico. I proventi vanno alla cassa del Sultano il quale ne dispone a suo piacimento, e ammontano annualmente a 700.000 lire. L'influenza dell'Inghilterra nel Sultanato è preponderante.

Reati e Pene

Come cinque violenti sfuggirono al castigo

(Tribunale Penale di Torino).

Narrammo diffusamente nella cronaca del 16 marzo scorso come cinque giovani, tali Vezzelli, Bertola, Coppo, Cerutti e Rutto, reduci dalle peregrinazioni per le bettole, e col cervello annebbiato dai fumi del vino, si presentassero alla Società di M. S. Giovanni Girardini, dove i soci si trattenevano in una famigliare riunione danzante, e pretendessero esservi ammessi.

Osservava loro il portinaio Piovano che non solo ad essi l'entrata era inibita perchè non erano forniti di regolare biglietto d'invito, ma il Coppo ne era già da oltre due anni stato espulso.

Non valsero però le esortazioni del custode: i cinque assunto un contegno sempre più prepotente insistettero nel voler entrare, e per vincere la resistenza di chi giustamente li tratteneva lo minacciarono prima, poi facendo in massa irruzione contro di lui, cercarono di sorpassare la porta interna della portineria.

Il Piovano fece allora per suonare il campanello che risponde allo interno dei locali, e dare l'allarme ai soci, ma gli aggressori notato l'atto, gli si buttarono addosso, e mentre uno riusciva a fuggire nell'interno, gli altri lo atterrarono ed impedendogli di gridare afferrandolo pel collo e turandogli la bocca, cominciarono a percuoterlo brutalmente.

Con un supremo sforzo il Piovano riuscì a svincolarsi dalla feroce presa e vistosi balenare innanzi agli occhi uno strumento lucciccante che gli parve un coltello, sentendosi perduto impugnò la rivoltella che la Società gli aveva affidata perchè se ne servisse alla propria difesa ed alla sorveglianza dei locali, ne esplodeva un colpo. Un grido di dolore, delle imprecazioni, ed un fuggi fuggi di tutti, e di due bambine presenti alla scena selvaggia furono l'effetto immediato del colpo. Ristabilitasi la calma, e sopraggiunti soci ed agenti, si constatò che uno dei cinque giovinastri, il Bertola, era stato gravemente colpito dal proiettile nell'occhio destro, tantochè fu necessario il suo ricovero all'ospedale ove il dott. Costero lo accolse con prognosi riservata. Il Piovano fu invece tradotto alle carceri a disposizione dell'Autorità. Si affrettò l'allora presidente della Società a sporgere querela del fatto, mentre il Piovano interpellato dal giudice istruttore, generosamente dichiarava di perdonare ai suoi aggressori, e di deplorare il nuovo presidente del circolo spergeva a sua le gravi conseguenze del suo atto involontario, volta querela pel fatto, e si iniziava così una laboriosa istruttoria nel corso della quale il Piovano venne assolto dalla imputazione di ferimento grave, ed i cinque suoi aggressori vennero rinviati a giudizio sotto l'imputazione di violazione di domicilio aggravata dalla violenza.

All'udienza degli imputati si resa contumace, e la difesa degli altri prospettando un primo incidente sulla improcedibilità della querela presentata da chi non aveva veste, e mancante delle forme a pena di nullità richieste dalla legge, giovandosi della mancata costituzione di Parte Civile per parte della Società in danno della quale erasi perpetrato il reato, e contrastando la costituzione che infrattanto aveva in proprio il Piovano, chiese l'assolutoria degli imputati.

Il Tribunale, con elaborata ordinanza, accedeva alla tesi della difesa, e dichiarando improcedibile la querela sporta irritualmente dal presidenti della Società Girardini per mancanza di querela, trattandosi di reato di azione privata, mandava assolti tutti gli imputati.

Ecco come i cinque violenti la scapparono pel rotto della cuffia.

Uno solo, il Bertola, porterà seco il ricordo doloroso della brutta scena — egli ha perduto un occhio e porta ancora incastrato nella osso della fronte il proiettile punitore.

Presidente avv. Scaroli; P. M. avv. Taglietti; P. C. pel Piovano avv. E. Molinari ed A. Fea, col proc. comm. Emprin; Difesa avv. Pavesio, Appiani, Roccarino, Monateri e Malinverni.

Tanto va la gatta....

(Tribunale Militare di Alessandria).

Alessandria, 11, notte.

Carosi Angelo, soldato nel 1° genio a Pavia, è attendente del capitano Diamanti. Non ha precedenti penali, ma per contro ha il vizio di ficcare il naso nei tiretti della sua padrona, nel cassetto dello scrittoio del suo superiore, nel salvadanaio della cameriera. Alla persona di servizio erano già scomparse 10 lire; alla padrona, 15; al capitano, poca moneta. I sospetti naturalmente piombarono sull'attendente Carosi, ma un giorno il capitano volle avere la prova provata della infedeltà e della disonestà del suo inferiore. Allora un giorno in cui nessuno della famiglia era in casa; mise due biglietti, l'uno da cento, l'altro da cinquanta, nel tiretto della sua scrivania: indi uscì, lasciando che il soldato Carosi entrasse nell'alloggio per la pulizia. Dopo che tutto fu in ordine ed il soldato se ne era già andato, il capitano volle fare il controllo e la verifica. Il biglietto da 100 era ancora lì, ma quello da 50 aveva preso il volo. La scrivania non portava segni di effrazione o scasso; quindi il briccone doveva servirsi di chiave falsa.

Il capitano chiamò immediatamente il Carosi, e minacciatolo di prigione, ebbe da lui stesso, piangente, la confessione del furto. Il Carosi restituì immediatamente le 50 lire.

Per tale grave fatto fu messo in carcere e deferito all'autorità giudiziaria militare, imputato di parecchi furti colla qualifica dello scasso e della persona, per essere il Carosi attendente del capitano Diamanti.

L'avvocato fiscale cav. Baretti ne sostenne la piena responsabilità, e chiese per il Carosi la condanna ad anni sette di reclusione militare.

Il Tribunale, presieduto dal maggiore cav. Delfino accolse invece la tesi del difensore avv. Bartesi, ed accordando la diminuente della semi-infermità di mente e le attenuanti per i buoni precedenti, condannava il Carosi ad un anno di carcere militare.

Chiusura del Congresso pellagrologico

Bergamo, 11, notte.

Stamane il Congresso pellagrologico ha posto fine ai suoi lavori. Nella sezione medica, dopo la relazione del prof. Merk sul tema: «Alcoolismo e pellagra», e dopo alcune comunicazioni dei proff. Fiocco e Zanon, il Congresso ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, udita la relazione generale sullo stato delle conoscenze riguardo alla etiologia della pellagra, afferma la propria fiducia nelle attuali disposizioni legislative e ne invoca la più rigida applicazione;

«constatando inoltre il chiaro rapporto che esiste tra l'alimentazione maidica, le condizioni economiche del contadino e la diffusione della pellagra;

«constatando che le tre condizioni economiche del contadino sono spesso dovute a circostanze create artificialmente dal partito colonico indipendentemente della fertilità delle terre;

«ritenendo che sia possibile, ove si voglia fermamente, di giungere a dirimere questi due fattori dell'endemia pellagrologica in un tempo forse anche relativamente breve;

«fa voti perchè tutte le forze vive del Paese si mettano per questa via con la ferma convinzione che essa condurrà alla scomparsa della pellagra dalla nostra Patria».

Nella sezione legislativa, aperta stamane, hanno riferito l'avvocato Perissutti sull'applicazione della legge del 1902 contro la pellagra; il prof. Raip sulla vigilanza sui mais; e l'avvocato Magnini sulle case rurali. In rapporto alla profilassi sono state votate tre analoghe risoluzioni. Il Congresso è stato quindi chiuso.

Hanno parlato l'on. Suardi ed il prof. Tamburini. Il Congresso ha designato a sede del futuro Congresso le città di Roma e di Verona (dove si deve erigere prossimamente il monumento a Cesare Lombroso), lasciando al Comitato ordinatore dei Congressi libertà di scelta.

Stasera i congressisti si recano in gita a Brescia e a S. Pellegrino.

Il Congresso antitubercoloso

San Sebastiano, 11, notte.

I Sovrani hanno inaugurato il Congresso antitubercoloso.

Sport

FOOT-BALL

La prima riunione della nuova Presidenza federale

La Presidenza Federale si è riunita in seduta plenaria. Erano presenti i signori: Conte Rignon, presidente; Valvassori, vice-presidente; Scamoni, segretario; Albertini, Baraldi, Collino, Giovenardi, Goetloff, Lay, Mauro, Rietmann, nonchè i signori Goodley, Faroppa, Ferraris, della Commissione arbitrale.

Ha deliberato quanto segue:

Dopo animata discussione, intorno all'applicazione attuale delle linee di massima della proposta Valvassori, approvate dall'ultima Assemblea, ha deciso di tener conto in una serie di disposizioni transitorie, delle condizioni di particolare disagio di alcuni gruppi di Società, approvando la proposta Mauro-Lay.

Ha riaffermato solennemente l'intenzione di curare a che in un prossimo futuro possa il progetto Valvassori avere applicazione integrale, svolgendo durante l'anno sportivo che sta per aprirsi, un'azione eminentemente tecnica, con vantaggio per l'elevazione delle minori Società.

Ha nominato la Commissione per la redazione definitiva del Regolamento Campionati in base alla proposta Valvassori ed alle disposizioni transitorie Mauro-Lay, nelle persone dei signori Collino, Goodley, Valvassori, fissando ad essi un termine di 15 giorni per la presentazione delle proposte relative.

Ha deciso di incaricare un'apposita Commissione, formata dai signori Baraldi, Mauro, Rietmann, dell'esame dei regolamenti di Coppe, Tornei, ecc., ed ha preso altre minori deliberazioni di indole interna.

Le disposizioni transitorie, per l'anno 1912-1913, da introdurre nel Regolamento Valvassori, approvate dalla Presidenza Federale, sono le seguenti:

Art. 1.o — La Sezione Ligure è abbinata agli effetti della proposta Valvassori, con la Lombardia, così come la Veneta con l'Emilia.

Art. 2.o — Al girone finale parteciperanno, anzichè le prime classificate soltanto, le prime e le seconde classificate di ciascun gruppo regionale.

Art. 3.o — Nel girone finale verranno computate le Gare compiute tra le stesse Società nei gironi regionali.

Art. 4.o — I gironi regionali della categoria promozione si svolgeranno divisi: ad esempio: divisione Lombarda, divisione Ligure, con Gare finali, per la designazione del primo e secondo classificato.

5.o — La classifica di ciascun girone finale è indipendente da quella dei gironi regionali.

Gare sportive in Piemonte

Il giuoco del pallone di gomma che in questo anno ha avuta nuova vita nelle principali palestre della Liguria e del Piemonte darà pure luogo ad una grande manifestazione sportiva nel magnifico sferisterio di Bubbio (Acqui).

In detto sferisterio si avrà infatti — a partire dal 18 settembre p. v. — una grande gara al pallone di gomma con un premio di cinquecento lire.

Nei giorni 5 e 6 ottobre, indetto dal locale Circolo schermistico, avrà luogo in Ivrea un torneo nazionale di scherma fra dilettanti, sotto l'alto patronato di S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova.

La gara si svolgerà per mezzo di eliminatorie con gironi all'italiana.

Le iscrizioni dovranno essere inviate non più tardi del 3 ottobre alla direzione del Circolo schermistico d'Ivrea.

A Pianezza in occasione delle feste patronali sono indette per cura della Filarmonica locale le seguenti gare:

Domenica 15. — Corsa ciclistica Km. 5 libera a tutti. Gara tiro a segno, che proseguirà fino alle 23 del giorno 16, Flobert Buffalo, Lebel e carabina Vincester.

Lunedì 16. — Gara alle bocce, per coppie. Corsa podistica libera a tutti, Km. 3.

IPPICA

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 11, notte.

Premio Graz (corone 1800; m. 2440) — Quindici partenti. Prima divisione: 1.o Gazzella, di Giuseppe Sesana; 2.o Fernanda, di Giuseppe Scrotti; 3.o Grisonkuser, della Scuderia Piave. — Seconda divisione: 15 partenti: 1.o Leonino, di Salvatore Vernai; 2.o Metheor, di Pio Gavagnani; 3.o Rivale, di Luigi Antolini.

Premio Rimini (corone 2500; m. 1600) — Tre prove; 16 partenti. — Il 1.o, 2.o e 3.o premio vennero divisi fra Poindexter, di Afro Romanelli; Donal Kuser, di Alberto Pirovano, e Meneghino, di Del Pio e Ferrari; 4.o Cleveland, di Pietro Bozzano.

Premio Parigi (corone 2000; m. 1600) — Due prove; 15 partenti. — 1.o Lionello, dell'allevamento Willanhof e Bollar; 2.o Lady Agile, di Giuseppe Branchini; 3.o Betti Brook, di Giuseppe Branchini.

Premio Pola (corone 1300; m. 2100) — 1.o Kremlin, di Emo Cantanin; 2.o Branno, di Francesco Rosteri; 3.o Rabagas, della Scuderia Piave.

Premio Forlì — Prima divisione (corone 2000; m. 2440) — 1.o Menicuccio, di Paolo Legati; 2.o Rondone, di Vitelliano Riva; 3.o Belladonna, di Giuseppe Grinover. — Seconda divisione: 1.o Jer, di Pietro Squarzanti; 2.o General Kuser, di Agostino Montaldi; 3.o Miss Good, di Paolo Legati.

Premio Barcola (corone 1600; m. 1700) — 1.o Gladiatore Medium, di Giuseppe Sesana; 2.o Griffon Kuser, della Scuderia Piave; 3.o Corina, di Giuseppe Paulai.

AVIAZIONE

Le due prime giornate del concorso inglese di idroneroplani

Londra, 11, notte.

Ecco la classifica ufficiale delle due prime giornate del Concorso di areoplani: Renault, 48 punti; Beaumont, 35; Shemel, 23; Molla, 20; Benoist, 10; Husson, 10; Weymann, 8; Barrolt, 7; Gollet, 5.

Da Pisa a Bastia in areoplano

Ci telegrafano da Pisa, 11, notte:

L'aviatore Nino Cagliani compirà il raid aereo Pisa-Bastia su monoplano 100 Ansoni, anzichè da Viareggio a Bastia come pubblicarono alcuni giornali.

Egli porterà alla municipalità di Bastia e di Ajaccio gli autografi del sindaco di Pisa esprimenti i saluti cordiali alle due città amichevolmente comprese nella repubblica Pisana.

MOTOCICLISMO.

Il Circuito bresciano

Brescia, 11, notte.

Come già abbiamo annunciato, domenica prossima si effettuerà la grande corsa motociclistica sul percorso Brescia, Montichiari, Castiglione, Lonato, Brescia (viale Venezia), organizzata dalla «Brescia Sportiva».

I premi sono numerosi.

Le Case tutte hanno risposto all'appello. La Moto Reve, la Bucher, la N. S. U., la Berger, La Frera, la Rudge-Wirworth, la Triuph, l'Alcyon, sono sicure partenti in ambe le categorie, sì da rendere oltremodo emozionante la grande corsa.

Il servizio d'ordine procede meravigliosamente, per opera del Comitato Esecutivo; seicento persone saranno scaglionate lungo il percorso.

Tutto procede bene: in tutti vi è l'entusiasmo per questa grandiosa manifestazione, che promette di riuscire della massima importanza.

La grave caduta di un ufficiale aviatore a Finsterwalde

Finsterwalde, 11, notte.

Stamane l'ufficiale aviatore Sibert, mentre faceva un volo con un passeggero, ha precipitato dall'altezza di una cinquantina di metri sul campo delle manovre. L'ufficiale Sibert rimase gravemente ferito: il passeggero riportò meno pericolose contusioni.

(Ag. Stefani).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta dell'11 settembre

Il Consiglio Comunale si è riunito oggi in seduta pubblica convocata per la discussione di vari argomenti e per la nomina — imposta dalla legge — della Commissione per la compilazione delle liste elettorali.

Seguendo una consuetudine che le lagnanze non sono riuscite finora a sradicare, la seduta non potè essere aperta, per mancanza di numero legale, che un'ora dopo di quella fissata.

Le condoglianze al comm. Testera

Aprendo la seduta, il Sindaco ricorda la sventura che ha colpito il segretario-capo commendator Testera, e propone al Consiglio di esprimere anche in forma ufficiale al desolato padre le condoglianze del Consiglio.

Il Consiglio acconsente.

Il SINDACO ricorda poscia la morte della Duchessa di Genova, e le condoglianze inviate alla famiglia reale e alla famiglia ducale.

Interrogazioni

GOVONE interroga su una variante proposta sulla direttissima Genova-Milano e poichè tale variante interessa la nostra città, domanda se la Giunta se ne è occupata.

LEVI domanda all'Amministrazione se si è occupata delle gravi censure fatte su un giornale cittadino sullo stato igienico del Liceo Massimo D'Azeglio; e sui molti casi di tifo che, secondo un giornale di Milano, si sarebbero verificati nella nostra città.

BACHI desidererebbe sapere se si è fissato un termine per l'abbattimento dei padiglioni dell'Esposizione; e LAVA domanda notizie sulla questione del passaggio a livello sul Corso Vittorio Emanuele; e segnala pure la necessità di una sorveglianza continua allo sbocco di piazza Lagrange dove il transito dei pedoni e dei veicoli è tale da costituire un pericolo permanente. GHERARDINI raccomanda la costruzione della desiderata «passerella» fra lo stradale di Lanzo e la via Stradella.

Il SINDACO risponde a Govone che la Giunta non mancherà di occuparsi della variante proposta sulla linea diretta Milano-Genova; assicura Lava che la Convenzione colle ferrovie per l'abbassamento del piano del ferro sul Corso Vittorio Emanuele fu firmata questa mattina, il che affida che i lavori saranno presto iniziati. Riguardo all'abbattimento dei padiglioni al Valentino, risponde a Bachi che farà sollecitazioni al Comitato dell'Esposizione.

USSEGLIO, come assessore all'istruzione secondaria, risponde a Levi che sono arbitrarie le censure fatte sulle condizioni igieniche del liceo Massimo D'Azeglio. Il solo appunto fondato è che i locali sono insufficienti al bisogno. E' vero che è morto un allievo, ma risulta che la morte è dovuta a meningite, derivata da una lunga sosta al sole nello *Stadium*.

Sulla costruzione della cinta daziaria

Entrando quindi negli argomenti dell'ordine del giorno, si impegna una breve discussione fra Bachi, Giovara e il Sindaco, a proposito di una proposta della Giunta per essere autorizzata a stare in giudizio contro la ditta Giannasi e Pollino, assuntrice dei lavori per la costruzione di una parte della cinta daziaria in cemento armato. L'autorizzazione è giustificata dal fatto che la stessa ditta ha già ammesso che si avrà qualche ritardo nella consegna dell'opera compiuta.

A proposito di un'autorizzazione per un ricorso alla Cassazione, relativo ad una lite con i signori Franceschi di Hautecour e padre Giuseppe Bocca, SCIORATI lamenta l'uso di iniziare liti con semplici deliberazioni di Giunta, e di portare poi la cosa a conoscenza del Consiglio con relazioni ridotte in modo che i consiglieri non sono mai a conoscenza completa dei fatti.

L'assessore del dazio, LACLAIRE, rispondendo a una interrogazione di Sciorati e ad una raccomandazione di Gribaudi, dice che le proposte riguardanti gli impiegati ed agenti del dazio hanno una portata soltanto temporanea. E prende occasione per attestare elogi a tutto il personale daziario, che in questo periodo di lavoro straordinario si è dimostrato degno di ogni encomio.

SCIORATI critica il nuovo contratto di appalto col Consorzio, Società cooperativa fra gli esercenti fuori cinta, perchè giudica strano che si sia lasciato agli esercenti era in cinta una gerenza negli affari che riguardano i loro colleghi ancora fuori cinta.

AVEZZANO nega che le cose stiano così, perchè il nuovo Consiglio del Consorzio è formato esclusivamente di esercenti fuori cinta. E' prende occasione per raccomandare maggiore equità nei reparti dei canoni.

LACLAIRE osserva che il nuovo canone è in rapporto ed ha base nel numero degli abitanti fuori della nuova cinta.

CATTANEO sostiene che è perfettamente regolare il nuovo contratto col Consorzio pel dazio forese, inquantochè l'allargamento della cinta non ha affatto distrutto il Consorzio, il quale conserva oggi, come ieri, la sua veste e le sue funzioni.

INVREA segnala la necessità di dare alle nuove barriere daziarie dei nomi corrispondenti alla località in cui sono e non conservare ad esse il nome delle barriere antiche.

Le dimissioni dei consiglieri Nofri e Chiappori

Il sindaco dà quindi lettura delle lettere — già note ai nostri lettori — di dimissioni inviate dai consiglieri Nofri e Chiappori in seguito ai voti del Congresso socialista di Reggio Emilia.

A lettura terminata egli aggiunge: — Se le dimissioni fossero derivate da altre questioni, allora la Giunta farebbe delle proposte; ma poichè la decisione dei due colleghi deriva da motivi estranei all'Amministrazione civica, la Giunta desidera di sentire il parere del Consiglio.

COMPANS è di avviso che non si possano accettare le dimissioni, perchè i motivi su cui si fondano costituiscono un'offesa alla libertà che dev'essere lasciata intera a coloro che sono investiti da mandati pubblici.

GHERARDINI dichiara di astenersi dal voto, ma sente il dovere di protestare contro l'accusa di offesa della libertà fatta da Compans. Le dimissioni furono suggerite unicamente da divergenze intorno alle direttive del partito a cui appartenevano.

LAVA annunzia che si asterrà pure dal voto, ma ritiene che le dimissioni sono e devono essere ritenute irrevocabili.

SCIORATI fa pure dichiarazione di astensione, ma non si associa a Lava inquantochè crede che la maggioranza possa benissimo respingere le dimissioni.

GRIBAUDI propone formalmente di respingere le dimissioni senza tener conto delle cause che le hanno consigliate.

BACHI dice che si tratta di un «modo di sentire» dei due dimissionari, e non di menomazione della libertà di nessuno; tanto è vero che lui pure essendosi sempre sentito e sentendosi tuttora a fianco dei due colleghi nelle loro direttive, non ha creduto e non si crede in dovere di dimettersi.

Dopo altre dichiarazioni di CATTANEO nel senso che, dati i motivi delle dimissioni, non sia il caso di non accettarle, il SINDACO mette ai voti la proposta Gribaudi, che non raccoglie la maggioranza.

Le dimissioni risultano quindi accettate. Il gruppo socialista si è astenuto.

Nomina della Commissione elettorale

Procedutosi alla nomina della Commissione elettorale, risultano eletti a membri effettivi i signori: Amerio, Cavalli, Losana, Mollar, Scaletta; ed a membri supplenti i signori: Giordano, Girardi, Olivieri di Vernier, Pavesio.

Non essendosi ottenuti i voti necessari per un sesto membro effettivo, si rimanda la nomina alla prossima seduta che avrà luogo venerdì.

Nel mondo dell'insegnamento

Il provveditore agli studi avverte che le domande pel conferimento a titolo di supplenza di un insegnamento nelle scuole classiche, complementari, normali e tecniche inferiori devono essere presentate entro il 21 corrente.

La Sezione riformista torinese

Ad iniziativa dell'on. Nofri, dott. Chiappori, Pietro Monaco, G. B. Actis, prof. Castellano ed altri, i socialisti-riformisti di Torino, adunatisi successivamente nel luglio p. p. e il 10 settembre corrente, dopo ampia discussione, hanno votato quest'ordine del giorno:

«Considerato che il *Congresso del Partito Socialista Italiano* di Reggio Emilia col voto sul programma e sulla tattica, *escludeva dal Partito stesso, dichiarandoli incompatibili, la concezione ed il metodo riformista conseguente* — dopo avervene espulsi alcuni dei suoi più autorevoli rappresentanti — considerato ancora che la sezione locale del Partito aveva, alla vigilia di quel Congresso, votato, con mandato imperativo, *la espulsione di tutti i socialisti riformisti di destra*;

«Considerato infine che la parte riformista in tal modo esclusa dal Partito ufficiale si è costituita in *Partito Socialista Riformista Italiano*;

«mentre riafferma la propria fede nei principi fondamentali del Socialismo e nel metodo della lotta di classe;

«Deliberano, a salvaguardia dei propri principi e della sua applicazione, di costituirsi in Sezione del Partito Socialista Riformista e nominano all'uopo una Commissione Esecutiva coll'incarico di esplicare il lavoro necessario a raccogliere adesioni, far propaganda e stabilire rapporti colle altre sezioni e col *Comitato Centrale*.»

La Commissione risultò composta dei seguenti compagni: Castellano prof. Carlo; Fornaris Giuseppe, Actis G. Battista, Milanesio Luigi, Ranieri Carlo. Avrà provvisoriamente la sua sede in via Duchessa Jolanda, n. 1, presso il compagno Baldassero.

Comizio di operai

appartenenti al Sindacato operaio dell'alimentazione

Tutti gli operai appartenenti al Sindacato dell'Alimentazione: panettieri, caffettieri e liquoristi, cuochi e camerieri, grissinieri, confettieri e pasticcieri, macellai, vermicellai ed affini, sono convocati a comizio di classe per quest'oggi, giovedì, alle 16, alla Camera del Lavoro, per trattare questioni importantissime dei mediatori privati e delle leggi sul lavoro notturno e sul riposo settimanale.

Riferiranno in merito: Mosca, Barbieri, Marchetto, Degiovanni e l'on. Angiolo Cabrini.

Piccolo incendio nell'alloggio di un calzolaio

Nell'alloggio del calzolaio Giovanni Cromo, d'anni 55, sito in via Ponte Mosca, una lampada a petrolio, accesa sopra un tavolino, prese fuoco comunicando le fiamme alle coperte del vicino letto.

Accorsi alcuni inquilini e subito dopo due squadre di pompieri, agli ordini del vicecomandante Cerese, l'incendio fu presto domato. Ma disgraziatamente andarono distrutti mobili e biancheria per il valore d'un migliaio di lire.

Il Cromo è però assicurato.

Un altro infortunio

Il meccanico Pietro Fassio, d'anni 28, nel cortile delle Officine già fratelli Diatto, caricando una ruota di ghisa sopra un carretto, questa gli cadde di mano e andò a colpire il Fassio al piede sinistro.

Fu subito condotto all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in quindici giorni.

Una mano schiacciata tra due cilindri

Nello stabilimento di filatura Schilling, in corso Antonelli 5 e 7, mentre l'operaio Andrea Francone d'anni 16, abitante in via Lessolo 4, era intento a lavorare presso una macchina in moto, veniva preso con il braccio destro fra due cilindri e riportava lo schiacciamento della mano fino all'avambraccio.

Da alcuni compagni subito accorsi il disgraziato operaio venne condotto all'ospedale San Giovanni, e quivi medicato dal dottor Pinardi, il quale lo fece poscia ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in settanta giorni.

Ucciso da un treno della linea di Milano

Verso le 5 di ieri, i guardiani della ferrovia di Milano rinvennero sui binari, all'altezza del borgo Vittoria, il cadavere di un individuo dell'apparente età di anni 25, vestito da operaio, il quale era stato travolto da un treno. Indosso non gli venne trovato alcun documento atto ad identificarlo.

Dopo gli incombenti di legge il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria presso gli Istituti Universitari del Valentino.

Soltanto nel pomeriggio l'infelice veniva identificato per il meccanico Antonio Naretto di anni 28, abitante in via Alfieri 4.

Pare accertato trattarsi di suicidio.

Parrucchiere che tenta avvelenarsi

Giunto in piazza S. Carlo, dopo aver girovagato un pezzo per la città, il parrucchiere Angelo Fiorelli fu Gaetano d'anni 41, abitante in via Napione 22, cavava di tasca un tubetto di pastiglie di sublimato e ne trangugiava quattro.

Sorpreso da forti dolori, il disgraziato veniva condotto da una guardia municipale all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Mahan, dopo abbondante lavatura dello stomaco, si riservava la prognosi. Tutto ciò perchè il Fiorelli era disoccupato.

Investimento mortale a Beinasco

Veniamo informati di un grave investimento automobilistico avvenuto sabato scorso presso Beinasco, nel quale rimase vittima certa Virginia Camandona, d'anni nove.

L'automobile investitrice appartiene alla fabbrica Fiat e proveniva da Torino. Prima di entrare nel paese di Beinasco, lo *chauffeur* aveva notato in mezzo alla strada una ragazzina che tentava di attraversarla da l'una all'altra parte, ma la presenza di un carro pare abbia reso titubante la disgraziata, la quale in pochi istanti, chiusa tra i due veicoli, fu urtata, gettata a terra e schiacciata orribilmente sotto l'automobile.

Raccolta pietosamente da alcuni passanti, fu subito trasportata alla sua abitazione, ma poco dopo cessava di vivere.

L'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità è già stata iniziata dai carabinieri e dal giudice istruttore.

Il ministro Facta

E' arrivato da Roma l'onorevole Facta, ministro delle Finanze.

Il generale Lequio

Il generale Lequio arriverà stamane alle ore 10,20 da Roma, alla stazione di Porta Nuova, e sarà accompagnato dal suo aiutante di campo tenente Gioda.

Echi di cronaca

Una nuova arma nella lotta contro la tubercolosi

Nell'ultimo numero della «Rivista d'Igiene e Sanità Pubblica» il Professore *E. Bertarelli*, Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Parma, pubblica interessanti ricerche sul *potere battericida della «Taurina»*, e si ferma particolarmente a considerare la sua azione disinfettante sullo sputo tubercolare, dimostrando che la «*Taurina*» *assicura la profilassi della tubercolosi*, e che *il suo uso tanto più si raccomanda in quanto, come si sa, per lo sputo tubercolare non ha efficacia il sublimato corrosivo.* Il Disinfettante «*Taurina*» è fabbricato a Torino dalla Ditta G. Landini, via Sacchi, n. 36, alla quale potrà rivolgersi chiunque desideri una più ampia letteratura sull'argomento.

Arti e Scienze

Gli "Zingari" di Leoncavallo a Milano e Torino

Milano, 11, notte.

La nuovissima opera in due atti *Gli Zingari*, che Leoncavallo ha scritto sul libretto di Cavacchioli e di Guglielmo Emanuel e di cui è imminente la prima rappresentazione a Londra, sarà rappresentata per la prima volta in Italia al «Lirico» di Milano, con l'interpretazione di Oliva Petrella, del tenore Gennaro Detura, del baritono Cesare Formichi e con la direzione del maestro Armani, il 25 novembre. *Gli Zingari* saranno preceduti da una ripresa dello *Zanetto* di Pietro Mascagni e si rappresenteranno anche al «Vittorio Emanuele» di Torino, al «San Carlo» di Napoli, ed in altre varie località d'Italia. Quindi a Berlino, a Vienna ed in America.

La prima recita di Zacconi al Chiarella

L'annunziato corso di recite della Compagnia di Ermete Zacconi, al Teatro Chiarella, verrà iniziato sabato prossimo, col *Cardinale Lambertini*.

L'insuccesso di "Perfetto accordo" di Tristan Bernard e M. Cordet

Milano, 11, notte.

La compagnia Melato Giovannini ha rappresentato *Il perfetto accordo* di Tristan Bernard e di Michele Cordet. La commedia paradossale ed ironica non è piaciuta. E' caduta al terzo atto e non si replica.

Stato Civile di Torino

11 settembre 1912.

NASCITE: 30, cioè maschi 12, femmine 18.

MORTI: Ratti Rosa n. Armengia, d'anni 23, di Torino, sarta, piazza Carignano, 6.
Magliano Anna n. Mina, id. 54, di Villanova d'Asti, agiata, via Massena, 73.
Negri Carlo, id. 71, di Varzi, avvocato.
Rondoletti Vitale, id. 31, di Castelnuovo Calcea, muratore.
Bonino Rosa, id. 44, di San Damiano d'Asti, lavandaia.
Faroppa Maurizio, id. 57, di Moncalieri, falegname.
Verono Rosa n. Mattio, id. 48, di Carignano, casalinga.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Il ministro della guerra partito da Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Col direttissimo delle ore 22 partì per Roma il ministro della guerra. S. E. era arrivato in giornata da Spigno, visitando il comandante del Corpo d'armata.

Grandinata nel Novarese

Novara, 11, sera.

Giungono stamane allarmanti notizie dai centri di Vespolate, Trecate, Cerano e dalla zona del basso Novarese circa i terribili effetti prodotti dalla forte grandinata di questa notte. Nelle zone risicole, la grandine portò la sua opera devastatrice distruggendo completamente il promettentissimo raccolto. Non meno gravi sono i danni arrecati ai vigneti stendentisi su tutta la zona Trecate-Magenta ed a destra verso Mortara.

Fortunatamente il terribile flagello risparmiò gli ubertosi e noti vigneti delle zone di Ghemme, Sizzano, Fara e Gattinara la cui vendemmia si annuncia abbondante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Settembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,5; ore 15: 735,2; ore 21: 735,2.

Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvolo, poco sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,2 Minima + 10,1

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 21,5
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 9,8

Stazione termometrica Nardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 20,5
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 10,4

12 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,41; tramonta alle ore 18,42.

Giorno della luna 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali. Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli. — Ore 20,45: *La morte di Sherlock Holmes.* — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operetta, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 20,45: *Reginetta delle rose*, opera comica in tre atti, di R. Leoncavallo — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale». — Ore 21: *Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE. — Ore 21: Spettacolo di varietà (Dossini). — Ingresso L. 0 70.

KURSAAL DURIO. — Concertino - *Sharing* pubbl.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. - L. 0 50.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, quest'oggi, ad ore 14, cessava di vivere la signora

Anna Martini Bibber

Il marito GAUDENZIO, i figli GIULIETTA e GIUSEPPE con l'animo profondamente addolorato partecipano la irreparabile sventura.

Torino, 11 settembre 1912.

Il corteo funebre muoverà dall'abitazione dell'estinta in via Ormea, 68, alle ore 14,30, di giovedì, 12 corrente.

La Vedova CATERINA ZMIGLIO; il figlio MICHELE, Chimico-Farmacista; le figlie ELISABETTA, MARIA e GIUSEPPINA; e parenti col cuore straziato, partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Solera Domenico

I funerali avranno luogo in Barge, il 13 corrente, alle ore 10,30.

ULTIME NOTIZIE

L'intenzione italofoba delle dicerie pacifiste illustrata con la nozione vera delle cose

Ottimismo misurato — La mentalità turca — Necessità della guerra ininterrotta — Gli isolani dell'Egeo preferiscono l'Italia.

(Per telegrafo dal nostro corrispondente parlamentare)

Fiuggi, 11. notte.

La notte scorsa la mia nota sulla guerra era in perfetta antitesi con le informazioni dei principali giornali d'Europa. Mentre io lumeggiavo l'opportunità della intensificazione della guerra, arrivavano in redazione informazioni di parecchi giornali esteri, che contemporaneamente e concordemente annunziavano la sospensione delle ostilità e la firma imminente dei preliminari di pace. Arrivò perfino da Costantinopoli la informazione che i preliminari di pace sarebbero stati firmati oggi. La circostanza stessa che il giornale estero che pubblicava tali informazioni era l'*Echo de Paris*, doveva renderle sospette, avendo ormai questo giornale conquistato la fama meritata per le primizie diplomatiche tendenziose, insidiose, assolutamente infondate sulla guerra italo-turca. E in questa occasione è stato nuovamente dimostrata la verità delle mie affermazioni sulla nuova fase della campagna italofoba che si esplica specialmente con le false notizie sulla pace. Infatti il parigino *Excelsior*, non sospetto italofobo, ha rivelato in un telegramma berlinese che le notizie di imminente pace corrovano nella Borsa diffuse da una grande Banca di quella città particolarmente interessata nel Levante. Contemporaneamente telegrafavano da Costantinopoli a Vienna che un personaggio turco aveva assicurato che i preliminari di pace sarebbero stati firmati oggi. Ecco rivelata l'origine delle persistenti notizie di pace conclusa sulla base di un grosso prestito dell'Italia alla Turchia. Ecco la conferma autentica della nuova fase della campagna italofoba con la diffusione di notizie tendenziose apparentemente benevoli per l'Italia e sostanzialmente a servizio delle grosse speculazioni di Borsa fatte dagli usurai della Turchia.

Come vi telegrafai domenica, di fronte alle persistenti false tendenziose notizie dei giornali esteri, ogni prudenza non è mai soverchia, ogni diffidenza è giustificata. Premesso tutto ciò, è superflua la mia smentita alla notizia che le trattative italo-turche abbiano raggiunto l'accordo, che sia imminente la firma dei preliminari di pace, che l'Italia abbia deciso di sospendere le ostilità in cambio della revoca del decreto di espulsione degli italiani dalla Turchia.

La smentita è implicitamente contenuta nella mia nota di ieri sera, lumeggiante la intensificazione della guerra, che vi ho telegrafata quando ignoravo completamente le citate notizie, che ho appreso soltanto dai giornali arrivati stamane a Fiuggi, ove delle trattative italo-turche si può essere presumibilmente meglio informati che a Parigi, a Berlino, a Londra e a Vienna e anche a Costantinopoli, ove si riflette che nella capitale turca troppa gente è interessata a mistificare l'opinione pubblica a scopi affaristici.

La verità è che le trattative di pace procedono tranquillamente senza incidenti straordinari e non si può prevedere con sicurezza se e quando approderemo agli accordi. Nella sostanza io sono relativamente ottimista, perchè la caduta del Comitato «Unione e Progresso», la composizione dell'attuale Gabinetto turco con uomini ragionevoli, esperti degli affari, l'agitazione degli Stati balcanici, che, a parte la cointeressata grande esagerazione dei giornali esteri, è tale da destare preoccupazioni di guerra, la tristissima situazione finanziaria della Turchia, la stessa concorde campagna degli organi della bancocrazia internazionale per affrettare la conclusione della pace, possibilmente a scapito del prestigio d'Italia, sono tutti indici abbastanza seri di non lontana cessazione della guerra; ma, dovendo trattare con i turchi, ogni previsione a data fissa o approssimativa della conclusione di pace è prematura. Quelli che dicono che il Governo turco non concluderà la pace prima delle elezioni politiche per non correre il rischio di una sollevazione del corpo elettorale, dimenticano che la Turchia parlamentare non somiglia affatto ai paesi occidentali. Come si facciano le elezioni in Turchia lo dimostrò il Gabinetto di Said pascià. Anche l'attuale Gabinetto, occorrendo, farà altrettanto, sia pure con maggiore prudenza, vigendo anche ora lo stato di assedio che permette tutto. L'attuale Gabinetto, anzichè degli elettori, si preoccupa degli ufficiali e dell'esercito, dei quali non è ancora completamente sicuro. Se acquisterà la sicurezza che gli ufficiali lo sosterranno fedelmente, concluderà la pace anche prima delle elezioni. Finchè non avrà questa sicurezza indugierà a concludere la pace.

La notizia poi che i preliminari di pace siano firmati adesso restando segreti fin dopo le elezioni politiche in Turchia è addirittura umorista, perchè, oltre l'impossibilità di mantenere un segreto oltre due mesi, si continuerebbe la guerra dopo la firma dei preliminari, essendo l'Italia fermamente risoluta a rifiutare l'armistizio. In qualunque caso, firmare i preliminari di pace non è firmare la pace. L'Italia non cadrà nel tranello di sospendere la guerra prima che sia firmata la pace.

Altro motivo di indugio nelle trattative di pace bisogna cercarlo nella mentalità dei turchi, che, lenti nella concezione e lentissimi nella decisione, tornano spesso a discutere ciò che si doveva ritenere definitivamente risoluto.

Lasciamo dunque che le trattative continuino tranquillamente. Intanto diffidiamo di tutte le notizie di pace diffuse dagli usurai della Turchia ed intensifichiamo la guerra, perchè soltanto la guerra può procurarci la pace vittoriosa con piena salvaguardia dei nostri vitalissimi interessi politici, economici e commerciali e del nostro prestigio, ri[illegible] stabilmente ovunque specialmente in [illegible].

La dichiarazione pubblicata dai tre greci, Kalavros, Beniamin e Costantinidis, venuti a Roma per esplicare la volontà delle dodici isole dell'Egeo liberate dall'Italia, costituisce la piena adesione alla mia campagna contro la pseudo agitazione panellenica, grossolanamente organizzata da Venizelos e sostenuta dal greco di Egitto, dal greco di Parigi e dal deputato di Corfù. Smentendo solennemente tutti costoro, i tre isolani autentici hanno sconfessato la commissione degli isolani residenti ad Atene e al Pireo, che eseguisce le istruzioni di Venizelos, affermando invece solennemente che anzichè chiedere l'annessione alla Grecia, gli abitanti delle dodici isole dichiarano la loro illimitata riconoscenza alla loro liberatrice Italia e la loro irrevocabile decisione di subire ogni sacrifizio per non tornare sotto il giogo dei turchi.

Alla buon'ora! Agli abitanti delle dodici isole è bastato la breve dominazione italiana per acquistare le nozioni elementari politiche che mancano agli altri greci compresi gli uomini politici. I loro voti sono ragionevoli ma superflui, perchè l'Italia, forse perchè ancora giovine, non sacrifica mai alcuno ai suoi interessi, siano anche vitalissimi, come questi dell'attuale guerra.

c.

Il memoriale dei Samioti alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11. notte.

Il «Temps» ha da Atene che il «memorandum» dei Samioti alle Potenze protettrici si concentra sui principali punti seguenti: 1.o il principe invece di essere il capo supremo di uno Stato autonomo non è che un funzionario turco dipendente unicamente dalla Porta, che lo nomina e lo revoca secondo il suo gradimento; 2.o a dispetto dell'articolo formale della Costituzione, che non permette la presenza di nessun soldato turco nell'isola, la Porta vi mantiene una guarnigione, che in questo momento si può calcolare a parecchie centinaia di soldati. 3.o La Turchia è giunta a stabilire nell'isola posti di telegrafo ottomani; 4.o la Turchia esige dai Samioti stabiliti nell'Impero la tassa di esonero dal servizio militare mentre nessun obbligo di servizio pesa di diritto sopra gli insulari.

L'Austria si fortifica sul Danubio di fronte alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11. notte.

Il corrispondente del «Temps» a Belgrado telegrafa:

«Secondo un comunicato comparso nella «Samouprava», Pasic ha dato a re Pietro il parere di riunire la Scupcina in sessione straordinaria. L'Austria continua sulla riva ungherese del Danubio, in faccia alla piccola città serba di Dobrovitza, l'esecuzione delle fortificazioni e riunisce colà il materiale che potrà servire al passaggio del fiume. Queste misure inquietanti determinarono le autorità serbe ad intraprendere importanti lavori di difesa, che vengono continuati attivamente. Il ministero della guerra spiega inoltre in questo momento una risoluta attività. Pasic non è ancora riuscito a formare un Gabinetto».

Foschi oroscopi sulla situazione bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11. notte.

La situazione nei Balcani si fa di momento in momento più critica, tanto critica che, come scrive la *Gazzetta della Croce*, i più competenti conoscitori, sia di Londra che di Pietroburgo, non nascondono la possibilità che da un momento all'altro possa scoppiare la guerra. Già un redattore della *Novoie Vremia* scrisse che la guerra turca sarebbe scoppiata non più tardi del 5 settembre e che avrebbe preceduto tale data la notizia delle dimissioni del Presidente del Consiglio serbo e la consegna del suo portafoglio a Pasic, il quale è amico della Russia. Sinora le sue previsioni si sono in parte avverate.

Il telegrammi che giungono dalle provincie balcaniche e da Costantinopoli dipingono pure la situazione a foschi colori. Si teme imminente la rottura dei rapporti diplomatici fra la Turchia e la Bulgaria. Intanto alla frontiera bulgaro-turca avvengono continui combattimenti. Il *Berliner Zeitung* scrive che, secondo fonte bene informata, gli incidenti alla frontiera bulgaro-turca sarebbero stati provocati dalla Bulgaria, desiderosa di fare la guerra.

L'ardore bellico degli ufficiali turchi

Mandano da Salonicco che da più giorni alla frontiera si fanno i più accurati preparativi. Nei combattimenti presso Kanape, secondo telegrammi da Costantinopoli, vi furono perdite da ambo le parti. Il corrispondente della «Vossische Zeitung» da Ijakub, scrive che il Governo non può fare nulla in Albania perchè ha perduto ogni forza ed autorità. Esso non può arrischiare nulla senza spedire cento battaglioni di soldati, altrimenti è costretto a scendere a patti coi ribelli.

Il «Berliner Tageblatt» ha poi da Costantinopoli che nell'ultimo Consiglio dei ministri — presieduto in assenza del Gran Visir, ammalato, dallo Sceicco dell'Islam — si trattò lungamente della situazione nei paesi balcanici e specialmente nell'Albania del nord, e si escluse la possibilità d'un conflitto col Montenegro, la Serbia e la Grecia, ma si disse come possibile un conflitto con la Bulgaria. Le provocazioni quotidiane dei bulgari hanno acceso l'ardore bellico, l'animo degli ufficiali turchi. Dall'Albania del nord giungono notizie inquietanti. Colà regna completa anarchia. Gli albanesi hanno inoltrato al Governo cinque domande, delle quali si ignora il contenuto, dando breve tempo per rispondere.

Ma le preoccupazioni del Governo turco non si limitano ai Balcani. La «Vossische Zeitung» ha da Costantinopoli che la polizia fece perquisire oggi i «clubs» dei giovani agitati.

Il Governo bulgaro manifesta le sue intenzioni pacifiche all'ambasciatore turco

L'azione delle Potenze

Costantinopoli, 11. notte.

L'Ikdam smentisce le voci di concentramento delle truppe alla frontiera bulgara. Secondo informazioni pervenute da commissari di frontiera turca, non si riscontra alla frontiera alcuna specie di attività straordinaria, nemmeno negli esercizi militari che si compiono nella regione limitrofa.

Il presidente del Consiglio bulgaro assicurò il ministro turco a Sofia degli intendimenti pacifici della Bulgaria. Gli ambasciatori ottomani annunciano che le grandi Potenze mantengono un'attitudine strettamente pacifica. (Ag. Stefani).

Lo scopo pacifico della "nota„ bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11. notte.

Si continua ancora a discutere il passo della diplomazia bulgara, che chiede le concessioni alle nazionalità cristiane previste nel trattato di Berlino, di cui vi ho già ampiamente informato. Posso dire che a Vienna si considera la situazione della Bulgaria di fronte alla Turchia alquanto critica e delicata, pure astenendosi, beninteso, da ogni previsione catastrofica. Si osserva che, mentre le più sicure informazioni concordavano fino ad una settimana fa nel ritenere l'opinione pubblica bulgara dirigersi verso una progressiva tendenza pacifica, ora essa, dopo il nuovo incidente di confine, che ha costato la vita a due sottufficiali bulgari, si dimostra di nuovo assai eccitata ed in fermento.

L'attuale Gabinetto bulgaro presieduto da Gueschoff è animato, come ho detto più volte, da intenzioni sinceramente pacifiche e si adopera attivamente ad evitare complicazioni e a ricondurre la calma nel paese. Perciò il passo diplomatico bulgaro in qualche circolo politico di qui viene considerato come una conseguenza di questa politica pacificazione. Il Governo bulgaro si sarebbe rivolto alle grandi Potenze nella forma che ho detto per contentare l'opinione pubblica del paese e mostrare il suo interessamento ai problemi turchi, ossia per uno scopo più interno che esterno. Perciò il passo diplomatico bulgaro perderebbe alquanto della sua importanza che prima gli veniva attribuita.

Questa mia versione viene appunto confermata dalle dichiarazioni che un anonimo personaggio bulgaro ha fatto stasera alla «Neue Freie Presse». Il personaggio dice che la Nota del Governo bulgaro è una nuova prova dell'amore di pace dell'attuale Governo bulgaro, il quale non vuole lasciare intentato alcun mezzo per evitare un conflitto con la Turchia. In Bulgaria si pensa che il decentramento del sistema amministrativo, come lo ha propugnato il conte Berchtold nella sua proposta, è già preveduto nell'art. 23 del trattato di Berlino e basterebbe ora semplicemente invitare la Turchia a rispettare il trattato di Berlino.

Fin qui le dichiarazioni ufficiali bulgare. Pare però che la Turchia non voglia raccogliere pacificamente questo modo di ragionare. La Turchia considera il passo bulgaro alla stessa stregua della proposta Berchtold, cioè come una intromissione straniera negli affari turchi, perciò la respinge. In questo senso deve avere parlato ieri a Costantinopoli il ministro turco degli affari esteri all'inviato bulgaro Sarafoff.

Secondo poi un telegramma della «Neue Freie Presse», la Russia avrebbe disapprovato il passo bulgaro perchè esso favorirebbe gli interessi dell'Austria danneggiando quelli dello slavismo. Concludendo in questo affare bulgaro, dirò che nei circoli austriaci si pensa che la Turchia potrebbe dimostrarsi conciliante verso la Bulgaria nella soluzione dei recenti incidenti per favorire un rasserenamento della situazione. Non è escluso che in questo senso siano stati impartiti amichevoli consigli alla Turchia. Intanto l'organo del Governo bulgaro, il «Mir» pubblica di nuovo un violento articolo contro i nazionalisti bulgari intransigenti, i quali aizzano ad ogni costo alla guerra senza pensare che in tale modo danneggiano gravemente gli interessi del loro paese.

Solo per la cronaca aggiungerò poi che la «Zeit», la quale si compiace sempre di lanciare notizie sensazionali infondate, dice che la febbre della guerra in Bulgaria è sempre viva. «Ad Adrianopoli sono concentrate truppe e si costruiscono opere di difesa e si riorganizzano anche i magazzini militari. In quanto alla Turchia in qualche circolo viennese si pensa che non sia esclusa prossimamente una nuova crisi ministeriale, benchè ufficialmente si sia dichiarato categoricamente che l'attuale Gabinetto Mukhtar pascià rimarrà al potere fino alla convocazione della nuova Camera. Tuttavia si ritiene in questi circoli che sia da aspettarsi un cambiamento ministeriale. Pare che la Lega militare abbia anche espresso replicatamente il suo malumore per il fatto che del Gabinetto facciano sempre parte membri che sono sospetti di simpatizzare col Comitato «Unione e Progresso». Si crede che la Lega militare adoprerà tutta la sua influenza per provocare la costituzione di un Gabinetto Kiamil pascià».

Giavid bey, Talaat bey e il direttore del "Tanin„ condannati e incarcerati

Costantinopoli, 11. notte.

Il processo intentato dinanzi alla Corte marziale al Tanin e al Djenin, che sostituiva il Tanin, è terminato colla condanna ad un mese di prigione di Diahid, direttore del Tanin e delegato dei portatori ottomani nell'amministrazione del Debito pubblico. Gli ex-ministri Giavid-bey, gerente del Djenin, e Talaat-bey, gerente del Tanin, sono stati condannati a venti giorni di prigione.

Il Tanin era processato per una serie di articoli sulla questione albanese. Diahid aveva pregato la Corte marziale di non condannare Giavid, perchè quando si pubblicarono quegli articoli egli si trovava a Salonicco, e di condannare invece lui stesso al doppio della pena.

I tre condannati furono immediatamente incarcerati nella prigione centrale di Stambul. Essi ricevettero stasera numerose visite dei loro amici.

Una battaglia durata due giorni nello Yemen

Vittoria turca?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11. notte.

La Reuter ha da Loheja, via Aden, in data 21 agosto, che sei battaglioni turchi, appoggiati da arabi fedeli, con quattro cannoni che erano stati distaccati dal Corpo di spedizione, assalirono i ribelli di Idriss, i quali stavano cercando di fare un movimento di fianco contro le forze di Said pascià, presso Dair Sherna. Il combattimento durò due giorni e fu caratterizzato da un lungo nutrito duello di artiglieria e da attacchi alla baionetta. I ribelli furono sloggiati da forti posizioni e respinti con grandi perdite. I turchi occuparono le posizioni espugnate. I partigiani di Idriss usarono i cannoni ricevuti dalle navi italiane, ma essi furono inutili contro le mitragliatrici turche. Le perdite da parte dei turchi furono di due ufficiali e 34 soldati uccisi, fra cui degli arabi; i ribelli ebbero 150 uccisi e più di trecento feriti.

La solenne seduta inaugurale del Congresso Eucaristico

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 11. notte.

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo la solenne seduta inaugurale del Congresso internazionale eucaristico. Al posto d'onore sedevano a lato del Legato Pontificio, il Cardinale Nagl, l'Arciduca Pietro Ferdinando, in alta uniforme di generale, senza sciabola, in rappresentanza dell'Imperatore e molte Arciduchesse della Casa d'Austria, in velo.

Dopo le preghiere di rito e il canto del «Veni Creator» pronunciò un breve discorso inaugurale Mons. Heylen, Vescovo di Namur, presidente del Comitato permanente dei Congressi Eucaristici.

Mons. Merinski diede lettura del Breve Pontificio col quale Pio X imparte ai congressisti e al popolo austriaco che li ospita la sua benedizione. L'Arcivescovo di Vienna ringraziò quindi il Legato del Papa e disse che i viennesi cattolici sono orgogliosi di ospitarlo.

La lettera del Papa

Essendo tutti in piedi, l'Assemblea, il Cardinale Legato Van Rossum ha letto ad alta voce la lettera del Papa ai congressisti. La lettera comincia lodando i meriti e la pietà del cardinale Van Rossum, che l'hanno fatto degno di rappresentare il Pontefice Romano al Congresso e così continua:

«Ci struggiamo di non essere presenti alle sacre solennità alle quali Tu presiederai in Nome Nostro, tanto esse si annunziano così per riuscire magnifiche e splendide e piene di santa letizia, tanto è il fervore di quegli uomini chiarissimi i quali hanno apprestato le cose necessarie alla solennità, tanta è la frequenza di cittadini religiosissimi i quali spendono fatiche e studio, tanta è la grandezza e la dignità della metropoli, la quale accoglie, da ogni parte convocata, una innumerevole moltitudine di fedeli, cosicchè gli onori alla Santissima Eucarestia riusciranno, come non mai, magnificentissimi e veramente trionfali.

«Per il che peculiare e altissime lodi tributiamo al carissimo Figlio l'Imperatore e Re Apostolico Francesco Giuseppe, il quale, come è ferventissimo e religioso e a noi devotissimo. Avendo favorito assai largamente il proposito e il successo del Congresso, egli si propone pure di illustrare la decretata solennità con lo splendore della Sua Maestà, seguendo il suo esempio le Serenissime Arciduchesse e le principali dame dell'Augusta Casa, con inenarrabile pietà e studiosa cura concorrono al felicissimo esito dell'opera.

«Il convegno viennese pertanto sarà come si prevede, insigne. Esso tornerà a gloria di Gesù Cristo, ma vogliamo che sia fruttuoso per tutti».

A tale uopo la lettera esorta coloro che intervengono al Congresso a contemplare il Sacramento non solo per sè stessi, ma anche per coloro che non sono in comunione col Divino Nutrimento, o per ignoranza o per negligenza o per fastidio che ne abbiano.

«Bramiamo adunque — prosegue la lettera — che a questo i buoni tendano: bramiamo che a questo mirino con ogni industria tutti i figli nostri, affinchè dall'Eucaristia la vita di Gesù Cristo penetri più largamente non solo nelle anime dei singoli e nei costumi dei privati, ma nelle istituzioni dei popoli ed in ogni ordine di cittadini. Imperocchè non si può vivere virtualmente in privato o attendere alla difesa dell'ordine pubblico se la Divina forza della religione non infrena nell'aspettazione dei beni immortali.

«Noi pertanto al vostro consiglio, all'industria vostra sopratutto, raccomandiamo la gioventù, la quale essendo la speranza del tempo avvenire non è meraviglia se è presa specialmente di mira dai nemici della Croce e di Cristo, o con la fallacia della dottrina o con le lusinghe dei piaceri dei sensi. Giova tuttavia sperare che, quanti giovani interverranno al Congresso viennese, tutti in avvenire conservino in perpetuo, in ogni azione della vita, la cattolica professione e strenuamente la difendano».

La lettera conclude impartendo l'apostolica benedizione a tutti coloro che converranno al Congresso ed in primo all'Augusto Imperatore ed alla Serenissima Sua Casa.

La guerra contro i turchi nelle parole del Cardinale Legato

Dopo la lettura dell'autografo pontificio il cardinale Van Rossum ha letto, in tedesco, il discorso inaugurale: «Se il Pontefice, egli ha detto, non può essere personalmente in mezzo a noi e non potrà mirare coi propri occhi questa imponente dimostrazione di fede, questa glorificazione del Santissimo Sacramento, egli è in questo momento presente con le sue parole che egli stesso mi ha confidate e che io poco fa vi ho trasmesse. Da tali parole avrete rilevato quale sia la cosa che al Santo Padre più sarà gradita in questo Congresso. Ciò che più gli è gradito lo avete udito, sono i frutti, i frutti duraturi che questo Congresso dovrà lasciare nelle vostre anime». Il cardinale ha illustrato quindi i concetti espressi dal Pontefice tracciando il profitto che dal Congresso dovranno ricavare così i giovani come gli uomini maturi, i genitori ed i sacerdoti ed ognuno a qualunque condizione appartenga. Dicendo poi dell'esempio offerto dalla Casa regnante, il Cardinale ha ricordato come il fondatore della casa stessa sia stato quel Rodolfo D'Asburgo che, avendo incontrato un sacerdote che portava il Viatico ad un infermo, scese subito di sella, si prostrò innanzi al Sacramento e fece montare il sacerdote in sella, donandogli il destriero. Ha ricordato poi come, durante l'assedio di Vienna del 1683, i cristiani trovarono nella Santa Eucaristia forza e coraggio contro i turchi. Innocenzo XI mandò all'esercito che doveva liberare Vienna un santo padre, Marco d'Aviano, il quale, con parole ispirate, decise il consiglio di guerra ad attaccare i turchi assedianti, incitò i soldati alla battaglia, ascoltò la loro confessione, celebrò il giorno appresso sulle alture di Kahlember, all'inizio della battaglia, la santa messa, ed impartì ai soldati, e particolarmente al comandante, re di Polonia e al Duca di Lorena la santa comunione. Fu precisamente il 12 settembre, primo giorno del nostro Congresso, che i cristiani, rinvigoriti dal Pane Eucaristico ed al grido di *Viva Gesù e Maria!*, portarono il colpo decisivo, ebbero la vittoria e liberarono assieme a Vienna, tutto il mondo cristiano.

Il cardinale ha continuato attingendo alla storia di Casa Asburgo e di Vienna numerosi altri esempi di venerazione per l'Eucaristia, ed ha concluso invitando i convenuti a inneggiare all'Eucaristia.

Niente politica

Dopo il Legato Pontificio parlò brevemente l'arcivescovo di Vienna Nagl, il quale salutò l'Arciduca Pietro Ferdinando, rappresentante dell'Imperatore e tutti i personaggi presenti. Ringraziò tutti coloro che concorsero all'organizzazione del Congresso e rilevò che il Congresso manca di qualsiasi significato politico e ha puramente carattere d'una festa della Chiesa.

Il Ministro dei Culti Hussarek, dopo aver accennato allo scopo strettamente religioso del Congresso e ai diritti dei cattolici di essere rispettati, notò come in questi giorni tutti i credenti nella verità, cattolici e non cattolici, si siano riuniti per la difesa della morale cristiana nella scuola e nella società.

Fra grandi applausi sorsero quindi a parlare il Principe Luigi di Liechtenstein e il borgomastro di Vienna Neumayer. Dopo altri saluti di Delegati la solenne seduta si sciolse, senza incidenti.

Un ricevimento del Cardinal Legato

Dopo la seduta, nel palazzo arcivescovile il Cardinale Legato Van Rossum diede oggi un ricevimento al quale intervennero parecchie migliaia di persone di tutti i ceti. Il popolo era largamente rappresentato. Numerosi erano gli stranieri partecipanti al Congresso. Anzitutto furono ricevuti i Cardinali, gli arcivescovi e gli altri membri del clero che si trovano a Vienna, quindi i membri dell'aristocrazia viennese e i delegati delle associazioni popolari. Durante il ricevimento fu servito un rinfresco e fu eseguito un concerto di musica sacra.

Il cadavere di Punta Martina identificato

Il morto è un cantiniere di Costigliole d'Asti

Genova, 11. notte.

Circa due mesi fa, a Punta Martina, sopra il Comune di Praligure, veniva rinvenuto in un bosco il cadavere mutilato ed in avanzata putrefazione, di uno sconosciuto, i resti del quale non erano coperti che da sdruciti pantaloni. In seguito ad indagini proseguite per venti giorni, furono rinvenuti alcuni indumenti, ma senza alcuna traccia che potesse dare il nome dello sconosciuto; nemmeno si era potuto stabilire se si trattava di disgrazia, di delitto o di suicidio.

Di questi giorni furono rinvenuti, in seguito ad altri sopraluoghi dell'autorità giudiziaria, con l'assistenza del prof. Tomellini, addetto alla polizia scientifica, altri indumenti ed appunto oggi a Voltri, nell'ufficio del Pretore, esaminando questi vari oggetti, si riscontrò nelle scarpe una indicazione, e cioè quattro lettere dorate, C. C. H. I. In seguito a questa scoperta vennero intensificate le indagini. Il tenente dei carabinieri trovò frammezzo al tacco di una scarpa alcune altre lettere che vennero esaminate con una lente, e risultò chiaro il nome *Oneto*. Per mezzo di una guida di Genova si trovò che qui esiste una ditta Oneto di Ferdinando Baldracco, sita in vicolo Notari, 38. Allora le autorità si recarono dal negoziante pregandolo di fornire tutte le indicazioni. Infatti il negoziante disse che mesi sono un giovane alto, senza baffi, si era presentato al suo negozio per fare acquisto di quelle scarpe: questi piccoli connotati corrispondevano infatti a quanto era risultato dalla necroscopia fatta dal prof. Tomellini. Il calzolaio ricordò anche che si trattava di un cameriere della trattoria del Pansone, sita in piazza delle Erbe.

L'autorità andò allora alla trattoria del Pansone, ove uno dei comproprietari disse che i connotati corrispondevano a quelli di un cantiniere che avevano avuto per un triennio al loro servizio e che aveva nome Celeste Dorato di Costigliole d'Asti, il quale era stato licenziato cinque mesi fa. Alcuni camerieri presenti confermarono il racconto del principale e soggiunsero che avevano visto il Dorato ai primi di maggio e cioè pochi giorni prima che ne venisse trovato il cadavere. Dopo queste constatazioni l'autorità ha deciso di proseguire più che mai attivamente nelle indagini per stabilire come il Dorato trascorse il mese dopo il licenziamento dal Pansone, e come si recò a Punta Martina e come vi morì.

Il provvedimento navale francese

Un "patto di combattimento„ tra Francia e Inghilterra?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11. notte.

La decisione della Francia di trasportare la terza squadra navale da Brest a Tolone, è accolta in questi circoli giornalistici e politici piuttosto con indifferenza. Non manca peraltro chi parla dell'esistenza segreta di una alleanza tra Inghilterra e Francia, dicendo che rispetto alla politica la nuova misura della marina francese è di grande importanza perchè dimostra la cordialità che regna tra Francia ed Inghilterra. Secondo questi la cordialità non è niente altro che una manifestazione esteriore di un vero e proprio patto di combattimento, ossia di una vera e propria alleanza che esiste tra le due nazioni. Secondo tale patto, allo scoppiare delle ostilità tra Inghilterra ed una delle grandi Potenze centrali, la Francia avrebbe il compito immediato di tenere in scacco le forze navali riunite di quella che è chiamata la «destra» della Triplice alleanza, ossia l'Austria e l'Italia.

Altri, poi, connettendo con tutto ciò anche il patto navale, recentemente concluso tra Francia e Russia, e con l'annunziata visita del Ministro degli esteri russo, Sazonoff, a Londra, giungono a dire che all'alleanza segreta tra Francia e Inghilterra prende parte anche la Russia. Il compito di quest'ultima sarebbe di tenere in scacco nel Baltico le forze navali germaniche.

Un altro argomento, a favore di questa tesi, è anche il fatto che recentemente si sono stabilite nuove basi navali sulle coste dell'Inghilterra del nord e sulle coste della Scozia. Si vorrebbe vedere anche in tale fatto una preparazione all'applicazione di un piano tattico prestabilito tra Francia, Inghilterra e Russia nell'evenienza di una grande guerra europea.

Inutile ripetere che tutte queste notizie non sono che la supposizione di alcuni giornalisti, specialmente di quei corrispondenti navali della stampa conservatrice londinese, i quali vanno cercando pretesti nella situazione estera, per creare imbarazzi al Governo, specialmente in vista dell'imminente grande battaglia politica, che si svolgerà intorno all'«home rule».

"Questione capitale per l'Italia„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11. notte.

La decisione del Governo francese di concentrare la flotta nel Mediterraneo è variamente commentata dalla stampa tedesca. Chi le dà importanza, chi la nega. Alcuni giornali vi vedono una conseguenza del viaggio di Poincaré in Russia; altri un atto che non farà piacere all'Inghilterra.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, la cosa lascia completamente indifferente la Germania. All'ultimo momento, un telegramma da Londra alla *National Zeitung* dà la notizia che, secondo il *Daily Graphic*, il concentramento della flotta francese nel Mediterraneo orientale sarebbe la conseguenza di un trattato di alleanza marittima fra Francia, Inghilterra e Russia.

La *Vossische Zeitung* scrive: «Ecco dunque avvenuto ciò che gli uomini politici inglesi non volevano; cioè, ecco avvenuto quello che gli uomini politici dell'Inghilterra volevano, ma non volevano dire. Nell'ordine del giorno del convegno di Malta si portava pure la questione se l'Inghilterra avesse dovuto affidare la sorveglianza dei suoi interessi nel Mediterraneo alla Francia. Le corazzate inglesi del Mediterraneo avrebbero dovuto rinforzare la forza del mare del Nord essere mandate nel Mediterraneo. Fu lord Kitchener che si oppose a simile progetto, che non incontrò neppure grande entusiasmo nella stessa Inghilterra. Dopo il convegno, il Governo si era anche affrettato a dichiarare di aver rinunciato a questa idea».

Da tale concentrazione, il prestigio britannico nel Mediterraneo — scrive la *Deutsche Tages Zeitung* — viene a soffrirne.

Lo stesso giornale, poi, dice che l'importanza principale della concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo è per l'Italia. «In Italia non possono credere che il nuovo ordinamento della flotta francese, specialmente se si considera il progetto di fare della Corsica una base navale, abbia un carattere del tutto tranquillante. Deve essere inquietante per l'Italia il vedere tutta la flotta francese lungo le sue coste, nel momento che sta per divenire confinante, nelle sue nuove colonie africane, con le colonie francesi. L'attenzione dell'Italia forse oggi è tutta rivolta alla guerra ed alle trattative di pace, ma dovrà ben tosto diventare questione capitale per l'Italia il difendersi militarmente e politicamente dalle minaccie francesi. Sotto questo punto di vista il nuovo ordinamento della flotta francese ha importanza anche per la triplice alleanza».

La *National Zeitung* scrive che la questione del Mediterraneo dà ora alla Triplice alleanza una impronta più decisa. La guerra ha mostrato all'Italia l'utilità della Triplice. Poi conclude: «Senza dubbio noi potremo osservare dopo la guerra lo sviluppo di contrasti fra Italia e Francia. Vedremo subito, in occasione della prossima discussione dei progetti sull'aumento della flotta al Parlamento italiano, come le sorelle latine se la sanno intendere».

Atroce delitto scoperto presso Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 11, notte.

Dopo i delitti misteriosi della Sablettes e della Valette, su cui ancora non potè essere scoperto nulla, ecco un terzo non meno misterioso e drammatico delitto. Uno sconosciuto è stato ucciso a rivoltellate. Il suo corpo venne quindi cosparso di petrolio e bruciato. Un giardiniere ha scoperto il cadavere questa mattina, in fondo ad un fossato. Il corpo era steso sul fosso in parte carbonizzato: il viso però non era stato preso dalle fiamme. Una ferita d'arma da fuoco gli forava il petto; le mani erano ripiegate come in gesto di difesa; si è trovata, non lontana dal corpo, una bottiglia spezzata, con petrolio. Non si potè trovare nessun indizio che permettesse di stabilire l'identità della vittima. Alcuni vicini avevano veduto l'altro ieri sera un individuo vestito di grigio che sembrava stare in agguato di qualcuno. Era accompagnato da una donna. Furono pure intesi vari colpi di rivoltella verso le nove della sera.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 73 1/2.

Id. fine corrente 97 82 1/2, 97 85, 97 97 1/2, 98.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100) prezzi comp. 97 77 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 30 a 3 50) prezzi nominali 97 82 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 40.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 77 1/2.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 625.
Svizzera 4: denaro 100 675, lettera 100 725.
Germania 4 50: denaro 124 775, lett. 124 875.
Londra 4: denaro 25 31, lettera 25 34.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1450, 1449 50, 1451, 1450 50, 1451 50.
» Banca Commerciale 881 50, 882, 881 50, 882, 882 50.
» Ferrovie Meridionali 614, 610 50.
» Mediterranee 409.
» Fiat 145 50, 145, 144, 143, 145 50, 143, 143 50.

Mercato resistente. Rendita ferma, aflorato il 97 82 1/2 fece subito 97 97 1/2, 98, prezzi che si mantennero per tutta la riunione. Bancari incerti in apertura, poscia assai migliori. Solo la Fiat in notevole regresso su molti realizzi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 settembre — Ore 15:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 97 92 1/2, 97 95, 97 97 1/2, 98.
» 3 50 0/0 cont. 97 72 1/2.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 40.
Azioni Banca Italia 1450, 1449 50, 1451.
» Banca Commerciale 881 50, 882, 884 50, 882, 882 50.
» Bancaria Italiana 104.
» Ferrovie Meridionali 614, 615 50.
» Gas Italiana 389.
» Fiat 145 50, 145, 144 50, 144, 143 50, 143 25, 143, 142 50.
» Marconi 140 25.

Prezzi nominali 11 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	—
» » » Romane	350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	350 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	351 —
» » Cuneo 3 0/0	350 —
» » » 5 0/0	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermagg.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 3 0/0	379 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	495 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» Soc. Cantal.-Cuneo-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »	349 —
» » » C 2.a » 1888 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banco	[illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		» Az. Tramvie Vercel.	400 —
Agro Veronese	322 —	Nav. Lloyd Sabaudo	120 —
Ferrovie Meridion.	330 —	Bancarie	
» Bonod. Saragozza	400 50	Banco d'Italia	—
» Sarda, serie A	345 —	» Comm. Italiana	—
» » » B	345 —	Credito Italiano	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	489 —	Soc. Banc. Italiana	—
Società Tor. Tramvie		Banco Roma	—
Ferrovie Econ.	200 —	Banco della Liguria	—
Officine Savigliano	510 —	Banca di Torino ct.	—
Soc. Sider. Savona	500 —	Società Anon. e Industrie torinese	104 —
Napoli, imprese elet.	430 —	Elettricità,	
Soc. di calce Roma	460 —	Industrie meccaniche	
Prest. Prov. di Lucca	460 —	Società Ital. Gas	—
Cartelle		» Consum. Gas Iona	310 —
Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	487 —	» Mett. Alta Italia	270 —
» S. Paolo 3 50 0/0	—	» Forze idr. Monces.	110 —
» S. Paolo 4 0/0	—	» Officine Savigliano	1100 —
Banca d'Italia 3 1/2	488 —	Ferrovie (già Vandel)	750 —
Istituto Ital. Credito Fondiario » 50 0/0	510 —	Sonderia Nebiolo e C.	320 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —	Siderurgica Savona	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	475 —	Acciaierie Terni	—
AZIONI		Cotonificio naz. «Scott»	20 —
Trasporti		Ing. V. Tedeschi e C.	120 —
Società Ferr. Merid.	—	Fabb. autom. S.P.A.	84 —
» » second. Sarde	385 —	Industrie alimentari ed Affini	
» » Biella	410 —	Acqua potab. Torino	600 —
» » Mantova-Modena	774 —	Soller. Inim. Agric.	202 —
» » Biella	715 —	Zuccherificio Genova	—
» » Pinerolo (1. em.)	410 —	Distillerie Ferraresi	402 —
» » » (2. em.)	381 —	Vanchi e C. soc.	155 —
» Naz. Cop. Italiana		Industrie varie	
Fabric. e Naviglio	—	Soc. Cartiere Ital.	1150 —
» Torinese Tramvie		» Cartiere Meridion.	260 —
» » e ferr. econom.	200 —	» Manif. lane Borgos.	380 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 88 — Id. fine mese 98.

Mediterraneo 400 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 883 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 428 50 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 312 — Azioni Costruzioni Venete 162 — Acciaierie Terni 1636 — Società Edison 604 — Savona 251 — Elba 280 50 — Ansaldo 161 50 — Industrie Zuccheri 200 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 616 — Birra 127 — Metallurgiche 187 50 — Ferriere 151 — Concimi Chimici 150 — Vizzola 1010 — Distillerie 60 25 — Carburo 760 — Fondi Rustici 156 — Molini Alta Italia 204 — Breda 382 — Italo-Americana 151 — Miani e Silvestri 107 — Marconi 141.

Cambi: Su Berlino 124 80 — Parigi 100 67 1/2 — Londra 25 36 1/2 — Svizzera 100 72 1/2 — Vienna 105 [illegible].

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

(Chiusura). — Consolidato 3 50 cont. 97 88 — Id. id. fine mese 98 — Id. id. (1902) cont. 97 [illegible] — Id. id. fine mese 97 70.

Ferrovie Mediterranee 410 50 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 882 50 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 304 — Navigazione Generale 429 50 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 312 — Azioni Costruzioni Venete 160 — Acciaierie Terni 1638 — Compagnia Edison 618 50 — Savona 251 — Elba 281 50 — Ansaldo 104 — Industrie Zuccheri 200 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 617.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Sostenuti. Rendita pesante, con transazioni limitate, ma su acquisti milanesi si rialza alquanto, chiudendo ferma, ma non ai massimi. Domandate le Rendite per fine mese 98 10, offerta invece per contanti. Intressati i Bancari; migliori le Eridanea, e per riflesso le Molini; Zuccherifici trascurati; Siderurgici stazionari; Cambi in lieve ripresa.

Rendita 97 95, 98 10 — Banca 1450, 1452, 1453 50, 1453 — Comit 887, 882, 883 — Credito 568, 568 — Meridionali 618, 617, 616 50 — Mixed 409, 410, 409 50 — Rubattino 428, 430 25 — Raffineria 345, 346 — Industria 200 — Eridania 770, 775 — Terni 1630, 1637, 1633 — Armstrong 201, 203 — Elba 280, 282 50 — Savona 250, 251 — Molini 159 — Siderurgica [illegible] — Ferriere 150 50 — Marconi 142.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 05 — Banca d'Italia 1453 — Banca Commerciale 886 50 — Credito Italiano 567 — Banco Roma 104 — Bancaria 103 — Navigazione Generale 431 — Tramways 196 — Ansaldo 162 — Ferriere Italiane 148 — Metallurgica Italiana 187 — Piombino 142 — Montecatini 126 — Acqua Marcia 2060 — Gas 1100 — Condotte d'Acqua 328 — Immobiliari 200 — Beni Stabili 314 — Imprese Fondiarie 116 50 — Carburo 760 — Elba 280 — Cementi 165 50 — Soda 79 25 — Monterotondo 21 50 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 68 — Eridania 769.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	10	11		10	11
Rend. franc. perpetuum.	89 60	89 65	Argentino	—	—
Rend. 3 perp.	92 37	92 50	Cred. Fonc. Egizio	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	—
4 1/2 Ital.	98 70	97 —	Lotti Turchi	218 —	218 50
Cambio Londra	25 22	25 22	Ferr. Meridion.	612	611 —
Cons. Ingl.	74 9/16	74 9/16	Rendita Russa	90 —	90 75
Obbl. Lomb.	272	272 —	R. Spagn.	108 60	108 75
ambio Italia	97 —	98 —	Russo 1906	—	—
Turco unif.	91 00	90 —	N. Spagn.	—	—
Banca Parigi	1741	1747 —	Banca Francese	—	4850
Tunisine	450 —	450 —	R. Ungh. Madaba	90 —	90 —
Craighe	101 25	101 25	N. Cambio Ital.	104 —	103 —
R. Bagno	—	99 80	Rendita Serba	99 —	99 —
R. Bulgar. unif.	90 25	90 25	Bulgaro 1902	485	486 —
Banco Ottom.	683 —	686 —	Ferr. Piemb.	146 —	147 —
Rend. Arg. 1896	—	—	Hansen	1640 —	1657 —
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	610 —	610 —
Rame Londra	79 7/16	79 3/16	Thomson	785 —	785 —
Brasile 4 0/0	101 25	—	Rand Mines	177 50	178 50
Id. id. rendita	—	—	Ist. Ineri.	146 —	146 —
Spagna 4 0/0	87 08	—	Chartered	38 00	38 00
Credit Lyon.	1605	1600 —	Ferreyra	98 75	98 75
Andaluses	320	320 —	Radiantpia	44 00	44 00
Caro Saragoz.	427	430 —	Robinson	—	—
Saragozze	450	470 —	Goldfields	105 50	104 —
Rio Tinto	2033	2036 —	Lenos	27 —	28 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	10	11		10	11
Cred. austr.	645	647 50	Spett. (interes)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	128 25	129 —	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
F. Austriache	758 75	750 50	Id. id. carta	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo.	705 —	705 —	Cam. Ital.	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	2120	2128	R. Austr.	112 —	112 —
C. Ungh. Parigi	95 —	95 —	Ungher. oro	108 40	108 —
Al pano	100	100 —	Id. 4 1/2 id.	75 —	75 —
Commerc. di	[illegible]	[illegible]	R. Ferrt.	[illegible]	[illegible]
Id. ital.	+104	94 11			

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 10.—

Buenos Aires, 9 (sera). — Prezzi parte 80,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1 [illegible].

Londra, 9. — Argento puro 28 13/16 all'oncia standard di gramm. [illegible] millesimi.

New-York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 settembre — Per gli adempimenti riportati in lire da farsi con certificati — Lire 100,625 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104.

Genova, 11 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,66 1/4 — Londra Lire 25,32 1/2 — Germania Lire 124,75 — Svizzera Lire 100,60 — Belgio Lire 100,75 1/2 — Austria Lire 105,75 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 11 settembre 1912.

Organzino	Colli	5	Cgr.	355,50
Trama	»	10	»	105,35
Greggia	»	10	»	346,20
Lana	»	1	»	102,75
Articoli diversi	»	1	»	107,25
	Totale Colli	26	Cgr.	1027,50
Sete potate	»	—	»	—
Lane potate	»	—	»	—
	Totale Colli	30	Cgr.	1027,50

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	281	Cgr.	2373,90
Pesati	»	5	»	394,14

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 9 settembre.

Vitelli da latte, al miriagramma, L. 8.2 — 11,70.

SAVIGLIANO, 5 settembre.

Carne di vitello, al chilo, L. 1,60 — Id. di bue 1,77.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 10 settembre.

Grano, al quintale, da L. 26,— a 27,— — Meliga da 18 — a 21,50 — Avena da 21 50 a 23 — Fagiuoli comuni da 24 — a 36,— — Id. dall'occhio da 40,50 a 41,— Fave da 22,— a 24,50 — Ceci bianchi da 45,— a 46,—.

CAVALLERMAGGIORE, 9 settembre.

Frumento, al quintale, L. 28,87 — Segale 19,75 — Meliga 22,—.

SAVIGLIANO, 5 settembre.

Frumento, al quintale, L. 27,81 — Granoturco Meliga [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 10 settembre.

Riso bianco da L. 3 — a 40,—.

SAVIGLIANO, 5 settembre.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. granoturco 0,30 — Pane di forma, al chilo, 0,42 — Id. forma grossa 0,40 — Id. casalingo 0,38 — Grissini sottile 0,75 — Pasta di Genova 0,60 — Id. nostrana 1.a qualità 0,40 — Id. 2.a qualità 0,56.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 10 settembre.

Fieno, al quintale, di quintali, da L. 6,— a 8,— — Id. 7,5 maggengo da L. 7,— — Paglia da L. 4 a 4,—.

CAVALLERMAGGIORE, 9 settembre.

Fieno, al quintale, L. 7,70 — Ricetta 6,42 — Terzaggio [illegible] 10.

SAVIGLIANO, 5 settembre.

Fieno 1.a qualità, al miria, L. 0,70.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 5 settembre.

Patate, al chilo, L. 0,08.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 9 settembre.

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,26.

SAVIGLIANO, 5 settembre.

Legname da ardere forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,28 — Carbone di legna 1,18.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 9 settembre.

Uova, alla dozzina, L. 1,—.

SAVIGLIANO, 5 settembre.

Uova, alla dozzina, L. 1,10 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,00 — Olio 1.a qualità 2,20 — Id. 2.a qualità 1,90 — Id. da ardere 1,40.

Vino.

SAVIGLIANO, 5 settembre.

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 65,—.

Fallimenti

Torino. — Il 5 corr., ad istanza creditori, venne dichiarato il fallimento della ditta coniugi De-Pedrini e soci De-Pedrini Carlo e Cominoli Rosa, esercente negozio di stoffe in Torino, via Garibaldi, 35. Giudice delegato: avv. Marchetti Guido di Murinello Cesare; curatore provvisorio Sciorati avv. Gioto. Prima adunanza 25 settembre; verifica crediti 22 ottobre. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 5 ottobre.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Galliano Achille, carrozzeria per automobili, via Giovanni Baruzzi, 2. Rimesso procedura al pretore del V Mandamento e nominato a commissario l'avv. Lalies Giulio. Passivo da quid. sito L. 2548,11.

— Rubatto Giulio, tappezzeria e mobili. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Pozzi e Gallia, fabbrica vermouth e liquori. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Carello Giovanni, Ristorante della Posta. Nominata delegazione di sorveglianza nelle persone di Fribaudi Giovanni, Bollo Giuseppe e Marchisio Francesco. Curatore definitivo venne nominato il già provvisorio avv. Del Alessandro. Attivo L. 10.000; passivo L. 40000. Cause: mancanza capitale, disordine.

— Marsadino Antonio, Caffè Royal. La delegazione di sorveglianza venne nominata nelle persone di Bussolino Ramiro, Novasconi ragioniere Giuseppe e Montarfano rag. Enrico. Venne confermato a curatore definitivo il ragioniere Bollino Pietro. L'attivo si riduce a lire 23.386 circa; il passivo a L. 147.530. Cause: insufficienza di capitale.

— Almino Ernesto, armaiuolo. Delegazione di sorveglianza: signori Marco Bioletti, Cros Mario, Gio. Destefanis. Venne confermato a curatore Lagorzi avv. Giacomo. Attivo L. 8000; passivo L. 18.000. Cause: insufficienza di capitale, spese e numerosa famiglia.

***

Nel nostro numero del 10 corrente, nel dare notizia del fallimento di Mirabello Pasquale, negoziante di vini in via Bra, N. 18, abbiamo pubblicato che a curatore provvisorio fu nominato l'avv. Boitottino; il curatore invece è l'avv. Botto-Micca Giuseppe.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CACCIATORI. Bicono cartucce, cariche polvere, pallini. — Via Cibrario, 7.

DETECTIVE Iolitico: accurate informazioni, indagini, investigazioni, sorveglianze segretissime; Lagrange, 17, Torino. c 37284

SIGNORE desiderano rimodernare pellicerie prima entrante stagione. — Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 15. c 37466

VECCHIA e rinomata fabbrica impermeabili, con vasta clientela, cederebbe, per cessazione di commercio, convenientemente, tutto l'impianto con splendido magazzino, dettaglio rinnovato per l'occasione imminente della stagione. Rivolgere offerte, a tutto settembre, 11077, presso Haasenstein e Vogler. Torino. 37462 T

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI quattro agenti sensibili commerciali Roma articoli novità aggiore, stipendio discreto garantito: viaggio, pagato, pagata. Inutile scrivere senza referenze, pratichità vendita. Persone subito mancino dodici giorni. — Scrivere cassetta 1017 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 37210

CERCASI subito abilissima modista, giovane, bella presenza, ottime referenze. — Scrivere Franzi Bentivoglio, Campobasso, indicando pretese. c 37...

CERCASI per l'estero provetto capofficina esperto anche camioni. Un meccanico anche per l'estero pratico motori a scoppio. Buon stipendio. — Scrivere o presentarsi Tipografia via Principi d'Acaja, 5, Torino. c 37452

CERCO commesso per panificio. — Biglione, via Po, 36. c 37407

CERCO donna servizio, cameriera. — Fossati, via Franco Bonelli, 3 bis. 37460

CERCO giovane quindicenne, bella calligrafia, per ufficio. — Scrivere S. G. 3, Torino. c 37420

CERCO cuoca, cameriera per agricola sola. — Dolcinger, piazza Vittoria, 3. c 37402

CERCO custode, portiere, coniugi soli, stipendio, alloggio, carbone. — Biglione, via Po, 36. 37413

CONTABILE provetto, meglio se ragioniere, ... Azienda industriale cercasi. — Offerte dettagliatamente cassetta 1120 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 37453

DA rappresentante avviso piazzista Torino, coloniali, droghieri, alimentari, bars. — Scrivere cassetta 1127 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 37330

DONNA tutto servizio, intelligente, laboriosa, cercasi da medico. — Scrivere 76, casella postale. 37405

FABBRICA carrozzerie per automobili in Genova cerca uno scoperto, un battilana, un sellaio, un capo verniciatore abilissimi. Contratto. — Scrivere pretese cassetta 1025 E. Haasenstein e Vogler, Genova. 37114 G

FILATURA cotone fusi ventimila cerca abile, provetto direttore tecnico; richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 88 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 37207

FOTOGRAFO pratico tutti rami, abile specialmente stampa, cercasi. — Brilla, Savona. 37112 G

GIOVANE distintissimo, robusta, cerca Massera, vi... c 37430

IMMEDIATAMENTE: Cuoca, cameriera, bonne, tuttofare, lagni. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37340

MAGAZZINI Tedeschi, Firenze, cercano capo tessuti e confezioni per vendite confezioni signore. Inutile offrirsi senza seria pratica. 37043 I

RAGAZZO diciottenne, vitto, alloggio, bianchia, alloggio, salariato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37402

SIGNORINA steno-dattilografa, conoscenza francese, cercasi. — Offerte cassetta 1137 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 37478

VEDOVA signora, signorina troverebbe impiego, ... rimunerativo con piccolissimo capitale garantito avviata azienda. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1140 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37466

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRICOLTORE trentacinquenne sano, laborioso, assennato, conoscenze, assume agricoltura in terreni propri venduti con mezzo divisione. Impiegherebbe come agente in tenimento qualche importanza. Pratico coltivazione campi e vigna, e allevamento bestiame. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1032 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 36[illegible]

ATTUALMENTE disoccupato, circola teatrale, ... cerca posto contabile. Buona referenza. — Scrivere Carveni, fermo posta, Revello (Saluzzo). c 37287

CAPO-CONTABILE quarantenne, diplomato, per ... tanti principali lingue, disponibile. — Casella ... 37477

CUOCO sessantenne referenze cerca posto distinta famiglia. — Scrivere Giovanni, via Andrea Doria, 8. c 37430

DAMA compagnia, erede, istruzione, guida casa, ... Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37510

ESERCENTE cerca occupazione magazziniere, spedizioni presso Magazzini Dal. — Scrivere via Vercelli, 40, San Paolo, Nani. c 37061

ETA' media. Disposta mansione come compagnia, magazziniera, commessa od altro. — Posta, 17. 37530

INGEGNERE industriale giovane Politecnico Torino impiegherebbesi ovunque. — Torino, Posta, Zanni. c 37475

SEGRETARIO, contabile, cassiere, cauzione 35 mila, offresi. — Scrivere cassetta 1121 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37415

SIGNORA sola cerca collocarsi dama compagnia o direzione casa, disposta viaggiare; conosce francese. Non trattasi con Agenzie. — Bisalta, fermo posta, Cuneo. c 37...

SIGNORINA spettacolosa, diplomata italiano, francese, proprio mezzi. Cerca anche villa, a luogo lontano Torino, rincamminando insegnamento, ai dintorni. — L. M., posta, Torino. 37104

SIGNORINA seria cerca posto cassiera, restaurista. — Scrivere fermo posta, L. M., Torino. c 37451

TRENTENNE, ottimissime referenze, abile corrispondente, capacità dirigere Azienda, disponendo forte cauzione bancaria, cerca impiego di fiducia. — Scrivere cassetta 1131 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37506

3donne bella presenza, ammogliato, senza prole, cerco portineria, oppure custode presso distinta famiglia; referenze ineccepibili. — Scrivere fermo posta 37363, Savigliano. 37462

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE cedesi urgente negozio modista causa traslocamento, anche senza merci. — Panetteria, Berthollet, 17. c 37424

A Porta Nuova cedo drogheria, pasticceria, commestibili, avviata, causa salute. — Panetteria, Berthollet, 17. c 37425

A Porta Nuova succursale pane, pasticceria, lire 12.... — Panetteria, Berthollet, 17. c 37426

AGRONOMO espertissimo, 50.000, cerca forte capitalista, per lavoro rivendita vaccine, ... — Mussolo Domenico, posta, Torino. c 37420

ALBERGO, posizione centralissima, buona clientela, ... causa salute, a buonissime condizioni. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1136 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37479

ALBERGO Porta Nuova, reddito 50.000 annue, ... giornaliero, ... alloggio, rimetto, ritiro commercio. — Ferrero, piazza Giulio, 3 bis. 37467

AVVIATO Stabilimento genere prima necessità ... interessamento cerca socio amministratore 30.000. — Tesoro, via Po, 4. 37320

CERCANSI 100 mila 5 0/0 in ipoteca casa doppio valore. — Scrivere Deglaconni, fermo posta, Torino. c 37378

CERCO socio 10.000 avviata, seria e lucrosa industria. — Sciolza, Garibaldi, 48. 37405

CERCO imprestito 300, restituzione poco tempo, ... garanzia. — Bario, posta. c 37350

CINEMATOGRAFO avviato rimettesi, 4000, adeguamento società. — Reviola, via Milano, 16. c 37463

ENOLOGO, impiegato da parecchi anni in un'avviata ed antica Casa da vini, in Piemonte, cerca socio, per rilevare, a favorevoli condizioni, l'azienda della Casa stessa. — Scrivere cassetta 1120 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 37484

FARMACIA unica, piazzata, Piemonte, reddito 3500, ufficiosi condizioni convenientissime. — Rigo, piazza Madama Cristina, Torino. 36981

FARMACIA piazzata vendesi, Torino. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1136 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37466

MAGAZZINO carboni ben avviato in provincia di Torino, rimettesi od associasi, reddito 6000. — Scrivere cassetta 1124 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37468

POVERISSIMO idealoro apparecchio risolvente problema aereo, cerca mecenate per realizzare suo progetto. — Bianchi Sebastiano, Marsiglia. 37456

RIMETTESI cartoleria, giornali, ben avviata. — ... via Ospedale, 8. c 37446

RIMETTESI causa partenza bottega fabbro avviatissima, poco rilievo. — Rivolgersi via Artisti, 1. c 37426

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI palazzina 10 ambienti, giardino, corso Francia. — Rivolgersi portinaio via Bonsignore, 34. c 37355

CANAVESE, vendesi, affittasi, condizioni vantaggiose, villeggiatura 18 vani, giardino, frutteto, Ferreria. — Touring, 61025, Torino. 37466

CASA vendesi, due alloggi affittare. — Via Lavasse, 11, Campidoglio, Torino. 36587

CASCINA-Villa 100 mila circa, alto Vercellese; campi, prati, risaia, vigna, acqua propria, cellate, sistema moderno, a vendere. — Scrivere cassetta 1134 D., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi mediatori. c 37356

CASETTA 10 membri, araduela, cortile, giardino fabbricabile, vendesi 26,000. — Vanghone, Palermo, 1. c 36690

CERCASI villa in collina (esclusa quella di Torino) o colle Pinerolo, estesa poussiera, bel panorama, spaziosa giardino-parco, acqua abbondante. — Offerte precise, con indicazione località, superficie terreno, ettaresa case (approssimativamente pianta o fotografia), prezzo richiesto, alla cassetta 1035 E. presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 36757

COMPREREI palazzina oppure piccolo lotto terreno dintorni Crocetta. — Scrivere cassetta 1127 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37254

VENDO elegantissima palazzina, costruzione, stile Crocetta, ... — Proprietario, via ... c 37461

45.000 vendo case, Barriera Nizza, dieci reddito ... c 37455

160.000 vendo casa centrale, reddito netto 15.000. — Vallino, Galto, 1. c 37461

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI: Bar completamente installato, anche permanentemente; Forno pasticceria. — Corso Regina Margherita, 82. c 37514

AFFITTANSI quattro camere e cucina, 1.o piano, intenzione. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 37396

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, 2.o piano, tre ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quattieri, 4. 37395

AFFITTASI elegantissimo alloggio ammobigliato, comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 37316

AFFITTASI spazioso locale, anche divisibile, uso officina, magazzino, garage. — Dirigersi Donnetini, Principe Oddone, 44. c 37371

AFFITTASI, in palazzina, alloggio 4 camere, ... Barriera Casale. — Scrivere cassetta 1111 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37477

ALLOGGIO signorile al piano terreno disdetto di 6 ambienti affittasi via Francesco Amato, 5. 36421

ALLOGGIO centrale, portici Barbaroux, 4, 6 vani, gran salone, vista via, comodità moderne, locali di urgenza. 34105

ALLOGGIO tre ambienti, secondo piano, termosifone. — Via Castelnuovo, 7. c 37381

ALLOGGIO signorile 10 ambienti, piano primo; ... moderno. — Via Bidone, 24. c 37306

APPIGIONASI al presente piazza Solferino, 20, alloggio signorile, secondo piano, bella posizione, adatto anche uffici, composto 12 membri, con vasto terrazzo, cantina, soffitta. c 37146

BELLISSIMO alloggio sei camere, piano nobile, tutto nuovo, via Valperga, 28, lire 175. 37206

BOTTEGHE o locali ad uso ufficio o laboratorio. — Via Berthollet, 8. c 37306

CERCANSI per ottobre, oppure dicembre, da coniugi, con figlio 7 anni, due o tre camere all'alloggio, 1.o-2.o piano, possibilmente località centrale. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1097 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 37454

CERCO locale uso officina meccanica, vuoto o con trasmissioni, mq. ... circa, possibilmente in Borgo San Salvario. — Offerte cassetta 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37301

MODISTA seria, desiderando impiantare negozio, troverebbe locale adatto convenientemente ammobigliato. — Scrivere cassetta 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37190

PALAZZO Assicurazioni Generali Venezia, piazza Solferino. Affittansi al presente grandiose 10 ... piano terreno, ... uso ufficio; alloggio signorile secondo piano; locali ... 36643

PALAZZO via Ospedale 24 grandioso appartamento padronale, ricchissimi saloni, scalone di ... locali di servizio con scale indipendenti, prospetto in grandioso giardino con facoltà di libero accesso, anche adatto per Banca, Amministrazione. 36332

RIMETTESI alloggio quattro camere, cucina, bagno, termosifone. — Rivolgersi Camerano, Regina, 18. c 37372

SUBAFFITTASI alloggio recentemente rimesso nuovo, nove stanze, stanzino, due watercloset, prezzi mitissimi; cederei impianto luce elettrica, bagno. — Portinaio San Quintino, 28. b 37430

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera, uso cucina, pensione, impiegata, studentessa. — Ada, posta. c 37400

AFFITTASI presente elegantissima gabinetto-salotto ... — Rossi, piazza Carignano, 4. c 37316

CAMERA mobiliata, gabinetto toeletta. — Via Bel... 5, p. 2.o. c 37408

CAMERA, salotto, elegantemente mobiliati, ingresso libero. — Corso Umberto, 50, bis. c 37452

CAMERA mobiliata, liberissima, balcone, comodità moderne. — Via Mongioverro, quarantacinque, secondo. c 37369

DISTINTISSIMA famiglia darebbe a signore serio bella camera, volendo anche 1.o piano, presso piazza Solferino. — Marchesi, posta. c 37440

UFFICIALE cerca camera, salotto ammobigliati, liberissimi, comodità moderne, presso Porta Susa, Corso Vittorio. — Scrivere Poleni, fermo posta. c 37...

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI elegante tinello mobili ufficio occasione. — Offerte cassetta 1120 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37...

CONIUGI soli, ambiente signorile, adotterebbero fanciulla ricca. — Scrivere cassetta 1132 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37...

COPPIA 0,81 Marshal Locomobile adatta trebbiatrici-meliga vendesi. Mora pagamento. — Moodina, Villafalletto. 37...

MONCENISIO. Riparto improvvisamente. Scrivi casa, provvedendo tuo ritorno. Saluti affetti. c 37...

MONT Blanc — Partendo lasciai l'anima mia, non ho altra speranza che di rivederla a T... alla bocca. c 37...

NINA. Grazie lettera, scrivi N., venire, attendo risposta, scrivi, sarò stazione, felicissimo riverderti. c 37...

OCCASIONE per trasloco, vendesi diversi mobili. — Via Broussart, 3. c 37403

OCCASIONE sala pranzo, camera letto, salotto, entrata. — Via Po, 31. c 37...

OCCASIONE. Vetrina legno adattabili facciata interno negozio, vendo. — Cernaia, 40. c 37...

PAGLIACCETTO — Sono nuovamente in viaggio. Quanto durerà? Fra pochi giorni spero vederti. Come lo desidero ardentemente! Attendimi martedì o mercoledì secondo treno. Sempre tutto tuo. c 37429

PENSIERO. Ebbi tua. Dolorosamente difficile venire. Scrivi, ricordami. Tanti. Sempre. c 37405

PER ottobre locale bisognasi subito merceria, ... — Scrivere cassetta 1186 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 36...

PRESSA con avanzamento automatico acquisterei occasione. — Zapliot, via Ormea, 34. c 37...

SALA da pranzo e camera d'entrata d'occasione da vendere. — Portinaio, San Secondo, N. 8. c 37...

SIGNORA ... lire duecento, restituzione mensile, interesse conveniente. — Evelina, posta. c 37374

TRENTENNE colto, distinto, relazionerebbesi giovane signorina, vedova libera, scopo matrimonio. — Tessera ferroviaria 17000, posta, Torino. c 37400

VENDESI garage trasportabile in ferro, palchetto, movimento. — Corso Vinzaglio, 82. c 37...

WALTER — Pensiero corre sempre ... Sogno momento rivedrò grande felicità. Gradisci baci affettuosamente. c 37...

25 Luglio — Intanto scriveratti presto città vicina. ... maggiormente adorandoti. c 37...

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni private, durata, ... — Casella postale 176. c 37...

INSEGNANTE cercasi per ripetizioni italiano, francese alunno Lo istituto. — Scrivere cassetta 1123 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37...

LA Succursale per l'Italia dell'Ufficio di Traduzioni in tutte le Lingue The Central Translations Institute di Londra, ha sede in Torino, via Genova, 27, presso Marchisio e C. 37...

PROFESSORE germanico impartisce lezioni 10 lire mensili. — Scrivere: Professore, posta. c 37...

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 8. c 37...

SIGNORINA diplomata Università lingua inglese offresi lezioni, traduzioni. — Scrivere cassetta 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37...

SIGNORINA impartisce pianoforte bambine. — Scrivere cassetta 1132 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37...

STENOGRAFIA. Scopo propaganda. Corso completo. Unica, millesima lama. — Ormea, 37. c 37...

TEDESCO, giornalmente lezione individuale, 3 mensili, giornalmente conversazione, 5 mensili. — Berlino, posta. c 37...

2000 attestati di persone che hanno imparato una lingua in pochi mesi col premiato Metodo Lysle. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. — Scuola Leyde, via Bogino, 4. 36041 3

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A pianista-viaggiatore, meglio introdotto negozi alimentari, droghieri, liquoristi, affiderebbesi articoli, alta provvigione. — Offerte dettagliate cassetta 1137 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37477

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 36...

CERCASI piazzista generi vernici per introdurre sul mercato nuovo tipo vernice inglese. Buona provvigione. — Scrivere Cuirasa, fermo Posta, Torino. c 37...

DIECIMILA dispenendo tecnico, ... rendita con deposito esclusività rimunerativa. — Edilalberto, posta. c 37...

IMPORTANTE Lanificio offre campionario stoffe vendita dettaglio privati, buonissima provvigione. — Scrivere Giordani, Vincenzo Monti, 34, Milano. Desiderando procuratori martedì e sabato dopo ore 15. 36...

RILEVEREI avviata Rappresentanza reddito modesto, sicuro, versando 5000-10 000 annuale, dopo immediatamente. — Scrivere Lucca Antonio, via Bertini, 12. c 37...

SUD-America: Giovane, lunga pratica commerciale, documentata, esperto lingue, trattazione affari, recherebbesi anche conduttore direzione filiale, serie Ditta. Garanzie, referenze. — Scrivere cassetta 1122 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37404

URGONO rappresentanti visitino clientela Confezioni, signore per piazze principali città Italia. Occorrono referenze. — Scrivere cassetta 1133 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37...

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PENSION Grossy, via Roma, 31. Case di primo ordine. Trattamento famigliare. c 37...

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Isotta 10 HP., 4 cilindri, due posti, capote, ottimo stato, vendesi. — Corso Principe Oddone, 17. c 37...

AUTOMOBILE corsa 20 HP., nuova, occasione, ... traslocca. — Piazza Bodoni, 5. c 37...

AUTOMOBILE 12 HP. vendo; Rapid Landaulet ottimo. — Rivolgersi Circonvallazione, 166, Barriera Lanzo. c 37...

BICICLETTA Peugeot lire 80, altra 60, bellate. — Via Po, 34. c 37...

BICICLETTE signora, uso uomo, splendide, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 37...

BICICLETTE Legnano, mezzi prezzi, diverse altre marche, lire 30 a 100. — Via Carlo Alberto, 22. 37...

MOTOCICLETTA Zedel, magneto, garanzia prova. Lire 250. — Via Po, 34. c 37...

VENDESI vetturetta Dedion 8 HP., ... Castellano, via Bissola, 22. c 37...

Appendice della *Stampa* (80

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Il barone Marnève, o il conte di Banverne, aveva trovato sul suo scrittoio la carta dei Fanti di Cuore, e ne aveva compreso il significato. Ma finchè Francine restava in convento, grazie a nuove istruzioni precise, ella non correva nessun pericolo. Del resto, il vecchio giardiniere, il cui gioco fu messo in luce da Fripouille, era stato licenziato e sostituito con un uomo di fiducia indicato dalla stessa signora Charmet.

Si trattava di un uomo devotissimo al conte di Banverne e che avrebbe ben vigilato su Francine durante l'assenza del padre e di Baccarat... Così rassicurati, Baccarat ed il barone Marnève, trasformatosi nel vivandiere Battista, giunsero in Crimea quando nella baia dei Rosai le navi francesi ed inglesi cominciavano a sbarcare il materiale da guerra. Sullo stesso piroscafo si trovavano anche cadetto Fripouille, il Capitano ed altri Fripouillards che fecero finta, durante la traversata, di non conoscersi affatto.

Il luogotenente Chateau-Mailly, che non si aspettava tanta sorpresa, fu lietissimo dell'arrivo di Baccarat. Egli la fece destinare come cantiniera alla sua batteria, e Baccarat ricevette così accanto al suo amico il battesimo del fuoco, per così dire, raccogliendo un povero cannoniere abbattuto da un obice. D'allora, Baccarat, divenuta semplicemente Maddalena, disimpegnò il suo ufficio mirabilmente: ella non era solo la cantiniera, bensì una vera e propria suora di carità, inesauribile di coraggio e di abnegazione, impavida sotto il fuoco, pietosa nell'assistenza ai feriti.

Come era fissato, mai ella rivelò la presenza in quel luogo del barone Marnève...

Questi, dal canto suo, non rivelò mai a Baccarat la sua associazione con la banda dei Fripouilles, nè la verità su cadetto Fripouille, l'ex-pittore Raffaello, nè sul capitano.

E si attesero gli avvenimenti.

. . . .

Quella giornata passò senza altri avvenimenti notevoli. Cadetto Fripouille e suo fratello ne approfittarono per riposarsi delle fatiche sopportate la notte prima e per prepararsi alla nuova spedizione.

Venne la notte. Cadetto Fripouille, nella serata, si mise ad un lavoro di cui non fece parola a nessuno.

Poi, quando la ritirata fu suonata, e fuori non passavano più che le pattuglie di guardia, cadetto Fripouille disse a suo fratello:

— Vieni con me...

— Dove?

— Lo vedrai...

Il Capitano, senza domandare oltre, seguì suo fratello ciecamente, passando per piccole strade tra i baraccamenti e le tende.

I due fratelli giunsero vicino alla baracca Café-Chantant di Brèche.

I lampioni erano spenti da qualche tempo, ed anche nell'interno della baracca tutti sembravano addormentati.

I due Fripouille si fermarono e si nascosero dietro una palizzata intorno alla baracca.

Li attesero una lunga ora, nel silenzio più profondo.

Infine, Cadetto disse:

— Ebben, possiamo andarvi...

Allora, tolse di sotto il cappotto un pacchetto che egli aveva custodito gelosamente e di cui il Capitano ignorava il contenuto.

Cadetto fece qualche passo nella stradetta allontanandosi dalla baracca di Brèche, e andò a fermarsi sulla grande strada, la strada così detta dell'Imperatore.

Appoggiò ad una stecconata un'asse su cui erano due chiodi, discosti un centimetro l'uno dall'altro, e su di essi posò un razzo.

Poi, con una miccia già accesa, gli diede fuoco.

Si udì un crepitio, e il razzo partì col sibilo caratteristico dei fuochi artificiali.

Nell'aria esso tracciò una lunga linea verde.

Cadetto Fripouille e il Capitano si tolsero allora di lì, risalirono e si fermarono in un punto, sopra la baia dei Rosai, da dove si vedeva al di là di Kamiesch fino al forte di Kamtchaka, alla sommità della collina verde sul pendio della quale era il cimitero.

I due fratelli, ansiosi, si guardarono attorno.

Passarono pochi minuti. Poi, il cielo fu solcato da un altro razzo verde.

— Eccolo! eccolo!... — disse piano Cadetto. — L'ho indovinato... E' di là che partono i segnali....

E aggiunse:

— Nel pomeriggio sono venuto da questa parti... perchè avevo qualche sospetto. Ho trovato sopra un'asse del recinto della baracca di Brèche due chiodi e una striscia nera, come la lascia la polvere quando brucia. Allora mi sono provvisto di un razzo verde e l'ho lanciato, come hai visto... Subito, dal medesimo posto, hanno risposto con un altro razzo... Tutto va bene, dunque...

In quel momento un altro razzo solcò l'aria.

Questa volta il razzo era rosso.

— Ah! Ah!... laggiù sono sorpresi del mio razzo... non si capisce più nulla... Domandano certamente delle spiegazioni. — disse cadetto Fripouille.

E ridendo esclamò:

— Eccole le spiegazioni!

Un lampo enorme squarciò la tenebra notturna, poi si udì un rombo tremendo. La batteria 3, comandata dal luogotenente Chateau-Mailly, come la vigilia, salutò con qualche obice il razzo.

Poi tutto tornò nel silenzio.

— Per stanotte basta. Andiamo a dormire... — disse cadetto al Capitano.

Ma fecero un lungo giro nel tornare, e videro, dritti su delle botti, dietro la baracca del Café-Chantant, Brèche e la sua bella nipote Vittoria, che con forti cannocchiali scrutavano ansiosamente in direzione del cimitero.

III.

Nella spaziosa tenda del maresciallo si trovavano alcuni ufficiali convocati da lui.

— Generale Bosquet, — disse il maresciallo Pélissier, — il luogotenente Chateau-Mailly mi dice che egli sa, da fonte sicurissima, che nel cimitero si trova un sotterraneo che probabilmente conduce ai forti da noi attaccati e forse permette di entrare in Sebastopoli di sorpresa.

— Lo credo anch'io, maresciallo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (217

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Egli dimenticava tutto, e quella brillante riunione di fanciulle, e sua sorella, e l'arrivo dei russi.

Non esisteva più nulla al mondo, all'infuori del suo amore...

Bisognò che Clara lo chiamasse.

— E tu non vuoi dunque vedere?

Egli balbettò che le signorine erano già troppo pigiate e ch'egli avrebbe veduto benissimo salendo sopra una seggiola.

— No, no... vieni vicino — disse Clara che fremeva. — Voglio che a questo balcone vedano un ufficiale francese.

E lo trasse fra lei e Natacha, poi cercò di ridere dicendo:

— Un'aringa più o meno nel barile...

Ma nessuno, in questo momento, era disposto alla giocondità.

Perchè quello che provocavano i russi per dove passavano, non era un entusiasmo esuberante.

Un'immensa emozione stringeva tutta quanta la folla: prima di acclamare gli invitati dello Czar, i parigini li salutavano col cuore.

Le vetture procedevano lente lente, circondate di grappoli umani che si attaccavano alle mani degli ufficiali russi.

I capi salutavano da ogni lato colla dignità che consentivano i loro gradi; e si capiva che si sentivano soffocare. Uno di loro lo si vedeva portarsi continuamente la mano agli occhi.

Soltanto da un istante echeggiava alte queste grida:

— Viva la Russia!

— Viva lo Czar!

Ciascuno, prima di abbandonarsi alla gioia, aveva manifestato il proprio affetto con un gesto, anche soltanto con un sorriso.

E dal balcone occupato da madamigella Clara De la Mothe Ardent e dalle sue amiche, partivano gesti che erano come baci.

Tutti gli ufficiali si voltavano verso le fanciulle, e Clara, entusiasmata, non sentiva i rimbrotti di suo padre.

— Andiamo, andiamo, Clara... te ne prego.

Il duca certamente non chiedeva di meglio che far festa ai russi; ma come mai sua figlia poteva mancar così di misura?

Nella strada, una ragazza, sorretta da due operai, mandava baci e si sgolava a vociferare:

— Viva gli ufficiali russi!

E mentre compariva l'ultima vettura, ella disse ai due compagni che si dividevano il piacere di portarla:

— Fatevi ancora un po' avanti, ragazzi miei!

In quest'ultima vettura stavano i più giovani degli ufficiali, quasi dei ragazzi, biondi, senza barba. Il loro entusiasmo non era che più grande. Non potevano più gridare:

— Viva la Francia!

Dopo la porta Saint Martin non avevano più voce.

Ma, in piedi, facendo fronte alla folla davanti, di dietro, di fianco, stringevano tutte le mani, accarezzavano i bimbi che si sporgevano loro.

Ed uno di essi, grande, snello, di aspetto estremamente distinto, avendo scorto il balcone dei La Mothe Ardent, mandò un bel saluto, col suo berretto bianco, alle vedove, atto che il duca trovò perfetto; ma quel povero duca fece una smorfia subito dopo, perchè quell'ufficiale al balcone delle fanciulle mandò baci su baci.

E Clara al colmo della soddisfazione e dell'entusiasmo glieli restituì quasi una dozzina.

Delle gentilezze così anonime, non potevano, secondo lei, produrre conseguenze.

Ella esclamò:

— Oh com'è grazioso! com'è grazioso!... E vi rassomiglia, madamigella Lacaussade!

Natacha non rispose.

Clara insistette perchè bramava che si riconoscesse che ella aveva davvero ragione.

— Ve l'assicuro: non è vero, Pietro? In ogni caso ha una figura che conosciamo....

Ma si vide che quel gentile ufficiale non era solamente di gusto di madamigella De la Mothe Ardent; da due minuti la piccola operaia della strada le teneva d'occhio anche lei.

E quando le passò vicino ella si fece avanti arditamente, dicendo:

— Oh lasciate che vi abbracci, signor ufficiale.

— Molto volentieri, signorina — rispose l'aspirante; — ma mi permetterete d'essere io il primo.

La prese per la cintola, la levò sino a lui e le piantò un bacio sonoro su ogni guancia.

Ed ella glieli restituì.... ah glieli restituì perfettamente.

La folla proruppe dapprima in una grande risata, poi in una salve d'applausi.

La vettura continuò la sua strada.

L'operaia disse:

— Oh... adesso sono proprio contenta... proprio davvero contenta...

E acconsentì finalmente a scendere dalle spalle dei suoi due sostenitori.

Anche sul balcone dei La Mothe Ardent avevano riso, ma a spese della povera Clara, che Pietro medesimo, alquanto rimesso dalla sua emozione, osava beffeggiare.

— Sai che il tuo bell'ufficiale finirà col logorarsi le labbra, se bacia così, strada facendo, tutte le belle ragazze che lo troveranno di loro gusto?

Clara si stringeva nelle spalle sprezzantemente, e continuava a guardare la vettura che scendeva in mezzo alle onde della folla, con la sua mezza dozzina di berretti bianchi che salutavano a destra e sinistra.

E mormorava fra i denti:

— Perfettamente! E' molto bello!.. E sapete, madamigella Lacaussade, somiglia che vi assomiglia.

Natacha non rispose.

— Ma — disse Clara prendendola per mano — mi sembra che voi, quanto a voi, non abbiate dimostrato alcun entusiasmo. Non avete gridato nemmeno una volta « Viva la Russia! » e sembravate assorta assolutamente in altri pensieri.

Natacha trasalì come persona che viene strappata ad una meditazione.

E volgendo uno sguardo tranquillo tanto a Clara quanto a Pietro, disse:

— V'ingannate, madamigella, perchè la vista di quegli ufficiali mi ha profondamente commossa, e ad essi *unicamente* io pensavo.

Ella esprimeva molto sinceramente quello che aveva provato; il suo cuore era corso subito, molto naturalmente, verso i rappresentanti di quel popolo al quale, per così dire, non aveva mai pensato finora.

Soggiunse:

— Non sospettavo nemmeno di amare i russi a tal punto ed il mio entusiasmo, madamigella, quantunque si sia manifestato meno vivacemente del vostro, non è stato meno reale.

Pietro si morse le labbra.

Di tutto ciò che madamigella Lacaussade aveva detto, una sola frase aveva importanza per lui:

« Ad essi *unicamente* io pensavo ».

Vale a dire:

— Malgrado la gravità delle vostre dichiarazioni, malgrado la loro evidente sincerità, non vi facevo l'onore di pensare a voi.

Alcune fanciulle rivolgevano in questo momento la parola all'ufficiale.

Fece la vista di non averle intese e si fece avanti sul balcone.

E per qualche istante, nascondendo il turbamento dei suoi occhi, grazie un binoccolo, egli parve assorto nella contemplazione del corteo che adesso era vicino al boulevard dei Cappuccini e sarebbe giunto ben presto sulla piazza dell'Opera.

(Continua).